



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



CHIAMA SUBITO  
**800 30 49 99**

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 45 - giovedì 15 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«La riduzione delle tasse provocherebbe l'insufficienza delle risorse per la protezione sociale dei più poveri, l'educazione, la ricerca, la**



**sanità, la casa o l'ambiente. Consideriamo i prelievi fiscali come legittimi e siamo orgogliosi di dare il nostro contributo alla spesa pubblica**

**necessaria al progresso, alla coesione sociale e alla sicurezza della nazione».**

Petizione contro la proposta di Sarkozy sul fisco in Francia, tra i firmatari Jacques Delors e il quotidiano «Liberation», 6 febbraio

## Chi vuole fare esplodere Vicenza?

Amato teme infiltrati e ostilità contro le forze dell'ordine al corteo di sabato  
Preoccupazione nella città. Il prefetto dispone la chiusura delle scuole  
Prodi ottiene che nessun esponente di governo partecipi alla manifestazione

### A ciascuno il suo

ANTONIO PADELLARO

Bene ha fatto Giuliano Amato a precisare di non aver mai accostato i terroristi ai pacifisti nel suo intervento di ieri alla Camera. Una risposta a chi, equivocando volutamente sulle parole del ministro dell'Interno, già cercava di creare un falso alone eversivo attorno alla manifestazione di Vicenza contro l'ampliamento della base americana. È del tutto evidente infatti che la giusta solidarietà alle forze dell'ordine contro il rischio di infiltrazioni violente nel corteo di sabato non può in alcun modo limitare il sacrosanto diritto di quegli stessi cittadini (di destra, di sinistra, di centro) a manifestare il proprio dissenso per ragioni di natura ambientale o per credo pacifista o per entrambe le cose o altre ancora. Tutte in ogni caso ugualmente legittime. Si chiama democrazia, come ha spiegato dall'India Romano Prodi aggiungendo che, invece, la partecipazione di membri del governo contro una decisione presa da quello stesso governo non è comportamento responsabile.

Proprio la delicatezza del momento invita ad evitare dannose confusioni. La cattura dei brigatisti prima che scorsese nuovo sangue rappresenta un successo di polizia e magistratura e una garanzia per tutti. Non il contrario. La presenza di alcuni br nella struttura Cgil mette in allarme il sindacato (baluardo contro il terrorismo negli anni di piombo) che subito chiama alla mobilitazione dei lavoratori. Si possono giudicare come si vuole i centri sociali ma ci dice l'inchiesta su Davanzo e compagni che i giovani alternativi erano tra i bersagli da uccidere. Mettere tutto nello stesso sacco è il solito, beccero tentativo per criminalizzare la sinistra che va lasciato agli amici di Berlusconi e da cui lo stesso Fini si dissocia. Quanto alle forze dell'ordine non esiste migliore solidarietà che fargli svolgere bene il proprio lavoro in modo che sabato, a Vicenza, sia come tutti speriamo una giornata di pace.

■ Cresce la tensione a due giorni dalla manifestazione a Vicenza contro l'allargamento della base Usa. Riferendo alla Camera sull'operazione anti-terrorismo, il ministro Amato ha detto di temere infiltrazioni e che si possano «saldare spezzoni di ostilità contro le forze dell'ordine». L'allarme ha suscitato le proteste di Rifondazione, Pdc e Verdi. «Nessun accostamento ha replicato il Viminale - tra Br e corteo pacifista». Al corteo comunque non ci saranno ministri o sottosegretari, come chiesto ripetutamente da Prodi.

Andriolo, Solani e Marra alle pagine 2 e 3

**SANITÀ**  
VISITE SPECIALISTICHE  
**IL SENATO CANCELLA IL TICKET**

Canetti a pagina 15



### «NO AL TERRORISMO» Il sindacato si prepara allo sciopero generale

VIGILANZA E RISPOSTA Il sindacato si interroga. «Ma non accetta lezioni da nessuno» dice Guglielmo Epifani parlando a Padova al direttivo straordinario

della Fiom. Tre iniziative nazionali (a Milano, Torino e a Padova) e la proposta di uno sciopero generale. G. Rossi a pagina 4

## Cattolici, cresce la protesta contro Ruini

Appello degli intellettuali alla Cei: «Fermatevi». Bindi: «Amo la Chiesa che si occupa di Dio»

AFGHANISTAN

### Ecco la legge: «Missione umanitaria»

■ «Favorire il disarmo, la smobilitazione e il reintegro di tutte le fazioni armate e a supportare gli sforzi umanitari, di risanamento e di ricostruzione dell'Afghanistan, contribuendo ad assicurare il necessario quadro di sicurezza agli aiuti civili». Così il governo presenta la missione «umanitaria e internazionale» a Kabul. De Giovannangeli a pagina 5

Staino



■ Le firme di Alberigo, Melloni, Parola e di altri autorevoli intellettuali cattolici su un appello ai vescovi: «Fermatevi, non portate la Chiesa e il Paese fuori dalla storia». Sui Dico cresce la rivolta cattolica contro Ruini. Bindi: «Amo la Chiesa che si occupa di Dio». Collini e Monteforte pag 8-9

**NAPOLITANO**  
DISCORSO A STRASBURGO  
**COSTITUZIONE UE APPELLO AI GOVERNI**

Sergi a pagina 11

VIDEOCHAT CON GENTILONI

### «Conflitto d'interessi Gli elettori chiedono di risolverlo»



a pagina 7

L'iniziativa

Libri con «l'Unità»

### LE CHIAVI DELLA STORIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Un libro e un anniversario al mese. Per un anno, il 2007, denso di ricorrenze, ciascuna delle quali è un'occasione per riflettere e ricordare. Ecco l'idea editoriale da cui nasce la nuova collana che offriamo ai lettori: *Le chiavi del tempo*. Il cui primo titolo, in uscita sabato il 17 febbraio, sarà una nuova versione del best-seller di Peter Gomez e Marco Travaglio, intitolato e aggiornato con prefazione e inquadramenti inediti: *E continuavano a chiamarlo impunito. La vera storia delle toghe sporche e degli altri processi a Berlusconi e C.* Collana «instant», ma non tanto. E il motivo sta nel sottotitolo: «classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo». A indicare il cortocircuito tra passato e presente, da sempre la molla del sapere storico, che è nient'altro che un circolo virtuoso tra le passioni civili dell'oggi, e il deposito inerte del passato da cui veniamo.

segue a pagina 24

Partito democratico

### PARLANDO CON I COMPAGNI

ALFREDO REICHLIN

ALFREDO REICHLIN

Ricavo forti impressioni girando l'Italia per discutere della idea di costruire un nuovo soggetto politico che sia in grado di dare al paese una guida vera, politica ma anche morale.

Ovunque emerge chiaramente la convinzione che è necessario un grande cambiamento. Una intera stagione della storia politica italiana si è chiusa ed è palpabile il fatto che il Paese non può più sopportare a lungo il modo attuale di essere dei partiti e della politica. La situazione è abbastanza al limite e le spese di questa distanza (venata di disprezzo) rischia di farlo fa anche il governo. La novità che vedo è la crescita della consapevolezza che se bisogna fare il «partito democratico» non è perché così hanno deciso i leader né per spostarli al centro, come teme Mussi, ma perché è giunta l'ora di mettere in campo un pensiero politico riformista forte, meno subalterno rispetto alle forze dominanti.

segue a pagina 27

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS inutile cercare altrove.

### «PASQUE DI SANGUE», TOAFF RITIRA IL LIBRO

MARCO INNOCENTE FURINA

Alla fine, dopo una settimana di aspre polemiche, critiche feroci, e minacce, dopo che spiegazioni, precisazioni, interviste non erano servite a nulla Ariel Toaff si è arreso. Si è scusato «con tutti colori e dai fatti distorti attribuiti a me al mio libro» e ha chiesto alla casa editrice Il Mulino di fermare la distribuzione di *Pasque di sangue*, precisando di voler «rielaborare quei passaggi che hanno dato spunto alle distorsioni pubblicate nei media». Lo storico israeliano ha inoltre fatto sapere che devolverà i proventi della vendita del libro all'Anti-defamation league, l'organizzazione ebraica di New York che combatte gli episodi di antisemitismo.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Incredibili

PER LA SERIE «non ci si crede». Maurizio Gasparri ha attaccato la fiction Rai perché navigherebbe «tra una coppia gay e qualche nostalgia antifascista». Ovviamente per lui coppie gay e antifascismo sono cose negative da accomunare nel dileggio. E lo dice uno che, come ministro delle comunicazioni, ha dato un bell'impulso a ridurre la tv pubblica in un bivacco per i suoi manipoli di allupati. Nel loro maschilismo di stampo nettamente fascista, infatti, gli addetti di An avevano introdotto nell'ufficio collocamento Rai lo scambio in natura, cioè il mercato più antico del mondo. Ma ovviamente solo per le ragazze, perché loro sì che sono veri uomini. E tutto questo mentre annunciavano l'ambizioso intento di riscrivere la Storia patria e l'obiettivo etico di santificare la famiglia. Ma, sempre per la serie «non ci si crede», si segnala anche la riscoperta dei diari di Mussolini da parte del senatore Dell'Utri. E potrebbero anche essere autentici, ma, se la loro credibilità si basa su quella di Dell'Utri, sarebbe decisivo il parere dell'antimafia.

TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIONO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

Prima uscita il 17 febbraio in occasione del 15° anniversario dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite.

PETER GOMEZ MARCO TRAVAGLIO

**E CONTINUAVANO A CHIAMARLO IMPUNITO**

In esclusiva per i lettori de l'Unità la versione aggiornata al 2007 del Best Seller «Lo chiamavano impunito»

EDITORI RIUNITI

l'Unità + € 9,90 Dvd "Pater Familias" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La battaglia di Cassino - Gli alleati" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Oliviero Diliberto Foto Ansa

LA POLEMICA

Diliberto: «Berlusconi ci fa schifo...»  
Bonaiuti: «Parole degne dei tempi di Stalin»

ROMA «Silvio Berlusconi ci fa schifo». Questa frase di Oliviero Diliberto, accolta con applausi da stadio ad un convegno organizzato dai comunisti italiani, ha scatenato una pioggia di reazioni

polemiche da parte di Forza Italia che si è scagliata contro il segretario del Pdc. Ma se il portavoce del presidente di Forza Italia ha preferito usare l'ironia bollandolo Diliberto come un «burocrate dei tempi di Stalin»,

altri dentro il partito del Cavaliere non hanno esitato ad accostare il leader dei comunisti italiani alle nuove Br. In tv ci si deve andare perché è l'occasione per «parlare alle masse», ma si deve respingere «la logica dell'ammiccamento», il fatto che bisogna far vedere che «siamo tutti amiconi», ha affermato Diliberto nel corso del convegno promosso dal suo partito sul revisionismo storico. Poi la frase

che ha fatto infuriare gli azzurri: «Io ad esempio non ho nulla a che vedere con Berlusconi. E voglio farlo capire bene. Bisogna far vedere in tutti i modi che ci fa schifo. Insomma va rimarcata la differenza...». Parole pesanti, che spingono i parlamentari di Fi, che ieri avevano evitato accostamenti fra il risorgere del terrorismo interno e la sinistra radicale, a sfilarsi i

quanti di velluto. Il più duro di tutti è Osvaldo Napoli che non esita a dire che Diliberto è un «colluso dei terroristi». Per il parlamentare azzurro, il segretario del Pdc «si manifesta, per la violenza del linguaggio, un oggettivo sostenitore di chi fa seguire a espressioni di odio la pressione sul grilletto di una pistola o di un mitra. Egli è oggettivamente un colluso con il terrorismo e in questa veste siede

sui banchi del Parlamento». Preferisce il sarcasmo, invece, Paolo Bonaiuti. «Diliberto - osserva il portavoce del Cavaliere - è un burocrate d'altri tempi che con il suo forbito eloquio illustra il rispetto verso gli altri, lo spirito di tolleranza, la capacità di governare se stesso e la sua parte politica. Quando si parla di altri tempi, è ovvio, che si intendono quelli di Giuseppe Stalin».

# Prodi: nessuno del governo in corteo

## Pressing sui dubbiosi. Rutelli: «Se ci saranno disordini saranno repressi con estrema severità»

di Ninni Andriolo inviato a New Delhi

**IL PRESSING ANDAVA AVANTI** da giorni, senza sortire effetto. Anche dall'India il Presidente del Consiglio aveva mantenuto un filo diretto con Giordano e Pecoraro Scanio. Già nei prevertici che avevano istruito il summit del centrosinistra sulla politica estera, il

premier aveva detto senza mezzi termini che la presenza di membri del governo alla manifestazione di Vicenza avrebbe costituito «un problema politico». L'unica mediazione accettabile offerta all'ala anti base Usa dell'Unione prevedeva, quindi, la possibilità che al corteo del 17 partecipassero soltanto i dirigenti di Prc, Pdc e Verdi. Niente sottosegretari in piazza, quindi, e meno che mai ministri. Perché, in caso contrario, l'immagine dell'esecutivo sarebbe andata in frantumi. Il fatto è che questo risultato - che toglie dall'imbarazzo Palazzo Chigi - ha rischiato di naufragare ieri pomeriggio, dopo le polemiche di Prc e Verdi innescate dalle parole di Amato e Rutelli sui pericoli che correrebbe l'ordine pubblico. Anche per questo il Presidente del Consiglio, in serata, ha cercato di stemperare i toni. Ripetendo che è legittimo da parte dei «cittadini» - e non dei membri del governo - manifestare contro una decisione del governo. Ma augurandosi, nel contempo, un corteo vicentino sereno, democratico e libero. E lo stesso Amato, dopo una telefonata con il premier, puntualizzava di non aver mai collegato i manifestanti ai terroristi. Acqua che spegne un nuovo principio d'incendio? Vedremo. A poche settimane dall'iniziativa pubblica contro il precariato - contrassegnata dalla presenza di membri dell'esecutivo -, che aveva riversato su Palazzo Chigi una pioggia di polemiche, Prodi non può permettersi un governo che non faccia «squadra». E sulla politica estera, tra l'altro. Un tema sul quale «non si può transigere». Il premier lo ha ripetuto più volte, anche in questi giorni, trasferendosi con lo staff da una parte all'altra dell'India, per la lunga visita ufficiale che si concluderà oggi a New Delhi, con il primo ministro Singh e Sonia Gandhi. I contatti ri-

servati con i sottosegretari recalcitranti, però, nei giorni scorsi non volgevano al bello. Anche per questo, lunedì scorso, Prodi aveva lanciato pubblicamente un monito che assumeva il sapore dell'ultimo avvertimento. «Il governo non manifesti contro il governo», aveva bacchettato da Calcutta. Nel frattempo, però, il premier aveva deciso di far seguire alle pressioni discrete dei segretari di partito, i suoi interventi diretti. Di qui i contatti telefonici con Paolo Cento. «Ti chiedo un atto di responsabilità: esprimi pubblicamente le tue opinioni, ma astieniti dal partecipare a quella marcia». Il Presidente del Consiglio, quindi, è sceso in campo in prima persona. Una, due, anche più volte. Un cambiamento di passo che, tuttavia, era nell'aria da settimane. La via d'uscita dallo scoglio Vicenza - separando le scelte dei partiti da quelle del governo - era stata discussa durante un vertice a palazzo Chigi. Presenti Prodi, D'Alema, Rutelli, Parisi, Amato e Mastella. Era stata proposta a Giordano, Pecoraro Scanio, Diliberto e aveva trovato un punto d'incontro. Avrebbe dovuto sancire il vertice dell'Unione sulla politica estera. Poi, però, si era ritenuto opportuno farla maturare più discretamente, per non prestare il fianco ad una radicalizzazione delle posizioni. I leader dei partiti della sinistra radicale, quindi, avrebbero lavorato a fondo per convincere i sottosegretari che avevano deciso di sfilare a Vicenza. Prodi è intervenuto direttamente per ultimo. E, alla fine, il risultato è stato raggiunto. Francesco Rutelli ieri chiosava: «Confido che a Vicenza non vi sarà nessun disordine ma se si verificasse dovrà essere prevenuto e represso con estrema severità». Le preoccupazioni degli americani? «A Vicenza la responsabilità dell'ordine pubblico è del governo italiano, non di quello degli Stati Uniti - replica Prodi - E io credo che ci sia la consapevolezza che in Italia c'è non solo la libertà, ma l'assoluta possibilità di esprimersi, anche in modo contrario alle decisioni del governo, nei modi democratici».



Manifestazione davanti la Caserma Ederle del comitato per il no alla nuova base Usa, martedì sera a Vicenza Foto Ansa

### «Si sovrappone alla città»: anche gli urbanisti contro la base Usa

Non è il raddoppio della vecchia caserma Ederle, ma una nuova base, in un'altra zona della città e molto più grande della prima: «600mila metri cubi di nuove costruzioni in un'area già sovraccarica, occupa uno dei pochi residui di territorio libero». L'appello di adesione alla manifestazione di Vicenza - che ricorda come il Programma dell'Unione preveda «i principi di

sostenibilità, prevenzione e precauzione» oltre alla «massima trasparenza e partecipazione» mentre ora non si rispetta nemmeno la valutazione d'impatto ambientale. Lo firmano una cinquantina di urbanisti - da Edoardo Salzano a Pierluigi Cervellati, da Vezio De Lucia a Bernardo Rossi Doria, Alberto Magnaghi e Lodovico Meneghetti - e nasce dal sito eddyburg.

### Il raddoppio della base Usa

**1 LA CASERMA EDERLE**  
Ossina anche parte della 173ª Brigata aviotrasportata impegnata in Iraq e Afghanistan, che ha 3 reparti in Germania  
■ 1965 da questa data la base ospita il comando delle forze Usa est in Italia, Turchia e Grecia  
■ 2.750 i militari americani attualmente di base a Vicenza  
■ 1.200 dipendenti italiani lavoratori nella caserma Ederle  
■ 1.800 militari, le truppe della 173ª Brigata in parte ora in Germania

**2 I NUMERI DELLA SECONDA BASE**  
Aeroporto Dal Molin, qui sarà costruita la «Ederle 2» per unificare la 173ª Brigata  
■ 4.500 militari il totale delle truppe quando la nuova base sarà completata  
■ 500 milioni di dollari il costo previsto per la costruzione della nuova base  
■ 600 mila metri cubi il volume dell'intera struttura

# Ministri e sottosegretari obbediscono

## Pecoraro Scanio sottoporrà a valutazione di impatto ambientale la base americana

di Wanda Marra / Roma

**LA RINUNCIA** Nessun esponente del governo sarà in piazza sabato a Vicenza. E così l'appello di Prodi ottiene risposta. L'aveva chiesto il Premier martedì:

«Il governo non manifesta contro se stesso». E lo ha ribadito ieri: «I sottosegretari non manifestano». E loro, dopo che i Ministri Pecoraro Scanio e Ferrero avevano già annunciato la loro decisione di non andare, obbediscono. Convinti dal pressing dei vertici dei loro partiti, ma anche da

quello non solo pubblico di Prodi, il cui staff ha contattato direttamente i più «duri». A sciogliere per ultimi la riserva ieri Alfonso Gianni (Prc) e Paolo Cento (Verdi). «Non posso che prendere atto dell'invito esplicito, rivoltomi in particolare dal presidente del Consiglio e dal segretario del mio partito, Giordano», spiega Gianni. Che precisa: «Non vengono naturalmente meno le ragioni della mia contrarietà alla decisione assunta, per il merito e per il metodo, da parte del Governo, del quale pure faccio parte con convinzione». Poi arriva anche la rinuncia di Cento, annunciata dopo un incontro con

il presidente del suo partito, Pecoraro Scanio: «Mi è stato chiesto un gesto di responsabilità ed io lo faccio. Prendo atto dell'appello di Prodi e non parteciperò alla manifestazione». Poi però ci tiene a dichiarare che così si crea un precedente: «Mi domando se il dissenso diventa così rilevante per la manifestazione di Vicenza e se non lo è altrettanto per il disegno di legge sui Dico per i quali un ministro annuncia addirittura di voler organizzare l'affossamento in Parlamento. Bisogna avere un patto all'interno della maggioranza e che questa regola sia codificata all'interno del centrosinistra». A Vicenza non ci saranno neanche i sottosegretari Rosa Rinaldi

(Prc), che si era detta all'inizio incerta, ma che ci ha tenuto a dire di aver deciso a prescindere dall'appello di Prodi e Laura Marchetti (Prc), che aveva espresso invece l'intenzione di partecipare. E non ci sarà nessun sottosegretario dei Comunisti italiani. A partecipare saranno invece i partiti della sinistra radicale, Rifondazione, Verdi e Pdc, con i loro leader, tranne Pecoraro Scanio, in quanto Ministro. Proprio il Ministero dell'Ambiente ha appena fatto sapere che il progetto per la Ederle 2 deve essere «sottoposto alla normale procedura di valutazione di impatto ambientale». Una sorta di ultima occasione servita al governo per un ripensamento sulla base, come di-

chiarano i Verdi. Il nuovo «camp» americano a Vicenza, secondo il Ministero, non rientrerebbe tra le eccezioni previste per le opere «destinate alla difesa nazionale». E dev'essere sottoposto anche alla Valutazione di Incidenza, prevista dalla «direttiva habitat» dell'Unione Europea. Intanto Giordano ha ripetuto ieri che «Il Prc sarà presente con una larghissima partecipazione per far cambiare la dislocazione della base». Ma mentre ribadisce il dissenso sulla questione Vicenza, lancia un nuovo monito ai dissidenti del partito sulla missione in Afghanistan: «Non possono mettere in discussione la strategia del partito e la tenuta del governo».

# SCEGLI UN'AUTO A METANO.

## PUOI RIDURRE L'INQUINAMENTO E CIRCOLARE QUANDO VUOI.



www.eni.it



Foto Ansa

**LE INDAGINI**

**Le armi ci sono o no? Gli inquirenti: «Sì»  
Ma non le mostrano. E le cercano in Svizzera**

«Abbiamo trovato le armi, ma in posti in cui non immaginavamo», raccontano alcuni inquirenti. «Quella delle armi sta diventando una farsa, non hanno trovato niente se non una vecchia pistola a tamburo» ri-

sponde Sandro Clementi, uno degli avvocati dei presunti brigatisti. E poi aggiunge: «Nell'ordinanza si parla di un arsenale, ma al momento non c'è l'ombra di un decreto di sequestro riguardante le armi».

Chi ha ragione? Per conoscere la risposta bisognerà attendere la fine delle perquisizioni e degli scavi - perfino in Svizzera - che le forze dell'ordine stanno portando avanti. Alcuni punti fermi però sembrano esserci. Ed uno riguarda il «Parco dei Fontanili», descritto nell'ordinanza di custodia cautelare come uno dei nascondigli delle armi, che però, in quel posto, sembrano proprio non esserci.

Un altro riguarda invece la pistola a tamburo che è stata ritrovata in casa di Valentino Rossin, il postino, che ne ha parlato con il gip Salvini definendola come «un reperto che non può nemmeno sparare». Sul resto invece si entra nel campo del misterioso. Dal momento degli arresti un tam-tam mediatico ha parlato di diverse armi (tra cui uzi e kalashnikov) sequestrate a Padova e Torino.

Dalle questure delle due città non smentiscono, ma ancora non hanno mostrato niente. Altro caso poco chiaro è quello che riguarda Vincenzo Sisi, il leader della cellula torinese, l'uomo che nell'interrogatorio di garanzia di ieri si è definito «prigioniero dello stato e militante del Partito comunista e combattente». Anche qui il tam-tam parla di una pistola e di un fucile che sarebbero stati sequestrati nella

casa dell'indagato, ma il suo avvocato, Giuseppe Pelazza, spiega alla fine dell'interrogatorio che «al momento non è stato contestato al mio cliente il possesso di armi da fuoco. Può essere accaduto per motivi tecnici comprensibilissimi o potrebbe anche voler dire che quelle armi non sono mai state trovate. Nei prossimi giorni ne sapremo di più». Mistero.

gi.ca.

# L'allarme di Amato: «Attenti a Vicenza»

**Il ministro riferisce sul terrorismo e avverte: «La manifestazione di sabato può saldare spezzoni ostili contro la polizia»**

di Massimo Solani / Roma

**CATANIA, PADOVA, VICENZA** Dagli incidenti dello stadio Massimino agli arresti dei 15 presunti Brigatisti di «seconda posizione» fino alla manifestazione di Vicenza contro l'allargamento della Base Usa di Ederle. Il clima è teso, la vigilanza è massima e il ti-

more del ministero dell'Interno è che il corteo di sabato prossimo possa diventare l'occasione giusta per «certi ambienti dell'antagonismo» per infiltrarsi fra i manifestanti e alzare il livello dello scontro, innanzitutto con le forze dell'ordine. Il timore, insomma, è che a Vicenza possa ripetersi quanto accaduto in Val di Susa per le manifestazioni «No Tav». Il ministro dell'Interno Giuliano Amato non lo dice apertamente, ma riferendo alla Camera sugli arresti dei 15 presunti brigatisti affida ad una sola frase il suo timore: la manifestazione, spiega, «potrebbe essere occasione per saldare spezzoni di ostilità nei confronti delle forze dell'ordine». Un allarme specifico? Un messaggio chiaro a quell'ala del Parlamento che ha dichiarato di voler prendere parte alle manifestazioni? Amato non dice di più, ma è evidente che le informative degli ultimi giorni hanno suscitato al Viminale più di un allarme. Troppo vicina Vicenza a Padova (dove alcuni degli arrestati frequentavano lo stesso centrale, il «Gramigna», e dove la scorsa notte è stata incendiata la porta dell'abitazione di un dirigente della Digos), troppo a portata di mano Vicenza per quei centri sociali del nord est che sono spesso stati protagonisti di incidenti in occasioni delle grandi manifestazioni di piazza. «Nessun collegamento fra pacifisti che dimostrano e terroristi spiega poi in serata Amato attraverso il suo portavoce - soltanto un invito alla massima solidarietà verso le forze dell'ordine, contro il rischio di infiltrazioni nel corteo di estremisti non pacifici e ostili verso la polizia».

ne» al termine di una indagine «avviata nell'agosto del 2004» dalla Digos di Milano. «L'impostazione della cosiddetta "seconda posizione", riflessa negli scritti e negli articoli apparsi su "Aurora" - aveva spiegato il responsabile del Viminale - non è rimasta sterile: siamo ben lontani da quella rete indefinita di nascosti consensi e di nascoste complicità di cui le Br usufruirono prima dell'assassinio di Aldo Moro, ma di sicuro c'è qualcosa di più dell'isolamento nell'azione militare dell'ala militarista della Lioce», responsabile degli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. E a rendere ancora più temibile il ricostituirsi di cellule di questo tipo, ha proseguito Amato, ci sarebbero alcuni indizi di «contatti e collegamenti» fra il gruppo sgominato e la criminalità organizzata. E desta preoccupazione, inoltre, la dimostrata presenza di elementi della cellula scoperta negli ambienti del sindacato, specialmente nella Digos. Un dato, secondo Amato, «di lettura ambivalente: può trattarsi tanto di adesione di questi iscritti alla Cgil, tanto di infiltrazione nella Cgil da parte di quel gruppo». Dopo il blitz che ha portato agli arresti, inoltre, ha suscitato allarme la lista degli obiettivi dei presunti terroristi: alcuni, ha spiegato Amato, «ipotetici» come l'ex presidente del Consiglio Berlusconi, altri «concreti» come quello studiato contro la sede del quotidiano Libero, il giuslavorista Pietro Ichino e alcuni dirigenti Breda.

**LE REAZIONI** Ma sono state le parole di Amato sulla manifestazione di Vicenza a suscitare le reazioni più significative. Specie nell'ala della maggioranza che ha avvertito di voler partecipare al corteo di sabato. Reazioni che hanno

Sulle nuove Br: «Gente meno isolata rispetto alla Lioce». I sindacalisti coinvolti: «Non sappiamo se sono militanti o infiltrati»

costretto, in serata, il ministro alla precisazione. «Mi sembra che Amato confonda le manifestazioni per la pace con certe manifestazioni violente negli stadi. Vicenza

sarà una grande manifestazione di popolo e per questo pacifista», aveva ribattuto Alfonso Gianni di Rifondazione. «Amato avrebbe fatto bene a tacere - ha accusato Pino

Sgobio, capogruppo del Pdc alla Camera - non serve a stemperare l'atmosfera se dice queste cose». «Se il ministro è a conoscenza di qualcosa - ha proseguito il presi-

dente dei deputati Verdi Angelo Bonelli - prelevi gli eversori prima che commettano danni». D'accordo col ministro, invece, il capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna

Finocchiaro, secondo la quale occorre prestare attenzione a «non trasformare la manifestazione di Vicenza in un luogo potenziale di cultura eversiva».



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato ieri a Montecitorio. Foto di Peri/Ansa

**IL RETROSCENA**  
La richiesta alla Cgil: serve il vostro servizio d'ordine

**Impedire ogni infiltrazione** violenta nel corteo contro l'allargamento della base Usa di Vicenza. È questo il senso del lavoro che il ministro Amato sta conducendo in vista del corteo di sabato prossimo. Un lavoro che in questa fase è centrato soprattutto sulla prevenzione. La presenza delle forze dell'ordine, infatti, da sola potrebbe non bastare e allora il titolare del Viminale ha scelto la via della cooperazione con partiti, sindacati e associazioni che saranno in piazza il 17 febbraio. Nei giorni scorsi, infatti, Amato ha avuto diversi colloqui telefonici con il segretario della Cgil Guglielmo Epifani che gli ha fornito ampie rassicurazioni sulla presenza in strada del servizio d'ordine del sindacato di Corso Italia. Ma attenzione contro la possibili infiltrazioni dei violenti nel corteo Amato l'ha raccomandata anche ai segretari dei partiti dell'ala pacifista che hanno assicurato la propria presenza a Vicenza. Perché l'allarme a cui ha fatto riferimento ieri il ministro dell'Interno alla Camera è il frutto di alcune informative inviate al Viminale nelle ultime ore, specialmente dopo la tensione generata in alcuni ambienti dagli arresti dei 15 presunti brigatisti. Un allarme ancora più presente dopo l'atto di intimidazione subito dal capo della Digos di Padova Lucio Pifferi e dopo i quattro arresti di ieri per «istigazione a delinquere in relazione a fatti di terrorismo». Il pericolo, spiegano al Viminale, è che le ali più estreme del movimento, specialmente quelle orbitanti intorno ai centri sociali del nord est, possano approfittare dell'occasione per cercare lo scontro con le forze dell'ordine, come accaduto in Val di Susa per la mobilitazione No Tav. **ma.so.**

## Altri quattro arresti. Sisi ai pm: «Sono vostro prigioniero»

**I nuovi fermati affiggevano manifesti solidali coi presunti Br. Incendiata la porta del capo Digos di Padova**

di Giuseppe Caruso / Milano

**INDAGINI** Arresti ed interrogatori. Prosegue l'indagine sui militanti del Partito Comunista Politico e Militare e sui suoi simpatizzanti, come i quattro che sono stati arrestati nella notte tra martedì e mercoledì, a Sesto San Giovanni, mentre affiggevano manifesti con scritte di solidarietà nei confronti dei presunti brigatisti. Gli agenti del Commissariato di Sesto li hanno sorpresi nei pressi di alcune pensiline dell'Atm.

«È terrorista chi fa la guerra, non chi lotta al fianco dei popoli», «Compagni in piedi o morti ma

mai in ginocchio». Erano queste alcune delle frasi scritte sui manifesti. La procura di Monza ha deciso di confermare l'arresto con l'accusa di istigazione a delinquere in relazione a fatti di terrorismo, preferita a quella di propaganda sovversiva che aveva mandato su tutte le furie il legale dei quattro, Sandro Clementi: «È un reato abrogato durante il governo Berlusconi. Quest'arresto è illegale». L'udienza di convalida degli arresti, davanti al gip, è stata fissata per venerdì. Tra i quattro finiti in galera c'è Angela Ferretti, moglie di Massimiliano Gaeta, uno dei presunti brigatisti. Gli altri tre arrestati sono frequentatori del centro sociale «Fucina» di Sesto San Giovanni. Ieri sono continuati gli interrogato-

ri di garanzia condotti dal gip Guido Salvini. Vincenzo Sisi, considerato dagli inquirenti il leader della cellula torinese, si è dichiarato «prigioniero dello stato», aggiungendo di non essere «un infiltrato nella Cgil», ma al contrario di rivendicare la sua «azione all'interno del sindacato, come operaio e come delegato sindacale della Filcem. Al tempo stesso però rivendico la mia militanza all'interno del Partito comunista politico e combattente». Sisi, dopo questa dichiarazione spontanea, si è avvalso della facoltà di non rispondere. La segreteria della Cgil Piemonte, venuta a sapere delle dichiarazioni di Sisi, ne ha deciso l'espulsione immediata.

Anche Alfredo Mazzamauro, 21 anni appena, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il giovane è accusato di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo e alla banda armata, con un ruolo di comunicazione tra la cellula di Padova e quella di Milano. Davide Rotondi, chesi è definito un «militante comunista vicino al mondo dei lavoratori e del sindacato», ha respinto l'accusa di essere un terrorista, pur ammettendo di aver dato rifugio a casa sua all'ex Br Alfredo Davanzolo per «solidarietà tra compagni». L'ex Colp Bruno Ghirardi si è avval-

so della facoltà di non rispondere. Valentino Rossin, di professione postino e con una laurea in storia, ha invece risposto alle accuse della procura, definendosi «un pacifista, lontano dalla violenza. Ho smesso di fare attività politica nel 1997. Sono finito per sbaglio in questa inchiesta. La pistola ritrovata a casa mia? È una vecchia pistola a tamburo, un reperto storico che apparteneva a mio nonno al tempo in cui era un partigiano. Peraltro la pistola non è più funzionante». Nella notte fra martedì e mercoledì, intanto, ignoti hanno appiccato il fuoco alla porta dell'abitazione di Lucio Pifferi, dirigente della Digos di Padova. Un gesto considerato «d'avvertimento» dagli inquirenti, anche se non è ancora chiaro se possa essere collegato al blitz di lunedì.

In manette anche la moglie di Gaeta già fermato lunedì. Continuano i silenzi davanti ai magistrati

**L'INTERVISTA LUCIANO VIOLANTE** Il presidente della commissione Affari costituzionali: «Istituzioni non in pericolo. Rischiano le persone: con una pistola e un po' di organizzazione, uccidere è facile»

## «Il terrorismo radicato, esteso e violento non esiste più. Ci sono però nuclei terroristi»

di Gigi Marcucci / Roma

«Se si usa il terrorismo nella competizione democratica tra avversari politici finiamo col conferirgli un ruolo». Luciano Violante, ex giudice istruttore, deputato dal '79 sui banchi Pci e Ds risponde a Silvio Berlusconi che, a ridosso dell'ultima retata di brigatisti, torna ad accusare la sinistra di fomentare un clima d'odio.

**Provi a rimettersi per un attimo la toga da magistrato e dia una valutazione tecnica sugli arresti dei presunti brigatisti**

«Senza bisogno di mettersi toghe, co-



sa che non faccio da 30 anni, credo che siano emerse con chiarezza quattro elementi. Primo, la presenza del fenomeno nel Nord del Paese. Secondo, un mix tra vecchia generazione (prevalente allo stato) e giovani. Terzo elemento, non c'è pericolo per le istituzioni ma ci sono gravi pericoli per le persone. Quarto, il gruppo tentava di connettersi a movimenti assolutamente legali - movimento No Tav, ad esempio - per strumentalizzarli».

**Anche da queste considerazioni si ricava che il terrorismo sia quasi un fenomeno endemico.**

«Non esageriamo. Io distinguo tra terrorismo e terroristi. Il terrorismo è un

movimento radicato ed esteso, caratterizzato da una pluralità di fenomeni di violenza. Non mi pare che ci sia questo tipo di terrorismo. Ci sono certamente invece nuclei terroristi, ancora non tutti scoperti, ma tutti capaci di uccidere. Uccidere una persona è purtroppo molto facile quando si è deciso di farlo, se si ha un'arma e un briciolo di organizzazione».

**Di solito vengono selezionati obiettivi vulnerabili, come nel caso di Biagi e D'Antona.**

«Certo, anche se Biagi e D'Antona sono stati uccisi da un'altra componente delle Br, quella cosiddetta militarista. Ma i confini tra le due componenti sono molto sottili. Quando si hanno nelle mani le armi e l'esplosivo si finisce inevitabilmente per ucci-

dere».

**Il ministro dell'Interno teme che la manifestazione contro la base di Vicenza venga utilizzata per attaccare le forze dell'ordine. Dunque l'allarme non è cessato?**

«L'annuncio del ministro dell'Interno deve fare stare in guardia. Ma il terrorismo non è il solo fenomeno che deve preoccuparci. Mi riferisco a una forma di violenza che si radica in una emarginazione culturale e civile, prima che sociale, che ha come epicentro gli stadi. La polizia è il suo obiettivo privilegiato. A Catania è successo tutto fuori dallo stadio mentre dentro si giocava la partita. Quindi lo sport non c'entra. Gli acronimi contro la polizia (Acab, che sta in inglese per "tutti i poliziotti sono bastardi"

ndr) sono stati trovati in una serie di città italiane e questo rivela una diffusione preoccupante di cinismo violento: mi preoccupa per l'intreccio tra questi vari fenomeni».

**Dalle indagini sul nuovo segmento brigatista sono saltati fuori anche collegamenti con la criminalità organizzata**

«La tendenza al collegamento con la criminalità organizzata dimostra che sono troppo deboli per essere autonomi. Ma, ripeto, sono pericolosi per la vita di molte persone».

**Anche questa volta le polemiche non sono mancate. Berlusconi accusa la sinistra di fomentare un clima d'odio.**

«Bisogna essere prudenti. Se utilizziamo il terrorismo nella competizione

democratica fra avversari politici, finiamo per conferirgli un ruolo. fare molta attenzione. Se avessimo usato questi criteri durante gli anni pesanti del terrorismo, adesso non avremmo più la democrazia».

**Molte delle persone arrestate erano iscritte alla Cgil**

«Le organizzazioni sindacali, come i partiti politici, non sono strutture militari. I sindacati possono essere infiltrati da terroristi, i partiti da mafiosi. Il discrimine è come si reagisce. Le forze più presenti sul versante sociale sono quelle più esposte a tentativi di infiltrazione. Nessuno è impermeabile. La Cgil non ha bisogno di dare nessuna prova, ma la sua dura e immediata reazione dà forza alla lotta contro il terrorismo»



Gianfranco Fini Foto Ap

## IL FATTO Fini: «Un errore madornale criminalizzare un sindacato come la Cgil»

■ «Sarebbe un errore madornale criminalizzare un grande sindacato come la Cgil. Al tempo stesso, come ha detto Epifani, bisogna vigilare perché questi fenomeni non si moltiplichino». Gianfranco Fini, come al solito, spiazza tut-

ti e mette all'angolo i «pasdaran» del centrodestra, partiti all'attacco della Cgil dopo la scoperta che molti dei neo-brigatisti arrestati avevano la tessera del sindacato in tasca. «Condivido quello che ha detto anche il ministro Ama-

to, è significativo che questa volta siano stati arrestati prima di un atto criminoso - ha detto il leader di An - e non come è accaduto per gli omicidi D'Antona e per il caso del brigadiere di Ps dopo l'evento tragico. Si tratta di pochi, ma certamente pericolosi personaggi che gravitano a cavallo di quel mondo che si è soliti definire dell'antagonismo spinto con frequentazioni di alcuni centri sociali che si sono già distinti per alcu-

ni episodi di violenza. Che siano infiltrati nel sindacato credo stia a significare la scelta di questi personaggi di mimetizzare la loro posizione. Sarebbe un errore madornale criminalizzare un grande sindacato come la Cgil». Fini, per la verità, non è solo. Anche Pier Ferdinando Casini è convinto che sarebbe «fuori luogo» mettere la Cgil sul banco degli imputati invece di considerarla come «vittima». E anche Domenico

Nania, vicepresidente del gruppo di An al Senato non condivide «affatto il tentativo di coinvolgere la Cgil nella condanna ai brigatisti. Ma alcuni parlamentari della Cdl non demordano e puntano l'indice contro gli incarichi affidati dal governo a ex terroristi. Maurizio Gasparri ha citato il caso di Susanna Ronconi, un passato nella lotta armata e un presente nella consultazione degli esperti sulle tossicodipendenze del ministero della Soli-

darietà sociale (il ministro Ferrero ha replicato dicendo che la sua presenza nella consultazione è «una vittoria dello Stato»). Sandro Bondi e Casini hanno chiesto lo sfratto dal Viminale di Roberto Del Bello, ex terrorista ora braccio destro di un sottosegretario all'Interno di Rifondazione. Roberto Maroni, capogruppo della Lega, ha chiesto al governo di chiudere «i centri sociali che danno copertura agli assassini».

# «Lo sciopero contro il terrorismo»

## Rinaldini (Fiom) lancia la proposta. Epifani: «Non accettiamo lezioni, da sempre difendiamo la democrazia»

di Giampiero Rossi / Milano

**ANTICORPI** «Non intendiamo accettare lezioni da parte di nessuno. In questi giorni ho sentito cose giuste e cose profondamente ingiuste, cose dette a proposito e cose dette molto a sproposito. Si rassicurino tutti, siamo e restiamo impegnati in prima linea

per combattere il terrorismo, per prevenirlo e per non scordarlo il giorno dopo». Guglielmo Epifani non evita il tema del nuovo terrorismo e, anzi, tiene a sottolineare l'impegno che il sindacato ha sempre profuso nella difesa della democrazia.

«Questa è la nostra caratteristica - aggiunge il segretario generale della Cgil - non viviamo di campagne di opinione, né di ondate emotive, cerchiamo sempre di fare il meglio, e quando dovessimo accorgerci che c'è qualche mela marcia come sempre saremo inflessibili, col rigore necessario che ci viene dalla fedeltà ai nostri valori, dal nostro ruolo e anche dalla coerenza per la quale possiamo camminare a volto alto».

La massima attenzione del sindacato traccia anche dal discorso del leader della Fiom, Gianni Rinaldini, al direttivo straordinario dei metalmeccanici convocato a Padova, nel quale ha anche annunciato la volontà di coinvolgere Cisl e Uil in uno sciopero generale contro il terrorismo: «La situazione è delicata è possibile che nei prossimi giorni ci siano ulteriori avvisi di garanzia. Ci sono indagini che si stanno sviluppando e che vanno oltre le dimensioni attualmente conosciute», dice lasciando intuire la probabilità che altri iscritti al sindacato possano risultare coinvolti dalle indagini. «Si è attivata una nuova linea di reclutamento - spiega poi Rinaldini - la questione del terrorismo non è affatto risolta. Ciò ci impone di avere maggiore attenzione: a partire dal sottoscritto dobbiamo prendere atto che siamo in un paese in cui il terrorismo sembra riprodursi senza fine e che c'è stata una forza di riorganizzazione più estesa di dove sono arrivate le indagini, altrimenti non si spiega quanto avviene qui attor-

no», dice alludendo al volantaggio a sostegno degli arresti. Rinaldini ribadisce la «piena fiducia nella magistratura» e aggiunge che «saranno altri che devono spiegare perché questi magistrati quando facevano indagini su altri personaggi venivano accusati di essere comunisti invece adesso sono degli ottimi magistrati». Ma «il punto vero - osserva il segretario generale della Fiom - è che il terrorismo ha sempre un obiettivo preciso: ridurre gli spazi del dibattito democratico. Io voglio essere libero di poter dire che non sono d'accordo con le posizioni che esprime Pietro Ichino e polemizzare con lui senza che questo possa essere interpretato e letto come una collusione con il terrorismo». Invece il sindacato vuole parlare, vuole continuare a discutere e a svolgere il suo ruolo. Anche contro il terrorismo di ogni tipo: per questo Rinaldini annuncia tre iniziative nazionali (a Milano, Torino e di nuovo a Padova) e la proposta alle tre confederazioni sindacali di indire uno sciopero generale nei prossimi giorni.

### La Cgil

**5 milioni e mezzo d'iscritti  
134 le Camere del lavoro**

La Confederazione Generale del Lavoro è il più importante sindacato italiano con i suoi oltre cinque milioni e mezzo d'iscritti,

tra lavoratori, pensionati e giovani che entrano nel mondo del lavoro. È nata, nel 1906 e l'anno scorso ha festeggiato il centenario, ma le prime Camere del lavoro risalgono al 1891. Da allora ha mantenuto la doppia struttura:

verticale o federazioni di categoria, orizzontale attraverso le camere del lavoro. Attualmente le federazioni di categoria nazionali sono 15 mentre le Camere del lavoro in tutto il territorio nazionale sono 134.



Il presidio organizzato dalla Fiom-Cgil a Milano per ribadire il fermo no al terrorismo Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## L'orgoglio della fabbrica: «Via i volantini»

### I delegati staccano i cartelli pro-arrestati. «Non potevamo capire cosa brigavano»

/ Milano

**SGOMENTO** «Credo che la tensione e l'emozione che c'è tra i delegati di questa assemblea sia la migliore testimonianza di che cosa è la Fiom». Le parole del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, suscitano un applauso dal sapore consolatorio per i circa 150 delegati dei metalmeccanici della Cgil accorsi a Padova per dare una prima risposta a chi pensa di trovare nelle fabbriche e sotto la copertura di una delega sindacale il terreno più comodo per fare proselitismo per un terrorismo fuori dalla storia. L'atmosfera è dominata dallo sgomento, dallo sconcerto di chi, un paio di giorni prima, ha saputo che forse il suo collega di lavoro, il suo rappresentante sindacale

stava progettando attentati in nome di chissà quale rivoluzione. Lo sconcerto è riassunto molto bene dall'intervento di Massimo Giura, delegato della Final, azienda in cui lavorava (ed era componente della Rsu), Davide Bortolato, uno degli arrestati con l'accusa di terrorismo: lo ricorda come un buon delegato, sempre ragionevole e moderato nei suoi interventi in assemblea, addirittura attento a moderare gli eccessi dei più giovani. E allora - si chiede - come facciamo noi a fare attenzione? Come facciamo a capire che un nostro compagno sta meditando la lotta armata se non dice nulla che possa destare sospetti? «E poi non possiamo metterci a fare concorrenza alla Digos, che ha impiegato due anni di pedinamenti e intercettazioni per scoprire quello che ha scoperto...», borbotta amareggiato un delegato. Sono questi gli interrogativi che tolgono il sonno a chi alle ore

in fabbrica aggiunge l'impegno sindacale. Ma c'è anche tensione a Padova. Nella notte un attentato al capo dell'Digos e in mattinata un volantaggio a sostegno degli arrestati proprio davanti alla sala in cui è convocata l'assemblea della Fiom confermano le preoccupazioni su un clima politico che sembrava relegato al passato. I delegati Fiom, comunque hanno subito staccato i volantini e i cartelli appesi da un gruppo di attivisti del sedicente «Il picchetto», conosciuti come simpatizzanti del centro popolare Gramigna, «È iniziata la caccia alle streghe», recitava un cartello. E sul volantino distribuito campeggiava il titolo «Terrorista è lo Stato della reazione, non i compagni che lottano per la rivoluzione. Libertà ai compagni arrestati». I più anziani rievocano gli anni di piombo, i più giovani osservano increduli. Da domani tutti quanti guarderanno con occhi diversi i propri colleghi.

gp.r.

### L'INTERVISTA

CARLA CANTONE

Il capo dell'organizzazione Cgil: «Ma le mele marce si mimetizzano»

## «Non possiamo fare gli 007 Parleremo di più con gli iscritti»

/ Milano

«Non possiamo metterci a fare gli 007 ma ci stiamo già dando da fare per evitare infiltrazioni che hanno l'obiettivo di indebolire un sindacato che è da sempre il più grande baluardo contro il terrorismo e a difesa della democrazia. Proprio per questo capisco molto bene che quelle persone cerchino di non farsi notare proprio da noi...». Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil, è il vertice della struttura organizzativa del sindacato. E assicura che non mancano le idee su come reagire a questa nuova ondata eversiva che ha scelto la fabbrica come nascondiglio.

### Cosa farete, dunque?

«In primo luogo intendiamo stabilire contatti ancora più stretti con tutte le nostre strutture territoriali e di categoria - a partire da quelle più coinvolte da questa vicenda - e con tutti i luoghi di lavoro. Dobbiamo parlare con i lavoratori, soprattutto con i più giovani, del pericolo del terrorismo, ricordare ancora una volta quanto sia importante combattere ogni forma di violenza, anche solo verbale».

### Ma i delegati arrestati, a quanto pare, si comportavano da moderati...

«Questo è il problema, si mimetizzano e quindi non sono individuabili e noi non possiamo metterci a fare gli investigatori. Ma in qualche modo dobbiamo fare per evitare ogni infiltrazione. E chi oggi si dichiara prigioniero politico viene automaticamente espulso dalla Cgil».

### Per esempio come?

«Faremo ancora più attente verifiche su ogni candidatura alle Rsu e abbiamo già iniziato ad analizzare che tipo di rinnovamento c'è stato in questi ultimi anni negli organismi di rappresentanza aziendale dei lavoratori, vogliamo capire noi per primi se qualcosa ci è sfuggito e se ci sono situazioni a rischio».

### La Cgil non avrà qualche remora in più, ora, nel condurre le sue battaglie?

«Non si può certo mettere in discussione la linea che la Cgil ha scelto democraticamente, non abbiamo nulla da nascondere e nulla da farci perdonare. Piuttosto dico che mi piacerebbe che i partiti democratici spendessero qualche parola in più a sostegno del ruolo che la Cgil ha sempre svolto...».

gp.r.

**INTERCETTAZIONI** Il tempo passa ma loro non se ne accorgono: linguaggio da fumetto, slogan astratti e ridicoli, vuoto d'analisi, imbecillità politica... E comunque pericolosi

## L'analfabetismo di ritorno dei nuovi strateghi del «kala» e del bazooka

di Oreste Pivetta

Ci sono compagni di lavoro, ormai ex compagni di lavoro, che definiscono uno degli arrestati, uno dei «vecchi», uno dei capibanda, un «cretino»: «Sembrava intelligente, era un cretino». La «categoria» della pericolosità è altra rispetto a quella della cretineria. Si può essere cretini e pericolosi in misura direttamente proporzionale: un colpo di pistola contro un bersaglio qualsiasi può essere un'impresa banale, se si supera lo scoglio della moralità, una tanica di benzina contro l'ingresso di una giornale in un giorno di festa, materialmente, un gioco da ragazzi. Con conseguenze, che magari i propositi «cretini» non con-

templavano esattamente: la morte o persino la strage. A meno che non si rimetta in piedi il fantasma di un regista occulto della provocazione, l'elenco dei bersagli possibili è un abbecedario di imbecillità oltre che di infamie: dal giustavorista con in tasca la tessera della Cgil al fascista (certo, con il suo originale passato di banda armata), quasi dimenticato e sempre bocciato a qualsiasi prova elettorale. Qualcuno potrebbe ricordarci i nomi delle vittime di allora: siamo nel solco della tradizione. Leggere le molte intercettazioni telefoniche, trascritte nell'ordinanza d'arresto, aggiunge al pensiero debole degli intercettati la

caratura non tanto del dilettantismo quanto dell'infantilismo e della goliardia. «La prossima volta che ci vediamo ti va se ci vediamo verso Porta Venezia e andiamo a vedere la sede di Libero?». «Certo! Possiamo vederli... davanti a Spazio Oberdan...». «Praticamente sarebbe un cinema Spazio Oberdan...». «Io pensavo che eventualmente a Pasqua un giorno chiude, non lavorano perché il lunedì non esce il giornale... per cui... anche semplicemente con la benzina e l'acido si può fare qualcosa di interessante». Si potrebbero pure «sparare raffiche contro le finestre» (dello Sportello Marco Biagi), mentre con una bomba alla casa di Berlusconi «ti levi una bella soddisfazione». Ovviamente si potrebbe

ricorrere anche ad altri mezzi: «... quella lì quando vogliamo appena recuperiamo una cosa, Bruno, io non dico tanto, ma 10.000, li dò a fondo perduto lì... gli uzi, quelli piccoli, i kala... i bazooka e esplosivo». Dopo, ovviamente, il colpo lo si deve rivendicare. Anche «azioni antifasciste». «Come l'avete rivendicata quella?». «Non mi ricordo la firma...». «Con una lettera al giornale, molto semplice, con una firma non mi ricordo adesso». «Avete già mandato una lettera al giornale?». I soldi per i kala (che sarebbero i kalashnikov) muovono discussioni accese. Come finanziarsi? E qui la politica (di fuori) rimbalsa (dentro l'organizzazione) con le sue formule. Discutono: «Non sono per il model-

lo federale. Era perché, magari, va beh, i soldi...». «... centralizzato». «Ok va bene, sempre il metodo centralizzato». «Finché non siamo più di 20 nuclei». «Quando andrà in tilt...». Nel frattempo, però, «c'è il bilancio degli ultimi due anni». «È questo un discorso di rivisitazione. Qua ci vuole uno che ha memoria e riesce a fissare bene tutti i passi che abbiamo fatto, i dibattiti che abbiamo avuto. Poi l'analisi di fase: guerra, fronte interno, revisionismo, lotta di classe... E poi c'è la riorganizzazione del nostro settore della propaganda aperta coperta, lotta di classe eccetera eccetera...».

L'Italia è l'unico paese d'Europa che si ritrova alle prese con il terrorismo. Non capita alla Francia, non capita alla Germania. Un terrorismo, seconda o prima posizione, che si specchia nell'altro, quello vecchio, movimentista quanto s'augurava persino Renato Curcio quando teorizzava l'abbraccio fatale con Lotta Continua, che respinse l'invito. Dentro il paradosso del tempo: sembra che trent'anni, quasi quaranta (il battesimo del fuoco fu nel settembre 1970, vittima l'auto, incendiata, di un capo del personale della Sit-Siemens) siano passati inutilmente per gli strateghi arrestati. Trenta o quarant'anni non sono stati sufficienti a rinfrescare le loro farneticanti teorie (tomano d'attualità, ahimè, questi aggettivi, farneticante o delirante come si diceva a proposito dei comunicati delle vecchie Br, anche se nel

delirio qualcosa di una intuizione del futuro o di uno scavo nella coscienza si potrebbe immaginare, mentre in quelle parole si denunciava solo il distacco dal presente), senza neppure una spolverata via internet (quante volte è stato citato il sito, per spiegare le elaborate rivendicazioni degli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi). Paurosa incapacità a leggere i cambiamenti, analisi politica sottozero, analfabetismo sociologico, linguaggio da fumetto della rivoluzione. Un libro di Marx, «Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte», spiega che la storia si ripresenta e che la seconda volta è la caricatura della prima: può far danni comunque e neppure l'imperatore ne risparmiò ai francesi.



Palazzo Chigi Foto Ap

**SONDAGGIO**

**Cresce la fiducia nel governo, scende Prodi 6 ministri Ds tra i primi 10. Primo D'Alema**

**ROMA** Il Governo recupera ancora rispetto alla rilevazione dello scorso mese di gennaio e risale nella fiducia degli italiani (+2%), mentre Prodi subisce un ulteriore decremento (-2%). Nel sondaggio che l'Istituto IPR Marketing,

diretto da Antonio Noto, ha effettuato per conto di Repubblica.it (campione di mille elettori, rappresentativi per età, sesso ed area di residenza della popolazione italiana maggiorenne), si evidenzia che la fiducia al Premier nell'

ultimo mese diminuisce di 2 punti, dal 38% al 36%, mentre quella nei confronti dell'esecutivo nel suo complesso continua nella salita già evidenziata a gennaio, con un guadagno di 2 punti, passando dal 42 al 44% negli ultimi 30 giorni.

**I MINISTRI.** L'analisi della classifica dei ministri mostra alcune variazioni rispetto al mese scorso, tanto che alcune posizioni variano in modo sostanziale. Se

D'Alema si riconferma come il Ministro con la fiducia maggiore (62%), è pur vero che il suo calo (-4%, prima volta da ottobre dello scorso anno), così come quello di Arturo Parisi, Ministro della Difesa (-2%), testimonia probabilmente una fibrillazione rispetto alle azioni di politica estera. Questo tema, infatti, ha avuto nelle ultime settimane una forte rilevanza mediatica con posizioni diverse all'interno della compagine

di Governo. Il secondo posto di Pierluigi Bersani che, guadagna ben 4 punti (60%). Da notare, al terzo posto, anche la ulteriore crescita di 3 punti del Ministro Pollastrini (59%). Insomma, liberalizzazioni e Dico, cioè le riforme sociali, sembrano determinare un aumento di fiducia verso i ministri che ne hanno rivendicato la paternità. Infatti anche la fiducia al Ministro Bindi aumenta del 3%. Al terzo posto, in crescita di

tre punti, forse per la gestione del caso "violenza negli stadi", c'è anche Giovanna Melandri che precede Amato. E' di Cesare Damiano, Ministro del Lavoro, il migliore risultato di crescita: +6% rispetto al mese precedente ed oggi arriva al 53%. Settima la Turco, undicesimo Rutelli: sei Ds nei primi dieci. Invece, il Ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi subisce ancora un calo (-2%), e scende al 28%, ultimo posto.

# Afghanistan, «missione umanitaria»

Cambiata in modo significativo l'intestazione del decreto. «L'Unità» lo anticipa nel dettaglio

di Umberto De Giovannangeli

**LA DISCONTINUITÀ** è già nella titolazione del Disegno di legge: «Proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali». Nel precedente ddl si faceva riferimento a Missioni militari all'estero. Otto articoli accompagnati un allegato imponente:

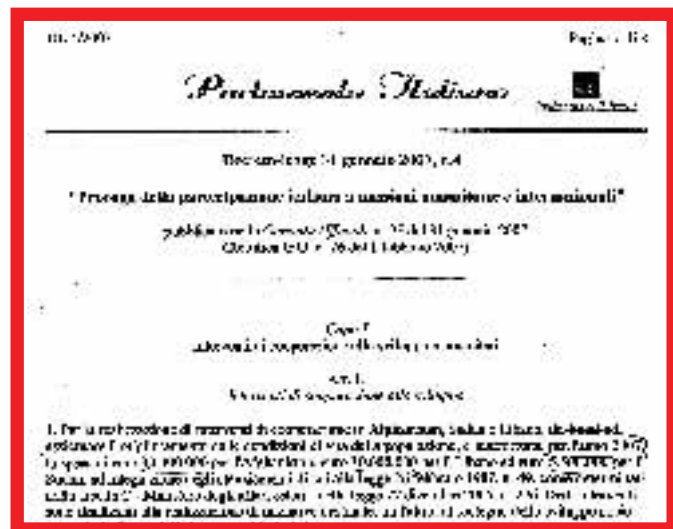
oltre 300 pagine. È il disegno di legge più atteso. Più discusso. Ma che fino ad oggi è rimasto, sui giornali e nel dibattito politico, molto sfumato nei suoi contenuti e nella sua struttura. Pubblicato nel numero della Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio (con correzione nel numero del 1 febbraio), ma ignorato dai media, l'Unità focalizza, in questa «radiografia», gli aspetti più significativi del ddl. A cominciare dall'ordine dei capitoli. Un ordine che contiene già in sé un marcato segno politico. Il **Capo I** recita: Interventi di cooperazione allo sviluppo, e si compone di due Articoli: Interventi di cooperazione allo sviluppo-Missione umanitaria, di stabilizzazione e ricostruzione in Iraq. Il **Capitolo II** riguarda invece le Missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia. È composto di 4 Articoli. Il **Capitolo III** riguarda le Disposizioni finali e comporta di due Articoli relativi alla Copertura finanziaria e all'Entrata in vigore. Focalizziamo il «comparto» Afghanistan. Partendo dallo stanziamento complessivo previsto dal ddl che andrà in discussione in Parlamento: 319.783.701 euro, ripartiti nella missione di stabilizzazione vera e propria, nell'intervento della Guardia di Finanze, in un fondo per le emergenze, e nell'organizzazione della Conferenza di Roma per la giustizia (stanziamento autorizzato per questa iniziativa: euro 127.800). Per la realizzazione di interventi di cooperazione in Afghanistan (Articolo 1), destinati ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di euro 30.000.00 (altri 30.000.00 per il Libano; 5.500.00 per il Sudan). In questo contesto, è politica-

mente significativo quanto affermato nella premessa alle tabelle dell'allegato, nel passaggio in cui, in riferimento all'impegno italiano nella zona di Herat, è scritto che: «...Inoltre proseguiranno le attività di cooperazione civile nella zona di Herat, dove si è deciso di operare una distinzione tra la componente della cooperazione civile e quella militare, individuando una sede logistica diversa, destinata unicamente alla gestione dei programmi di cooperazione, per la quale si è comunque previsto l'allestimento di tutte le misure di sicurezza attiva e passiva per assicurare la protezione del personale civile ivi operante». Nell'allegato tecnico sono stati inseriti due milioni di euro per la messa in sicurezza del nuovo edificio destinato alla componente civile del Prt italiano a Herat. Nel «cappello» politico al ddl si rimarca come, tra le funzioni precipue della missione Isaf vi siano: «...favorire il disarmo, la smobilitazione e il reintegro di tutte le fazioni armate e a supportare gli sforzi umanitari, di risanamento e di ricostruzione dell'Afghanistan, contribuendo ad assicurare il necessario quadro di sicurezza agli aiuti civili apprestati dall'Unione Europea e da tutti gli altri numerosi organismi internazionali di sostegno...». In questo contesto, si ricorda altresì che nel corso del 2006, è stato erogato un contributo al Counter Narcotics Trust Fund (CNTF) dell'United Nations Development Programme (UNDP), pari a 1 milione di euro. L'obiettivo del CNTF, attivato nell'ottobre 2005 dal Governo afgano e dall'UNDP, è quello di mobilitare risorse addizionali

**Nel precedente decreto si faceva riferimento a «Missioni militari all'estero»**



Una pattuglia di Alpini, nell'agosto scorso, sorveglia le strade di Kabul Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa



per l'implementazione della strategia nazionale afgana di lotta alla droga, al fine di combattere la coltivazione, la produzione ed il traffico di droga. Per quanto riguarda lo stanziamento previsto nel ddl, esso sarà destinato, tra l'altro al rafforzamento istituzionale e al sostegno all'Amministrazione afgana attraverso nuovi contributi a favore dei principali Trust Fund di costru-

zione attivati dalle Nazioni Unite, nonché al settore giustizia, nel quale l'Italia è stato Paese cosiddetto «Lead» fino alla Conferenza di Londra e nel quale mantiene comunque un ruolo preminente di coordinamento tra i donatori internazionali. Oltre a fornire gli strumenti finanziari per il sostegno dei vari programmi antidroga, il CNTF si propone di garantire una maggiore traspa-

renza nella gestione ed allocazione delle risorse e di permettere un maggiore coordinamento tra i vari programmi di lotta alla droga in essere nel Paese. Allo stesso tempo, grazie al suo meccanismo di funzionamento che prevede una totale condivisione delle decisioni da parte delle Autorità locali, il CNTF consente, in sintonia con quanto stabilito a Londra, una maggiore «ownership» afgana nella scelta dell'implementazione dei programmi maggiormente rispondenti alla filosofia della strategia nazionale antidroga. La ricostruzione come fattore di stabilizzazione: è un criterio guida che vale anche per l'Iraq: l'Articolo 2 del ddl autorizza, fino al dicembre 2007, la spesa di euro 30.000.000 per la «prosecuzione della missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione dell'Iraq». Nella premessa generale del ddl si ricorda, in relazione all'articolo 2, che «a seguito della conclusione della missione militare, l'Italia rimane tra i principali fattori della costruzione civile nel Paese. In particolare, l'impegno italiano si è andato concretizzando in misura maggiore nel

sud del Paese e, considerato l'attuale quadro, appare tanto più necessario dare continuità e consolidamento alle iniziative e agli interventi già avviati, L'Articolo III del Capo II definisce il finanziamento delle diverse Missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia. Per ciò che concerne l'Afghanistan, il paragrafo 2 dell'Articolo III autorizza, a decorrere dal 1 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 310.084.996 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione in Afghanistan, denominata International Security Assistance Force (ISAF). Nello stesso articolo, paragrafo 1, si autorizza, per lo stesso arco di tempo, la spesa di euro 386.680.214 per la proroga della

partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)... Sempre nell'Articolo III vengono indicate, missione per missione, il «quantum» autorizzato. Ciò riguarda le missioni (in ambito multilaterale): in Bosnia-Erzegovina; Hebron; Rafah; Darfur; Repubblica democratica del Congo; Cipro; Kosovo. L'altra innovazione strutturale riguarda la durata del ddl. Per la prima volta da quando è stato introdotto questo strumento legislativo, la copertura (un totale di 1.030 milioni di euro) si estende a un anno e non più solo a sei mesi. La struttura del ddl e le linee-guida che la sottendono, permettono un arricchimento tematico del disegno di legge nel corso dell'iter parlamentare. Su tre questioni cruciali, anticipate nei giorni scorsi dall'Unità: l'inserimento fra gli articoli del decreto della convocazione di una Conferenza internazionale sull'Afghanistan; l'utilizzo alternativo delle coltivazioni di papavero da oppio e il rafforzamento della cooperazione civile.

**LA SCHEDA**

**Non solo Kabul. Libano Balcani. Ecco gli interventi**

**Ecco gli stanziamenti** previsti per il 2007 nel decreto sulle missioni umanitarie e internazionali.  
Cooperazione allo sviluppo:  
Trenta milioni di euro per l'Afghanistan;  
Trenta milioni di euro per il Libano;  
Cinque milioni e mezzo di euro per il Sudan.  
In particolare sono stanziati 127.800 euro per l'organizzazione della Conferenza di Roma sulla giustizia in Afghanistan.  
Trenta milioni di euro sono previsti per la prosecuzione della missione umanitaria, di stabilizzazione e ricostruzione in Iraq.  
Ricordiamo di seguito le altre missioni internazionali finanziate nel decreto:  
Kosovo;  
Albania 2;  
Hebron;  
Rafah;  
Sudan;  
Congo;  
Cipro;  
Bosnia.

**Il testo pubblicato in Gazzetta ufficiale il primo febbraio. La discontinuità è notevole**

**16 FEBBRAIO, GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO.**  
IL MONDO È NELLE NOSTRE MANI.  
RIORDINIAMOLO.



A dieci anni dal Protocollo di Kyoto, il 15-16 e 17 febbraio i Democratici di Sinistra e la Sinistra Ecologista promuovono la campagna nazionale per il risparmio e l'efficienza energetica con iniziative in tutto il paese.

**INIZIATIVE PROGRAMMATE**

**TRENTINO ALTO ADIGE**

- 17 febbraio  
**Trento**  
ore 10, conferenza stampa  
c/o Federazione DS

**PIEMONTE**

- 15 febbraio  
**Torino**  
ore 17 convegno presso il gruppo regionale DS  
via santa Teresa

**Volantinaggi**

- 16 febbraio ore 9  
**Candiolo**  
mercato di Piazza Sella  
**Pinerolo**  
Portici di Corso Torino  
**Lucerna S.Giovanni**  
zona mercato  
**Torre Pellice**  
zona mercato  
**Saluzzo**  
aderisce campagna "M'illumino di meno"  
- 17 febbraio ore 9  
**Pinerolo**  
Convegno "Kyoto 10 anni dopo"  
Salone dei Cavalieri  
**Venaria**  
mercato Viale Buridani  
**Collegno**  
piazza D.Torello  
**Candiolo**  
mercato di piazza Sella  
**Chivasso**  
mercato Foro Boario

ore 16  
**Chivasso**  
Piazza della Repubblica  
**Venaria**  
Mercato Viale Buridani  
distribuzione lampadine  
Domenica 18 febbraio ore 9  
**Candiolo**  
Piazza Sella  
- 24 febbraio  
**Pinerolo**  
portici di corso Torino

**LIGURIA**

- 13 febbraio ore 11  
**Savona**  
conferenza stampa presso Federazione DS

- 16 febbraio ore 15  
**Savona**  
volantinaggio  
Via Paleocapa

- 2 marzo ore 17  
**Savona**  
Ipercoop Via Baracca 1  
Tavola rotonda

**LOMBARDIA**

- 15 febbraio ore 15.00  
**Bergamo**  
conferenza stampa  
c/o Federazione DS

- 17 febbraio  
**Lodi**  
volantinaggi

- 18 febbraio ore 16  
Centro commerciale  
Via Grandi

- 18 febbraio ore 10  
Piazza della Vittoria  
- 28 febbraio  
**Lodi**  
ore 21, Convegno  
Sala San Paolo  
Via Fanfulla 3

**VENETO**

volantinaggi

- 14 febbraio  
**Mira**  
- 16 febbraio  
**Tarzo**  
**Venezia**  
ore 11  
**Spinea;**  
**Bojon;**  
**Marghera;**  
**Mestre;**  
**Favaro;**  
**Martellago;**  
**Chioggia Via Torino;**  
**Stazione Mestre;**  
**Campagna Lubbja;**  
**Dorsoduro;**  
**Cannaregio;**  
**S.Maria di Sala;**  
**Camponovara;**  
**Prezolo.**

- 24 febbraio ore 11  
**Venezia Mestre**  
Convegno  
c/o Federazione DS

**EMILIA ROMAGNA**

**Reggio Emilia**  
Progetto certificazione energetica degli edifici  
www.ecoabita.it

**Volantinaggi**

- 16 febbraio  
**Forlì centro**  
ore 16  
**Comacchio**  
**Ferrara**  
**Bologna centro**  
ore 16

17 febbraio  
**Modena**  
ore 10 piazza Mazzini

- 23 febbraio  
**Bagnacavallo**  
Convegno Sala Oriani

**TOSCANA**

- 15 febbraio ore 10  
**Viareggio**  
volantinaggio  
mercato  
**Camaioere**  
ore 21 Sede DS  
iniziativa e costituzione  
circolo Sinistra Ecologista

- 16 febbraio  
**Pisa**  
ore 17 Convegno  
Sala dei Comuni  
Via Silvio Pellico

CAMPAGNA PER IL RISPARMIO E L'EFFICIENZA ENERGETICA

LIBERA L'AMBIENTE A PARTIRE DA CASA TUA



Il risparmio energetico e le fonti rinnovabili sono scelte decisive per ridurre le emissioni inquinanti che, producendo l'effetto serra ed i cambiamenti climatici, minacciano il futuro del pianeta. Risparmiare energia fa bene all'ambiente, ma consente anche di risparmiare sulle bollette, fino a 500 euro all'anno per famiglia. Ciascuno di noi può contribuire a salvare l'ambiente, con un uso intelligente dell'energia nella propria casa. Il governo di centrosinistra ha avviato una svolta per lo sviluppo sostenibile del paese. La Finanziaria 2007 prevede il rimborso, attraverso detrazioni fiscali, del 55 per cento dei costi sostenuti per le ristrutturazioni edilizie e gli interventi che migliorano l'efficienza energetica delle nostre case, la sostituzione di caldaie e frigoriferi, l'installazione di pannelli solari.

**Risparmiare energia conviene a te e all'ambiente. Promuovere le energie rinnovabili fa bene al futuro**

**Siena**  
ore 17 volantinaggio  
Piazza Salimbeni

**Follonica**  
ore 15 Convegno  
Sala ex Casello Idrraulico  
Via Roma

**Camaioere**  
ore 10 volantinaggio

- 17 febbraio  
**Marina di Pietrosanta**  
ore 10  
volantinaggio

**MARCHE**

- 17 febbraio  
**Falconara**  
volantinaggio  
piazza Mazzini  
**Senonia**  
volantinaggi

**UMBRIA**

- 17 febbraio  
**Perugia**  
ore 9 banchetto e  
volantinaggio  
mercato di Pian  
di Massiano

**ABRUZZO**

- 15 febbraio  
**L'Aquila**  
ore 11  
conferenza stampa  
in Federazione Ds

- 16 febbraio  
**Avezzano**  
volantinaggi  
- 17 febbraio  
**Avezzano**  
ore 11 conferenza  
stampa  
c/o federazione Ds

**Pescara centro**  
ore 17  
volantinaggi

**Sulmona**  
ore 11 conferenza  
stampa e banchetti  
**Teramo centro**  
volantinaggio

**LAZIO**

- 16 febbraio  
**Tivoli centro**  
ore 17 volantinaggio  
**Viterbo**  
Conferenza stampa  
- 17 febbraio  
**Guidonia-Colleverde**  
ore 9 banchetti in piazza  
**Roma**  
Volantinaggi  
- Sede Enea  
volantinaggio

e banchetto  
- Via Casilina-Via di Torpignattara ore 17  
- Piazza S.Giovanni ore 17  
- Piazza di Porta Metro- nia ore 8  
- XVIII Municipio ore 17  
- Piazza Testaccio ore 10  
- Viale XXI Aprile e Via Nardini ore 17  
- I.go Agosta ore 17  
- Mercato di Villa Gordiani ore 10  
- Mercato Tor de Cenci ore 10  
- XIII Municipio ore 10  
Mercato Casalotti ore 10

- 5 marzo  
**Roma**  
convegno ore 18  
presso libreria Rinascita  
Largo Agosta

**PUGLIA**

- 15 febbraio  
**San Severo**  
ore 18 Convegno

- 16 febbraio  
**Foggia**  
ore 16 Forum  
Sala Consiliare Provincia  
Via Telesforo

- 17 febbraio  
**Foggia**  
ore 18 Convegno  
Sala Conferenze DS  
**Brindisi**  
volantinaggi

- 22 febbraio  
**Brindisi**  
convegno ore 16

**CAMPANIA**

- 15 febbraio  
**Salerno**  
Interventi su emittenti locali  
**Frattaminore ( NA )**  
ore 12  
piazza S. Maurizio

- 16 febbraio  
**volantinaggi**

**Salerno**  
ore 16 banchetto  
C.so Vittorio Emanuele  
**Cercola ( NA )** ore 10  
Piazza Municipio

- 17 febbraio  
Volantinaggi  
**Frattaminore** ore 10  
Piazza Atella  
**Napoli**  
ore 10 Piazza Carità  
ore 10 Piazza Pace

**Cercola ( Na )**  
ore 11 dibattito  
Centro Sociale  
Via Don Minzioni  
**Ischia**  
ore 10 Corso Rizzoli  
**Ischia**  
ore 17 Piazza Municipio

**Nola**  
ore 10 Piazza Duomo  
**S.Anastasia (NA)**  
ore 10  
Piazza S. Francesco  
**Somma Vesuviana (NA)**  
ore 10 Piazza F.Martino  
**Striano (NA)**  
ore 10 Piazza Municipio  
**Pontecagnano**  
conferenza stampa

**San Cipriano Picentino**  
**Caserta**  
ore 16 Convegno  
**Marcianise**  
Biblioteca comunale  
**Benevento**  
ore 15.30 Piazza S.Sofia  
e Corso Garibaldi  
**Avellino**  
ore 10 Piazza Sanità  
- 18 febbraio  
**località Campigliano**

**MOLISE**

- 17 febbraio  
**Campobasso**  
ore 10 c/o Fed. DS  
Conferenza stampa  
ore 10 piazza Municipio  
banchetto  
e volantinaggio

**BASILICATA**

- 16 febbraio  
**Matera**  
ore 15 volantinaggio  
Palace Hotel Conferenza  
programmatica DS  
- 17 febbraio  
**Matera**  
volantinaggio ore 15  
Cinetatro Duni

**SICILIA**

15-16-17  
**Agrigento**  
volantinaggio 17-20  
Porta di Ponte  
- 15 febbraio  
**Agrigento**  
conferenza stampa Sala  
del Consiglio comunale  
**Palermo**  
raccolta firme presso  
Sala Consiliare  
del Municipio  
- 16 febbraio  
**Catania**  
ore 17 Convegno  
presso Federazione ds  
Volantinaggio ore 18

**SARDEGNA**

- 17 febbraio  
**Cagliari**  
ore 17 Via Paoli  
e Via Dante volantinaggi  
Campagna:  
"Come risparmiare  
energia senza spendere  
o spendendo pochi  
euro"  
www.sinistraecologista-  
cagliari.it

**Roma**

Convegno nazionale  
**"EFFICIENZA ENERGETICA NELLE CITTÀ"**

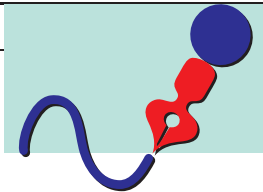
22 febbraio 2007  
Ore 14,30  
**Centro Congressi Cavour, via Cavour 50a**

Partecipano  
**Sergio Gentili**  
**Michela Ottavi**  
**Fabrizio Vigni**

**Pierluigi Bersani**  
**Leonardo Domenici**



La fine dell'unità politica dei cattolici spinge la Chiesa a intervenire direttamente. Ma il dialogo deve restare aperto



## VIDEOCHAT CON GENTILONI

Nonostante la maggioranza risicata in Senato, il governo può avere una sua autonomia. E rispettare il Programma

**IL MINISTRO** delle Comunicazioni risponde alle domande dei lettori proposte dal direttore Padellaro. Il Cda Rai, dice, resterà fino al 2008 salvo eventi straordinari. Ma il rappresentante del Tesoro dev'essere neutrale, e ora non è così. Sui Dico: legittime le proteste della Chiesa, legittima l'azione del governo. Serve dialogo, non provocazioni

# Conflitto d'interessi, una priorità A breve legge e limiti antitrust

**Con l'arrivo del governo dell'Unione la speranza era ed è che l'anomalia del conflitto d'interessi in Italia possa essere cambiata. La sensazione è che non ci siano passi in avanti: se, per ipotesi, si dovesse andare a nuove elezioni e Berlusconi si dovesse ripresentare, non cambierebbe nulla. È così?**

«Risultati definitivi si hanno solo quando il Parlamento approva nuove leggi. Certo questo è un utile campanello d'allarme. Ma sul percorso avviato dal governo il bilancio è più rassicurante. È preoccupante la particolarissima posizione dell'ex presidente del Consiglio Berlusconi: accumulazione di potere economico, potere politico e potere mediatico. Preoccupazione che va risolta con due strumenti: la riforma del sistema tv e la legge sul conflitto di interessi. È giusto ricordare che nelle priorità dei nostri elettori i due obiettivi sono ai primissimi posti».

**Legge sul conflitto di interessi: a che punto siamo?**

«Da tre anni abbiamo la legge Frattini, una legge "senza denti", perché descrive la possibilità che ci sia un conflitto di interessi ma non prevede sanzioni che lo risolvano. Di fronte al conflitto di interessi più gigantesco d'Occidente, questa legge si è rivelata semplicemente inutile. La proposta parlamentare dell'Unione, che è in commissione Affari Costituzionali alla Camera - andrà in aula a marzo - introduce una serie di sanzioni: un comitato di saggi discuterà con il soggetto in conflitto di interessi le modalità per la risoluzione del problema, dalle misure più blande di trasparenza, all'affidamento di asset patrimoniali a fondi "ciechi", fino all'obbligo di vendita. Certo sono perfettamente consapevoli che la dimensione del conflitto di interessi in questo Paese, così come si è manifestata negli ultimi 13-14 anni, è talmente consistente che anche la legge in discussione alla Camera non potrà risolvere il problema con la bacchetta magica».

**Non c'è il rischio di andare a sbattere contro un muro su norme così delicate, con una maggioranza così risicata al Senato, come teme il ministro Mastella?**

«Se dovessimo adottare la risicatezza della maggioranza al Senato come criterio orientativo dell'azione del governo, dovremmo fare una grande coalizione, una scelta politica diversa. Noi ipotizziamo che, seppure con numeri molto ristretti al Senato, il governo abbia una sua autonomia e possa persino rafforzarsi nel corso dei mesi. Non possiamo un giorno pensare di avere una maggioranza e un altro giorno pensare di non averla. Questo non significa mettere le dita negli occhi all'opposizione, ma ci sono alcuni impegni nel programma dell'Unione che sono chiarissimi: legge sul conflitto di interessi e abolizione della legge Gasparri».

**In una mail Marco Tommassetti propone la incandidabilità di chi ha conflitto di interessi.**

«Nel 1994, quando si decise la non eleggibilità del dottor Confolonieri e non quella del cavalier Berlusconi, fu fatto un errore palese. Ma proporre l'ineleggibilità a tredici anni di distanza, dopo che la presenza in politica del dottor Berlusconi è diventata una realtà, mi pare discutibile».

**Molti scrivono sul famoso tetto pubblicitario del 45%. Proposta che ha suscitato le critiche furibonde del mondo politico e imprenditoriale legato a Berlusconi. Quali sono le prospettive?**

«Sono reazioni indicative del conflitto di interessi. Capisco che le aziende possano criticare leggi che modificano le loro posizioni dominanti sul mercato, ma qui c'è un connubio sfacciato tra imprese e politica, con un leader dell'opposizione che parla di "banditismi o progetti criminali", che dice che porterà in piazza milioni di persone... francamente è un linguaggio inappropriato. Proponiamo

una cosa vecchia quanto l'economia di mercato: i limiti antitrust. Il governo, l'Authority per le Tlc e gli esperti sostengono che nel settore tv i limiti antitrust - che dicono a un operatore "tu non puoi superare un tetto nella raccolta pubblicitaria" - accrescono la concorrenza e dunque il pluralismo, che è un bene costituzionale. In molti mercati europei il primo editore in raccolta pubblicitaria tv sta attorno al 40-45%, in altri paesi ci sono limiti molto più feroci. Sistema spagnolo: nessuno può avere più di una rete tv. Sistema tedesco: nessuno può avere più del 25% di ascolti. Sistema francese: nessuno può avere più del 49% in azienda televisiva. Penso quindi che la soluzione italiana al 45% sia realisticamente adeguata al nostro mercato».

**Il grande mistero del digitale terrestre: perché è conveniente per noi utenti?**

«Il digitale terrestre è stato utilizzato strumentalmente per altri fini dallo scorso governo, ma è una prospettiva interessante. Finita la presa in giro della Gasparri, che prevedeva lo spegnimento della tv analogica due mesi fa - scenario utile solo a evitare il trasferimento di una rete Mediaset sul satellite - oggi in Italia abbiamo una prospettiva che porterà a maggior numero di programmi tv nello stesso spazio di frequenza. Ci stiamo lavorando, con l'obiettivo realistico del 2012 per



Foto l'Unità

lo spegnimento della tv analogica».

**Passiamo alla Rai. Alcuni ci chiedono notizie sulla proposta di legge popolare che ha raccolto 60 mila firme, quella presentata da Tana de Zulueta. Cosa sarà recepito di quella proposta?**

«Gli obiettivi della riforma sono due. Primo, costruire una differenza della tv pubblica da quella commerciale, differenza

oggi molto assottigliata: c'è una rincorsa del modello commerciale pericolosissima per il futuro della Rai. La tv pubblica dev'essere meno dipendente da ascolti e pubblicità, per questo il nuovo contratto di servizio introduce un indice di "valore pubblico". Secondo: autonomia dalla politica: l'azionista della Rai non può essere il governo, quindi si costituirà una Fondazione il cui vertice sarà nominato con

l'obiettivo di neutralità rispetto alle maggioranze e di distanza dai partiti. La proposta di Tana De Zulueta propone che le nomine siano fatte da organismi di varia natura: sindacali, universitari, culturali e molto parzialmente di origine parlamentare. Capisco l'intenzione, però conserverei un ruolo importante al Parlamento: non riesco a vedere un altro strumento per garantire la rappresentanza generale.

### ECOLOGIA

## Fassino: più risparmio ed efficienza energetica Sì ai rigassificatori

«LA SOSTENIBILITÀ ambientale è uno degli obiettivi del governo, ma è anche un criterio per la vita quotidiana di ciascuno di noi: al risparmio energetico contribuiscono anche i comportamenti di ciascuno di noi». Così il segretario dei Ds Piero Fassino sintetizza gli obiettivi della campagna Ds e Sinistra Ecologista «Libera l'ambiente a partire da casa tua». 150 iniziative tra il 15 ed il 17 febbraio in occasione dell'anniversario del protocollo di Kyoto. Convegni, dibattiti e volantini sulle agevolazioni fiscali previste dalla Finanziaria per migliorare l'efficienza energetica e per i pannelli solari che culmineranno con un convegno con il ministro Pierluigi Bersani e il presidente dell'Ance, Domenico.

«L'Italia - lancia l'allarme Fabrizio Vigni, Sinistra Ecologista - è in ritardo nell'attuazione del protocollo di Kyoto. Efficienza energetica non è tornare alla candela ma ridurre i consumi a parità di comfort». Fassino ricorda «la straordinaria ricchezza paesaggistica e ambientale dell'Italia» che impone di fare «un salto» nel sistema produttivo, nelle infrastrutture, nei consumi, nell'organizzazione sociale. In più l'Italia ha straordinarie potenzialità nelle energie rinnovabili: «abbiamo la stessa irradiazione solare della Spagna che sta investendo in una rete di centrali, e di Israele che si garantisce il 50% del fabbisogno grazie al sole». Dunque si parte: invitando regioni e comuni all'uso dei pannelli solari anche sugli immobili pubblici, e modificando i comportamenti individuali».

«Gli allarmi sui cambiamenti climatici - evidenzia il segretario Ds - sono ripetuti e dai paesi emergenti, come Cina e India, arrivano indicazioni chiare per evitare le conseguenze catastrofiche sull'ecosistema. Questo vale per l'Ue e per l'Italia che sconta maggiori ritardi e più rischi sui beni ambientali e paesaggistici». La Finanziaria, aggiunge Fassino, avvia «una politica energetica nuova che scommette sulla differenziazione degli approvvigionamenti». Dunque si ai rigassificatori, ma liberandosi dalla lettura ideologica: «Il gas è una delle fonti energetiche meno inquinanti, ma costa. Per prendere il gas più lontano - in Sud America, Asia e Africa - abbiamo bisogno di rigassificatori, verso cui sono diffuse forti contrarietà. Figlie di una lettura ideologica e primitiva. Le tecnologie di rigassificazione sono pulite, proprio come il gas». Quanto al carbone - ha detto Fassino - «l'inquinamento da carbone non è più lo stesso che 50, 30 o 10 anni fa, le tecnologie ne hanno già ridotto l'impatto ambientale». Frase che ha sollevato immediatamente le proteste dei Verdi, che sostengono invece che ogni 1.000 mw di energia da carbone immette in atmosfera 5 milioni di tonnellate di CO2.

## Calcio e società italiana. Metafora, specchio o è solo un gioco?

Roma, venerdì 16 febbraio, ore 16.00-19.00  
Sala Demetra, Hotel Artemide, Via Nazionale 22

**MARIO VALITUTTI**  
presidente museo del calcio di Coverciano

**LINA MUSUMARRA**  
docente universitario

**ASHLEY GREEN**  
progetto ultra Uisp Emilia Romagna

**GIANNI MURA**  
giornalista

**MASSIMO MAURO**  
presidente fondazione "Valli Mauro Ricerca e sport"

**PAOLO DE NARDIS**  
ordinario di sociologia Università La Sapienza

**GIULIA RODANO**  
assessore alla cultura e allo sport Regione Lazio

Preside  
**MAURO BARDAGLIO**

Conclude  
**FABIO MUSSI**

Costruiremo una proposta nuova, in cui la fonte parlamentare sia associata ad altre fonti di nomina».

**A proposito del controllo politico della Rai, molti ci chiedono se è cambiata l'informazione rispetto a 9-10 mesi fa. Secondo lei la tv oggi è più libera, più pluralista?**

«Lo sogno di poter dire che questa domanda non ha cittadinanza. Vorrei una Rai che difenda la propria autonomia editoriale quale che sia il governo. Alla domanda se la presenza ossessiva che c'è stata negli anni scorsi da parte del centrodestra si sia ribaltata, rispondo che non è così. C'è stato qualche miglioramento nell'informazione, ma non dobbiamo nasconderci che ora il consiglio di amministrazione della Rai, figlio della Gasparri, è a maggioranza di centrodestra».

**Quanto durerà questa situazione paradossale? Soprattutto quella legata alla presenza nel cda del rappresentante del Ministero del Tesoro nominato ai tempi di Berlusconi, che sbilancia a favore del centrodestra la maggioranza.**

«La scadenza del Cda attuale è maggio dell'anno prossimo, salvo eventi straordinari. Per quanto riguarda il rappresentante del ministero dell'Economia penso che chi rappresenta il Tesoro in una azienda controllata dovrebbe essere un dirigente del ministero stesso, che non ha un profilo politico, che non fa interviste, che non prende posizioni, ma che si limita a custodire l'interesse dell'azionista. Francamente non mi pare che questa sia la situazione nel Cda della Rai».

**Cambiamo tema: le alte gerarchie della Chiesa hanno duramente condannato il ddl sulle coppie di fatto, i Dico: si profila, oltre ad un documento molto severo della Cei, una pressione sul Parlamento perché non approvi quella legge. Come ministro e come esponente Di come vive questo momento?**

«Sono preoccupato, non credo giusto sottovalutare un potenziale conflitto tra la Chiesa cattolica e gli orientamenti del governo. Ho assoluto rispetto della posizione che i vescovi e la Cei sostengono in questa materia, ma penso che sia altrettanto legittimo da parte del Parlamento e della maggioranza di legiferare. Non mi stupisco e non mi indigno se la Chiesa esprime una preoccupazione sul fatto che una breccia aperta sulle coppie omosessuali possa portare a una svalorizzazione della famiglia, così come penso che il governo abbia fatto assolutamente il proprio dovere nel riconoscere i diritti delle persone che vivono in unioni di fatto. Attenzione però alle conseguenze che avrebbe un'escalation di tensione. La fine dell'unità dei cattolici in politica ha normalizzato l'Italia e ha fatto sì che la Chiesa si ritenesse in dovere di assumere un ruolo diretto nella discussione pubblica, come in altri paesi europei. Il centrosinistra deve essere custode geloso dell'autonomia e della laicità della politica, ma con un atteggiamento di dialogo e di comprensione, e non di provocazione nei confronti delle preoccupazioni della Chiesa. Insomma, le questioni dei diritti individuali delle minoranze sono importanti, ma non credo che possano diventare la ragione fondante dell'identità del centrosinistra. Quasi in un rigurgito risorgimentale il centrosinistra in Italia, sia nelle componenti di sinistra che in quelle cattolica e liberale, è sempre stato dialogante verso i valori che la Chiesa rappresenta. Valori che hanno sempre trovato contatti con le nostre ragioni sociali».

**Insisto, la reazione della Chiesa e la pressione sul Parlamento è fuori dalle righe. Non preoccupa nella stessa misura?**

«Fra noi c'è un dissenso... democratico. Sulle unioni di fatto si è raggiunto un buon compromesso: se avessimo sostenuto una legge a favore dei matrimoni gay, permessi in alcuni paesi europei, avremmo fatto un grave errore».

**Bene, la sintesi è nel motto risorgimentale: libero Stato in libera Chiesa.**

«Bene, la sintesi è nel motto risorgimentale: libero Stato in libera Chiesa».

«Un intervento diretto sui legislatori ci porterebbe fuori dalla storia, con grave danno per tutti»

I firmatari parlano di situazione di «inaudita gravità» e di ritorno all'indietro

Anche all'interno dell'Avvenire emergono i primi dubbi: «Sono utili simili lacerazioni?»

# Appello ai vescovi: «Fermatevi»

Da Alberigo a Masina a La Valle, scendono in campo gli intellettuali cattolici: «Si torna al non expedit»

di Roberto Monteforte

**FERMATEVI.** Sarebbe di «inaudita gravità» quella nota Cei sul disegno di legge sui «Di.co» annunciata dal cardinale Ruini con la quale si «imporrebbe ai parlamentari cattolici di rifiutare il progetto di legge sui "diritti delle convivenze"». Lo dicono forte ai vescovi

italiani il professore Giuseppe Alberigo, fondatore dell'Istituto Giovanni XXIII di Bologna e tra i più autorevoli studiosi del Concilio Vaticano II, ricevuto recentemente in udienza privata da Papa Benedetto XVI. Insieme ad altri intellettuali cattolici tra cui Ettore Masina, Raniero La Valle, lo storico Alberto Melloni, il portavoce di «Noi siamo Chiesa» Vittorio Bellavite e il teologo Giuseppe Ruggieri, ha deciso di lanciare un appello. Si rivolgono alle direttamente alle gerarchie. Le mettono in guardia dal rischio del salto nel buio che quel pronunciamento comporterebbe. Mettono in chiaro le conseguenze gravi che ne scaturirebbero per la società italiana ma anche per la stessa Chiesa. Ne subirebbe «un'immeritata involuzione». Ricordano la storia. Quel pronunciamento sarebbe un passo indietro intollerabile, perché riaccenderebbe il rischio di «una deprecabile conflittualità tra la condizione di credente e quella di cittadino», degna dei tempi del «non expedit» di Pio IX e superata definitivamente solo con gli accordi concordatari.

Per questo con «dolore, ma con fermezza» il professor Alberigo e gli altri firmatari «supplicano» i Pastori a «prenderne coscienza». Ad evitare tanta sciagura «che porterebbe la nostra Chiesa e il nostro Paese - affermano - fuori dalla storia». Non escludono che quel disegno di legge in discussione alle Camere potrebbe non essere «ottimale», ma invitano le gerarchie a tenere ben distinti i piani: una cosa «è ciò che per i credenti è obbligo, non solo di coscienza ma anche canonico», altro è quanto «deve essere regolato dallo stato laico per tutti i cittadini». È su questa distinzione che si fonda la laicità dello Stato e l'autonomia della stessa Chiesa. I firmatari, dando voce ad una preoccupazione diffusa nel mondo cattolico, rivolgono un doppio invito. Alla Conferenza Episcopale chiedono di «equilibrare le sue prese di posizione». Ai parlamentari cattolici di «restare fedeli al loro obbligo costituzionale di legislatori per tutti». Quindi a resistere alle eventuali pressioni della gerarchia. Ma vi sono domande implicite nell'appello. Domande politiche. La Cei vuole arrivare alla caduta del governo del cattolico Romano Prodi? Hanno chiari gli effetti di questa strategia? Una Chiesa «agente politico» non perderebbe di autorevolezza? E i cattolici impegnati in politica non sarebbero alla fine resi insignificanti?



Foto di Franco Silvi/Ansa

Con un possibile effetto: tutto si giocherebbe in un rapporto diretto tra Stato e Oltretrevere. Sarebbe volgere le spalle al Concilio. È una preoccupazione che scuote un mondo cattolico disorientato, visto che è stato esplicito l'apporto di cattolici militanti a partire dalla Bindi al disegno di

legge sui «Di.co». L'eco è arrivato sino all'Avvenire. Una sua «firma» autorevole, il professore Giorgio Campanini, mette pubblicamente in guardia dalle possibili lacerazioni che uno scontro frontale sui «Di.co» determinerebbero nella società, nella Chiesa e nella stessa politica,

che - lo dice esplicitamente - potrebbe portare sino ad una possibile caduta del governo Prodi. Si domanda: «Ma ne vale davvero la pena?». Intanto il pressing della Chiesa italiana continua. Ieri è toccato a monsignor Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza e fine giurista lanciare il suo attacco

al disegno di legge Bindi-Pollastrini. Per soddisfare la richiesta di nuovi diritti, sarebbe bastato il codice civile. Nosiglia assicura «rispetto verso chi compie scelte diverse dal matrimonio religioso o civile», anche se afferma di non approvarle «perché contrarie alla fede e cultura cristiana».

Ma quello che va impedito, ribadisce, è «il tentativo di introdurre nell'ordinamento nuove figure giuridiche di unione eterosessuale e omosessuale non contemplate dalla Costituzione e in aperto contrasto con il suo concetto di famiglia "società naturale fondata sul matrimonio"».

## L'appello

«La chiesa italiana, malgrado sia ricca di tante energie e fermenti, sta subendo un'immeritata involuzione. L'annunciato intervento della Presidenza della Conferenza episcopale, che imporrebbe ai parlamentari cattolici di rifiutare il progetto di legge sui "diritti delle convivenze" è di inaudita gravità. Con un atto di questa natura l'Italia ricadrebbe nella deprecata condizione di conflitto tra la condizione di credente e quella di cittadino. Condizione insorta dopo l'unificazione del paese e il "non expedit" della S.Sede e superata definitivamente solo con gli accordi concordatari. Denunciamo con dolore, ma con fermezza, questo rischio e supplichiamo i Pastori di prenderne coscienza e di evitare tanta sciagura, che porterebbe la nostra Chiesa e il nostro Paese fuori dalla storia. Si può pensare che il progetto di legge in discussione non sia ottimale, ma è anche indispensabile distinguere tra ciò che per i credenti è obbligo, non solo di coscienza ma anche canonico, e quanto deve essere regolato dallo Stato laico per tutti i cittadini. Invitiamo la Conferenza episcopale a equilibrare le sue prese di posizione e i parlamentari cattolici a restare fedeli al loro obbligo costituzionale di legislatori per tutti».

Giuseppe Alberigo, Bologna  
Vittorio Bellavite, Milano  
Maria Serena Piretti, Bologna  
Stefano Sciuto, Torino  
Ugo Perone, Vercelli  
Raniero La Valle, Roma  
Ettore Masina, Roma  
Alberto Melloni, Reggio E.  
Angelina Nicora, Bologna  
Giuseppe Ruggieri, Catania  
Inviare le sottoscrizioni a [www.febbraio2007.it](http://www.febbraio2007.it)

L'INTERVISTA **PADRE GIORGIO PISANO** Il parroco di Portici: credo nella famiglia ma ho il dovere di stare vicino a chi sceglie altre strade

## «Ruini ha paura, ma i protettori non servono»

di Massimiliano Amato / Portici (Napoli)

«Con tutto il rispetto che si deve alle gerarchie, mi sembra che il cardinal Ruini sia poco sereno. E che stia alimentando una tremenda confusione che non fa bene a nessuno: al mondo laico, ma anzitutto alla stessa Chiesa». Padre Giorgio Pisano è il titolare della parrocchia del Sacro Cuore di Portici. Sacerdote di frontiera per vocazione, opera in un territorio assillato da criminalità e degrado. È diventato il prete delle famiglie che affollano le sue funzioni domenicali, senza far mai mancare l'impegno a favore dei giovani e degli emarginati. Diventando un punto di riferimento anche per il mondo laico: ha creato un gruppo, «Agorà», che discute le tante emergenze che affliggono la sterminata banlieu napoletana.

**Don Giorgio, cosa pensa dei Dico?**

«Come pastore cattolico non devo temere alcun provvedimento dello Stato. La Chiesa ha il compito di formare le famiglie, formarle cristianamente intendo. E deve cercare di farlo nella massima serenità. Credo profondamente nel valore della famiglia cristiana, ma sento forte il dovere pastorale di essere vicino alle tantissime persone che ritengono più giusto seguire altre strade». **Le alte gerarchie ecclesiastiche non la pensano così...**

«Penso che la Chiesa farebbe bene a fermarsi, per riflettere serenamente sulla lezione del Concilio Vaticano II. Sono passati più di quarant'anni, ma quella lezione è ancora di straordinaria attualità: la Chiesa che si apre al mondo, che si confronta con il secolo, con la società, che

nel frattempo è cambiata moltissimo. Non possiamo fare passi indietro, sarebbe esiziale». **Perché questo arroccamento allora?**

«Forse per paura. Ma la Chiesa non può e non deve avere paura delle novità. Non può vivere nell'incubo di perdere le pecorelle». **L'irrigidimento di Ruini sui Dico pone anche altri problemi, però...**

«Io non sono nessuno per parlare del delicato problema dell'autonomia tra Stato e Chiesa, però è stato Gesù a dire "Date a Cesare quel che è di Cesare". Purtroppo viviamo in tempi in cui si fa una tremenda confusione tra Vangelo, Parola di Dio e preoccupazioni politiche. Ecco: questa confusione fa arretrare di molto la Chiesa». **È angosciato da questa prospettiva?**

«Molto preoccupato. Si cresce nel con-

fronto: ce lo ha insegnato Paolo VI con l'enciclica *Ecclesiam Suam*. Riproporre un'immagine stereotipata del mondo cattolico non serve a nessuno, come hanno capito tanti uomini di Chiesa noti e meno noti: penso al cardinale Martini, al vescovo di Campobasso, ma anche ai tanti parroci che si rifiutano di alzare barricate». **Le sue parole semineranno scandalo tra i tecon...**

«È in atto una strumentalizzazione: molti tecon sembrano vicino ai vescovi, in realtà li confondono ancora di più. Ho paura che molte di queste persone non abbiano cuore né il Padreterno né la vita della gente. E poi, mi permetta di dire una cosa: ma davvero la Chiesa ha bisogno di protettori politici? Io non lo penso. La Chiesa deve formare le coscienze. E per farlo, deve essere serena. Oggi, purtroppo, ha solo paura».

### COMUNE DI RAPOLLA – RAPOLLA (PZ)

#### AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Artt. 7 e 8 della L. 241/90 e successive modif. e integraz.

#### OGGETTO:

Richiesta di permesso di Ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro (D.G.R. n. 1405 del 25 giugno 2001) come variata da D.G.R. n. 1585 del 26.08.2003) ricadente nel territorio del Comune di Rapolla (PZ) per lo sfruttamento di acque minerali e termali - Art. 22 L.R. 43/96 e successive modifiche e integrazioni.

Il sottoscritto Nicola ACUCELLA, in qualità di Sindaco Protempore del Comune di Rapolla, con sede in Rapolla (PZ) 85027 - alla Via Aldo Moro, C.E. e P.IVA richiedente del permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro, in applicazione alla normativa vigente

#### TENUTO CONTO

che il numero dei proprietari risultanti dai pubblici registri delle aree ricadenti nel perimetro della concessione mineraria denominata "Fonte S. Pietro" risulta superiore alle 50 unità (art. 5 comma 3 L.R. 43/96 e successive modif. e integraz.), come da documentazione allegata all'istanza di rinnovo

#### AVVISA

I proprietari risultanti dai pubblici registri ed i possessori a qualunque titolo delle aree identificate nei sott'elencati mappali, che, in seguito a presentazione di istanza da parte della scrivente presentata in data 26/09/2003 prot. n. 7817 ed integrata in data 03-11-2006 prot. n. 9475 del permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro, è stato dato avviso al procedimento amministrativo avente per oggetto l'autorizzazione del permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro" ricadente nel territorio del Comune di Rapolla (PZ).

Amministrazione Competente: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio, Via Anzio - 85100 Potenza (PZ)

Ufficio competente: Ufficio Geologico ed Attività Estrattive presso Dipartimento Ambiente e Territorio, Via Anzio - 85100 POTENZA.

Responsabile del Procedimento: Il Dirigente dell'Ufficio Dott. GIUSEPPE GILBERTI.

Data entro la quale deve concludersi il procedimento: 16-05-2007. In caso di inerzia da parte della Pubblica Amministrazione ed avverso ogni atto relativo al procedimento stesso, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni. L'istanza di permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro" è stata presentata dal Comune di Rapolla in data 26/09/2003 prot. n. 7817 ed integrata in data 03-11-2006 prot. n. 9475.

Gli atti possono essere visionati presso la Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio, Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, Via Anzio, 85100 POTENZA - Tel 0971.668815 (diretto del Dirigente) - Fax 0971.669882.

#### ELENCO MAPPALI

Foglio 27 del Comune di Rapolla (PZ)  
Elenco particelle: 128-129-130-131-132-133-134-137-138-139-142-143-144-145-146-149-150-152-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-191-192-193-194-195-196-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-210-211-212-213-218-249-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000

Il presente avviso viene pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Rapolla (PZ) per 15 giorni consecutivi. Viene pubblicato su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione locale. Viene pubblicato per 15 giorni sul Sito della Provincia di Potenza ([www.provincia.potenza.it](http://www.provincia.potenza.it)) in: guida ai servizi/avvisi. Rapolla, li, 15-02-2007

IL SINDACO Geom. Nicola ACUCELLA

## Nozze di Diamante

per  
**Maria e Guido  
Cremascoli**

Il 15 febbraio 1947 si sono sposati, oggi 15 febbraio 2007  
le figlie Nadia e Daria, i nipoti Ivan, Igor, Riccardo e Margherita  
e i generi Giancarlo e Luca sono felicissimi di festeggiare insieme  
i 60 anni del loro matrimonio e invitano i "vecchietti"  
a resistere, resistere, resistere!

**ROMA** «Al Senato, sui Dico, dirò no, no amici». Così affermava la scorsa settimana il ministro della Giustizia, senatore in carica e segretario dell'Udeur Clemente Mastella. Ieri, in quel suo no, si è designata anche una possibile strategia d'aula: «Penso che i colleghi del Senato orienteranno il loro voto sulla pregiudiziale di costituzionalità», affermava infatti il capogruppo Udeur alla Camera Mauro Fabris. E Mastella, in mattinata a Montecitorio, temporeggiava: «Vedremo in Senato». L'intenzione, insomma, ci sarebbe: votare con l'opposizione eventuali pregiudiziali di costituzionalità ammazzerebbe i Dico nella culla mettendo fine alla discussione parla-

mentare e al prodotto della difficile mediazione governativa tra laici e cattolici dell'Unione. I numeri a Palazzo Madama sono quelli che sono. L'Udeur conta 3 senatori (Mastella, Stefano Cusumano e Tommaso Barbato). Una mano tesa è arrivata dalla Nuova Dc di Gianfranco Rotondi (che conta due senatori, il medesimo Rotondi e Mauro Cutrufo) e da Marco Follini (Italia di Mezzo), ma con Forza Italia, Lega, Udc, An e diversi senatori a vita attestati su posizione contraria, si viaggerà sullo scarto di un voto. Il «paladino della famiglia» (definizione del senatore De Gregorio) è d'altronde da sempre stato contrario alla proposta governativa. Il partito che ha

per simbolo un campanile, non ha nemmeno sottoscritto il programma dell'Unione per quello che riguardava le unioni civili. «Pur apprezzando il compromesso raggiunto, che prevede l'effettiva eliminazione dei Pacs con il riconoscimento dei diritti delle persone e non delle relazioni - Mastella, 11 febbraio 2006 - rimane la nostra contrarietà». Altro punto di conflitto: «Il governo non doveva metterci la faccia». Dal punto di vista dell'Udeur, votare le pregiudiziali con l'opposizione e, semmai, spuntarla, non significherebbe dare uno schiaffo al governo, ma permettere al parlamento di presentare un proprio disegno in materia. **e.db.**

### MANIFESTO PER IL PD

Angius: delegittima il congresso Ds

**ROMA** "Il Manifesto per il Partito Democratico" che è un documento destinato a condizionare in maniera decisiva i congressi di Ds e Margherita esprime posizioni che per i Ds costituiscono un arretramento politico e culturale." Lo afferma il Vice Presidente del Senato, presentatore insieme a Zani ed altri di una terza mozione al IV congresso nazionale dei Ds in merito al Manifesto per il Pd inviato ieri dal comitato di saggi ai leader dei Ds e dei DL. "Altro che andare oltre. Qui - prosegue Angius - si torna indietro con posizioni che prefigurano la nascita di un partito non più di sinistra e collocato fuori dal Pse che considera la laicità dello Stato come una materia da trattare con "cautela". Una forza democratica con radici cristiane che ogni tanto guarda a sinistra in Italia l'abbiamo già conosciuta. Questa è la dimostrazione della fondatezza delle nostre critiche al modo di procedere e alle scelte sbagliate fatte a Orvieto. In realtà si capisce che è già stato deciso tutto. Il documento è infatti in perfetta sintonia con la mozione congressuale della Margherita e con la mozione Ds di cui sono i primi firmatari il segretario nazionale e il presidente del partito. E' un'iniziativa che delegittima il congresso, che è sostanzialmente privata di una sua autonomia politica decisionale, chiamato soltanto a ratificare ciò che già è stato deciso».



Il ministro: «Abbiamo fatto tutto quello che andava fatto. Ora se ne occuperanno in mille...»

Per Salvi il testo del governo si confronterà con gli altri già depositati al Senato e potrebbe essere cambiato

Il vicepremier «blinda» la legge e a Palazzo Madama incontra Follini che chiarisce: «È stata solo una lunga chiacchierata»

# «Amo la chiesa che si occupa delle cose di Dio»

**Bindi difende la legge: «Ora ci pensa il Parlamento». Rutelli: «Niente fiducia ma il testo è questo»**

di **Simone Collini** / Roma

**«IO AMO** pensare alla Chiesa che si occupa delle cose di Dio». Rosy Bindi è volata due giorni fa in India per capire come rafforzare i progetti di cooperazione delle Ong impegnate a migliorare le condizioni di vita delle famiglie più povere. Ma è inevitabile, nel giorno

in cui in Italia il vicepremier Francesco Rutelli risponde in Parlamento al Question time e nega che quanto sta avvenendo attorno ai cosiddetti Dico possa «mettere in crisi i rapporti tra Stato e Chiesa», parlare del disegno di legge sulle unioni di fatto. Il ministro per la Famiglia risponde con brevi quanto significative battute ai cronisti che a New Delhi le sollecitano un commento sul pressing delle gerarchie ecclesiastiche. Spiega con un sorriso qual è l'oggetto del suo «amore» (categoria cattolica per antonomasia), dice che è «partita serena» e tornerà serena, anche se dovesse trovare la nota «impegnativa» della Cei («se Ruini la pensa bene esce bene»), esprime perplessità di fronte all'ipotesi che il vero obiettivo del Vaticano, attraverso l'affossamento dei Dico, sia quello di impedire la nascita del Partito democratico («figuriamoci...»), e fa capire che non vede l'ora di togliersi dalle spalle il peso di una croce che da qualche tempo si porta dietro suo malgrado: «Tutto quello che andava fatto l'abbiamo fatto. Adesso

si pensa il Parlamento. Lì ci sono mille parlamentari». In realtà l'attenzione, ora, si sposta su soli trecento parlamentari, quelli del Senato. Il testo approvato dal governo la scorsa settimana dovrebbe essere controfirmato dal Quirinale oggi, dopodiché verrà trasmesso a Palazzo Madama. L'esame comincia martedì in commissione Giustizia, insieme a quello delle otto proposte parlamentari già depositate. Per il presidente della commissione Cesare Salvi i provvedimenti «devono essere valutati insieme per cercare una sintesi». Questo potrebbe voler dire che in aula il testo arrivi diverso da quello varato da Palazzo Chigi. Ma è proprio contro una simile ipotesi che Rutelli si esprime durante il Question time alla Camera. Rispondendo a un'interrogazione dell'Udc, il vicepremier garantisce che è «escluso un voto di fiducia», sottolinea che il testo «non è blindato, può essere migliorato nel confronto parlamentare» ma anche che «non è però consigliabile allontanarsi dal ddl varato, «una proposta equilibrata che risponde ai principi del programma di governo». Alterare questo equilibrio può risultare fatale, vista la sostanziale parità tra gli schieramenti in Senato, visto che l'Udc potrebbe votare le pregiudiziali presentate dalla Cdl e visto che uno dei tanti



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi. Foto di Schiavella/Ansa

aghi della bilancia di Palazzo Madama, il senatore del Sudamerica Luigi Pallaro, ha annunciato che voterà contro. Qualcuno ha guardato con un certo interesse al fatto che Marco Follini sia andato a Palazzo Chigi per parlare con il sottosegretario Enrico Letta, ma ci ha

pensato lo stesso ex leader dell'Udc a smorzare, almeno per ora, gli entusiasmi: «Nessuno scoop. È stata solo una chiacchierata». Su un aspetto Rutelli spande serenità, e cioè che le discussioni in atto non metteranno «in crisi i rapporti tra Stato e Chiesa, che poggiano su basi so-

lide e sull'idea condivisa dell'applicazione della Costituzione». Le autorità ecclesiastiche «sono pienamente libere di manifestare il loro pensiero», dice il leader della Margherita, ma gli insegnamenti della Chiesa «ovviamente non possono essere vincolanti per lo Stato».

**L'INTERVISTA**

**GIANCLAUDIO BRESSA**

«Si al confronto Stato-Chiesa»

## «Da politico cattolico rispondo a Costituzione e programma elettorale»

di **Simone Collini** / Roma

«Non posso sapere quali siano le motivazioni che spingono la gerarchia ecclesiastica ad assumere questa posizione sui Dico», dice il vicepresidente dei deputati dell'Ulivo Gianclaudio Bressa, ex Ppi e oggi tra i 60 parlamentari della Margherita che hanno firmato un documento in cui si invita a «non mettere in dubbio la laicità delle istituzioni». «Ma è evidente che non c'è assolutamente proporzione tra il provvedimento in discussione e questo atteggiamento».

**Avete lanciato un appello e la Cei ha annunciato una nota "impegnativa".**

«Quella lettera è stata firmata da cattolici impegnati in politica cresciuti con chiarissima lezione di De Gasperi, che disse di no a Pio XII sull'operazione Sturzo. Oggi vediamo un atteggiamento che rischia di mettere in crisi l'articolo 7 della Costituzione, di andare oltre il Concordato: Stato e Chiesa sono sovrani e indipendenti ognuno nel proprio ordine. Di fronte a questo, è meno importante quale sia la motivazione che spinge la gerarchia ecclesiastica ad assumere questo atteggiamento».

**Anche se la motivazione fosse impedire la nascita del**

**Partito democratico?**

«Non è pensabile che il Parlamento venga così pesantemente condizionato nell'esercizio di una sovranità che gli appartiene. Se il cammino del disegno di legge dovesse arrestarsi, sarebbe un peso per il Paese, per il governo, e poi arriviamo alla questione del Pd».

**Rutelli ha detto che non c'è conflitto tra Stato e Chiesa.**

«È evidente che non c'è, per il momento. C'è un confronto. Il conflitto potrebbe aprirsi nella misura in cui ci fossero atti tendenti a condizionare la libertà di mandato dei singoli parlamentari. Ma non siamo a questo e mi auguro di non arrivare mai a questo».

**Di fronte a una nota "impegnativa" ci si arriva, non crede?**

«Io da cattolico ho il vincolo con il vescovo della mia diocesi. Qui sono stato eletto dai cittadini italiani e devo rispondere ai principi della Costituzione, al programma sottoscritto quando mi sono candidato e al mio senso di responsabilità di parlamentare, che non è assoggettabile a nessun decalogo da parte di chiacchierata».

s.c.

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Porta nostra

Messaggio riservato agli elettori dell'Unione: vi siete battuti per 5 anni contro Bellachioma, le leggi vergogna, le epurazioni bulgare e l'occupazione militare della Rai, e vedete che non cambia nulla? Pensavate di aver visto tutto col vostro governo che, tra un indulto e un inciucio, pone il segreto di Stato sul sequestro Abu Omar tentando di salvare Pollari e la Cia, e col vicepremier Rutelli che accusa i giudici di Milano delle peggiori nefandezze come un Berlusconi qualsiasi? Tenetevi forte, anzi mettetevi comodi, perché le buone notizie non sono finite ed è meglio riceverle da seduti: nei prossimi giorni saranno completati i nuovi assetti della Rai con la nomina di Giovanni Minoli direttore di Rai2. Poi basta. Il che significa che Rai1 resterà nelle mani di Forza Italia tramite l'apposito Fabrizio Del Noce e che Carlo Freccero non dirigerà una rete nemmeno nei prossimi cinque anni. In compenso Agostino Saccà sarà trionfalmente confermato a Raifiction. Si intende così premiare i due esecutori materiali del diktat bulgaro: Saccà è colui che nel 2002, da direttore generale, licenziò Biagi con una raccomandata con ricevuta di ritorno e cancellò Santoro e la sua squadra dai palinsesti di Rai2, mentre Del Noce rimpiazzava «Il fatto», nell'ordine: con «Max & Tux», con «La zingara», con «Batti e ribatti» di Pigi Battista e poi di tale Riccardo Berti, infine con Clemente J. Mimun e i pacchi di «Affari tuoi». Quanto

alle vittime del diktat, Luttazzi resta fuori dalla porta, Santoro è rientrato dalla finestra solo grazie ai tribunali e Biagi tornerà dall'uscio di servizio: quando fu cacciato era su Rai1 tutti i giorni alle 20.30, ora passa su Rai3 una volta a settimana alle 23. Sabina Guzzanti non pervenuta. Oliviero Beha, sebbene abbia vinto la causa con l'azienda, idem. In compenso stanno per essere reintegrati al galoppo i mezzibusti di Calciopoli, a cominciare dall'ottimo Fabrizio Maffei. E sono state assunte come dirigenti le assistenti di Petruccioli e Petroni: paghiamo noi, come per la multa da 15 milioni subita dalla Rai per la nomina dell'abusivo Meocci, e per la multa da 800 mila euro inflitta allo stesso Meocci (subito rimborsato dalla Rai con un'altra nomina illegittima da 800 mila euro l'anno). Dulcis in fundo, Bruno Vespa conserva quattro sere a settimana, anche perché il consigliere margherita Rizzo Nervo che voleva levargliene una è rimasto solo. E Vespa, sempre bene informato, gli ha mandato a dire che era solo anche nel suo partito, visto che lui (Vespa) a Francesco piace un sacco. Forte di cotanti appoggi, l'altroieri l'insetto ha voluto esagerare. Rai1, in prima serata, ha mandato in onda il film di Roberto Faenza su don Puglisi, il prete antimafia assassinato a Palermo. Bel film, per carità, ma troppo sbilanciato a sfavore della mafia. Come se non bastasse, ieri andava in onda un film su Provenzano. Bisognava riequilibrare, ristabilendo i sacri

principi della par condicio e del contraddittorio. L'insetto ha provveduto da par suo, intervallando i due film antimafia con un *Porta a Porta* ad hoc, ospiti d'onore Giulio Andreotti e Marcello Dell'Utri, cioè gli unici due senatori giudicati mafiosi, rispettivamente, dalla Cassazione (reato commesso fino al 1980, prescrizione) e dal Tribunale di Palermo (reato commesso fino al 2001, condanna in primo grado a 9 anni). Per la verità, a dispetto delle competenze specifiche dei due invitati, la serata non riguardava la mafia, ma un tema più appassionante, almeno per l'insetto: quant'era buono papà Benito. Lui non vi rinuncerebbe per nulla al mondo (salvo sviluppi del processo di Cogne). Così, dopo il leggendario *Porta a Porta* con gli eredi Mussolini che piangevano il padre amorevole e il marito esemplare, l'altra sera si parlava dei diari del Duce: la patacca del secolo, che da anni girava l'Europa in cerca di un tonno ma era stata sempre scartata da tutti, dall'*Espresso* a Topolino a Tiramolla, finché il sagace Dell'Utri non l'ha presa per buona e l'insetto gli ha subito spalancato gli studi di Rai1. Naturalmente la Buonanima ci fa un figurone: le agende farsa dimostrano la sua ferrea ostilità a Hitler e alla guerra. Qualche ingenuo domanderà: chi lo costrinse, allora, ad allearsi col Terzo Reich? Dalle ultime scoperte di Guzzanti & Scaramella, pare sia emerso il nome di Prodi. Prossimamente a *Porta a Porta*.

Verso il 4° Congresso Nazionale dei Ds

"Per il Partito Democratico"

# Massimo D'ALEMA

**FIRENZE**

**Venerdì 16 febbraio '07**

ore 21:00

auditorium palazzo dei congressi  
piazza Adua



Coordinamento Mozione Fassino  
Toscana e Firenze

# Giovanni che parla con gli occhi: «Sono lucido, voglio morire»

Lo strazio dell'uomo da 5 anni costretto a letto nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Sassari

di Davide Madeddu / Sassari

**PARLA** con gli occhi Giovanni. Due colpi con le palpebre per dare il buon giorno la mattina e salutare chi, dopo la visita, lascia la sala della terapia intensiva. Giovanni Nuvoli ha 52 anni e sino al 1997 faceva l'arbitro di calcio. Dal 2000 vive nella sala della terapia in-

tensiva dell'ospedale civile di Sassari. Lui, appassionato del mare, quello di Alghero dove viveva, e del calcio che però aveva deciso di praticare «stando al di sopra delle parti», oggi parla solamente con gli occhi. La sua voce sono quelle lettere rosse incollate in un pannello in plexiglas sistemato ai piedi del letto che compone con l'aiuto di Maddalena, la moglie che ogni mattina fa la spola da Alghero per stargli vicino e dargli assistenza. Lei punta con il dito la lettera, Giovanni dà la conferma chiudendo gli occhi. Un "rituale" che va avanti da quattro anni, quando le sue condizioni sono peggiorate e la sclerosi laterale amiotrofica ha preso il sopravvento bloccandogli ogni parte del corpo.

Il dramma di Giovanni comincia una decina d'anni fa, con le prime avvisaglie del male seguite poi dal referto dei medici: Sclerosi laterale amiotrofica o "Morbo di Lou Gehrig", "malattia di Charcot" o "malattia dei motoneuroni". Tanti nomi, nessuna speranza, per lui che «aveva sempre vissuto all'insegna dello sport, dell'attività all'aria aperta e della salute». Un dramma che colpisce il 6 per mille della popolazione. E che Giovanni non vuole più sopportare. Non ce la fa ad andare avanti, lui che dieci anni fa pesava settanta chili e oggi appena venti e vive seguendo i ritmi dell'ospedale. Le visite dei medici, il rumore del polmone artificiale che lo tiene in vita e la presenza di Maddalena. Lei che ogni mattina cerca di dare voce alle sue richieste. Ai suoi appelli e alla sua rabbia. Quella di chi «non ce la fa più a sopportare questa tortura». È lei, Maddalena con tanto di computer portatile al seguito a cercare elementi e informazioni sul testamento biologico. Ed è sempre lei a scrivere quella lettera indirizzata al presidente della repubblica dettata però da Giovanni che vorrebbe «che la malattia facesse il suo cor-

so senza essere aiutato dalle medicine che, invece, ne ritardano la sensibilità e a tutt'oggi vedo, sento e ragiono normalmente. Non ho perso la mia lucidità mentale. Non riesco a immaginare una malattia più crudele di questa. Nessuno

La moglie: «Cerchiamo un dottore che lo segua gli dia un sonnifero e poi stacchi la spina. Sono loro che l'hanno attaccata...»

no è mai guarito da questa malattia. La mia vita sta finendo e io sono capace di accettarlo. Questo è quanto la natura ha previsto per me. Io sono in grado oggi e lucidamente di decidere se proseguire o meno le cure e trovo assurdo che la legge non tenga in alcun conto la mia volontà». Speranza alimentata dal dibattito sul caso-Welby e stroncata dal giudice di Sassari che ha respinto l'appello affinché i medici staccassero il respiratore.

Non fa polemiche Maddalena che però non si rassegna. «Se troviamo qualche medico onesto e coraggioso per poter fare questo - dice - portiamo subito Giovanni a casa, dove abbiamo una sala di rianimazione completa di tutto. Nessuno può trattare Giovanni in ospedale. Però lui non vorrebbe morire senza aiuti. Per questo cerchiamo disperatamente qualcuno disposto ad aiutarlo. Stare a casa con lui, lo conoscerà, poi, quando mio marito sarà pronto, gli darà il sonnifero e staccherà la macchina». Anche a costo di partire all'estero. «A malincuore - spiega - andremo in Svizzera. A malincuore. Perché per Giovanni non è necessaria l'eutanasia. È necessario interrompere l'accanimento terapeutico. La macchina l'hanno attaccata gli uomini e gli uomini hanno il dovere di toglierla».



Le 24 palazzine abusive costruite a Casalnuovo nella periferia di Napoli. Foto di Francesco Pischetola / Controluce

## La cittadella abusiva: 450 case sbucate dal nulla. Li vede il satellite. I vigili: «C'erano gli alberi davanti...»

di Massimiliano Amato / Casalnuovo (Napoli)

Il quadro è chiaro, c'è solo un dubbio: se sia più grave la ferita inferta all'ambiente o il miserabile raggio scientificamente perpetrato sulla pelle di decine di famiglie che pensavano di aver risolto il problema della casa e, dopo essersi indebitate per centinaia di migliaia di euro, hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero dai carabinieri. E sì, perché la cemento connection scoperchia a Casalnuovo, paesone di 50 mila abitanti stipati su un territorio con una densità demografica da sud est asiatico, sta a metà stra-

da tra l'ordinaria storia di abusivismo edilizio e il film *Totòtruffa '62*, in cui il Principe della risata riesce a vendere addirittura la Fontana di Trevi. Chiedere, per delucidazioni in merito, alla signora Lucia Capezuto, che il 15 ottobre ha preso possesso del «luminoso appartamento, 80 mq, doppi servizi in palazzo signorile» rivelatosi abusivo dalle fondamenta al tetto: il marito della signora Lucia, Giacomo Berlemmi, autotrasportatore, ha acceso un mutuo di 130 mila euro, 700 euro la rata mensile. O alla

signora Anna Iovine, che prima di Natale ha potuto finalmente mettere piede nel suo, di appartamento, regolarmente registrato al Catasto e dotato di tutti i titoli autorizzativi: dalla licenza per costruire agli atti notarili. Le hanno mostrato perfino le ricevute delle obbligazioni versate per la concessione. Falso come una moneta da tre euro. Nella stessa situazione, si trovano altre tredici famiglie, le cui case saranno demolite. Perfino poche tutto sommato, giacché la «stangata» era stata organizzata in grande stile. Giocata, soprattutto, sui grossi numeri: 450 appartamenti, in pratica una città nella città alla periferia di Casalnuovo, lungo il confine con il comune di Volla. Su fondi classificati agricoli e trasformati, con un vero e proprio gioco delle tre carte, in residenziali da un pool di imprese edili. Quattrocentocinquanta appartamenti in cinquanta edifici, suddivisi in 29 palazzi di sei-sette piani e 21 villette a schiera. Tutto ultimato a settembre 2006, tutto abusivo. Inesistente per la legge e il Comune, che non si è accorto di niente. Né dell'occupazione dei suoli, né delle ruspe che eseguivano gli sbancamenti, né dei muratori al lavoro per più di due anni. «Ero troppo occupato con l'emergenza rifiuti», liquida il sindaco Antonio Manna, che guida una giunta di centrodestra.

La città invisibile è riaffiorata dalle nebbie all'inizio di febbraio, quando il procuratore di Nola, Adolfo Izzo, ha firmato una raffica di sequestri, preludio all'abbattimento: «Ho chiesto a due vigili urbani come mai non si fossero accorti di quegli edifici. Mi hanno risposto: li si ergono molti alberi di alto fusto, impediscono la visuale...». Izzo si è mosso guardando i rilevamenti satellitari fatti da Regione e Provincia: ciò che era sfuggito agli occhi di chi doveva vigilare in terra era stato catturato dallo spazio. Nel registro degli indagati sono finite una cinquantina di persone: costruttori, ma anche tecnici e titolari di agenzie immobiliari. Questi ultimi sarebbero l'anello più importante della catena di raggiri compiuti intorno al villaggio fantasma. Quasi tutti gli appartamenti sono stati venduti nel corso di regolari transazioni tramite agenzia. Gli ignari acquirenti venivano accompagnati, prima sui cantieri e a lavori ultimati negli edifici, da agenti immobiliari che decantavano le virtù del posto: aria salubre, servizi e infrastrutture, compreso un centro commerciale. Abusivo.

## Licari sepolto vivo: era stato rapito un mese fa

L'imprenditore è stato ucciso poco dopo il sequestro. Arrestati due balordi. «Avevano bisogno di soldi»

di Saverio Lodato

**E LE INDAGINI** virarono in tragedia. Sequestrato davanti alla sua azienda agricola, tenuto prigioniero sul suo stesso fuoristrada per quattro ore, trasferito a qualche chilometro di distanza, infilato a forza e incatenato in un pozzo asciutto da dove, trenta giorni dopo, sarebbe uscito cadavere. Finisce in tragedia l'odissea della famiglia Licari. Un corpo quasi irriconoscibile è infatti ciò che resta di Pietro Licari, 68 anni, avvocato, possidente terriero di Partinico, ritrovato in quel di San Giuseppe Jato, campagne e colline dalla fama sinistra. Sequestro anomalo, si era detto nell'im-

mediatezza del fatto. Sequestro a opera di due balordi, si scopre ora. Sequestro non di mafia, si intuiva all'inizio. E forse, se di mafia si fosse trattato, in un certo senso sarebbe stato meglio, ché una certa professionalità criminale è comunque garanzia rispetto a esiti imprevedibili. Ma una legge di Cosa Nostra, ovviamente non scritta, impone che in terra di Sicilia l'organizzazione non debba vivere di sequestri. Ne dice di mirabile spiegazione Antonino Calderone, il pentito che raccontò a Giovanni Falcone la mafia nel catanese: era una norma a protezione dei cavalieri del lavoro della città etnea, all'epoca ultramiliardari, che sarebbero potuti diventare bersaglio di «famiglie» a caccia di riscatti. E la controprova della regola stava nel fatto che Luciano Liggio, negli anni 60, l'industria dei seque-

stri l'aveva esportata nel nord Italia. Pietro Licari era stato rapito fra il 13 e il 14 gennaio. La notizia era stata riferita da Santina Millo, moglie dell'imprenditore che vive a Roma, all'Arma dei carabinieri del palermitano. Circostanza raggelante: proprio lei il 14 gennaio aveva ricevuto una telefonata dal cellulare del marito con l'iniziale richiesta di 300 mila euro. La cifra era parsa irrisoria, ma di tranquillizzante c'era ben poco: quel numero di cellulare era la prova che chiamava deteneva l'ostaggio. Da quel momento in avanti, i carabinieri, sotto la direzione della Procura di Palermo iniziavano a delimitare l'area in cui era accaduto il sequestro di persona. Il 15 gennaio una seconda telefonata, questa volta da un cabina pubblica di San Cipirello, paese limitrofo a

San Giuseppe Jato, telefonata intercettata dai carabinieri. I quali, a quel punto, decidono anche di piazzare telecamere in tutte le cabine della zona. È il 19 un misterioso sequestratore fa la terza e ultima telefonata e viene filmato. Ma chi è? Le indagini proseguono con mezzi scientifici assai sofisticati (decisivo il ruolo del RIS) per riuscire a dare un volto a quel sequestratore fantasma. Solo che da quel giorno i telefoni diventano muti e fra gli investigatori inizia a serpeggiare il timore che il peggio sia già accaduto. Ieri finiscono in stato di fermo: Vincenzo Bommarito, 22 anni, imprenditore ortofrutticolo con terreno confinante con la tenuta Licari; Giuseppe Lo Biondo, di 18, dipendente del Bommarito. Ma Licari, presumibilmente già da una ventina di giorni è morto.

Proprio Bommarito accompagna i carabinieri nel pozzo e indica il punto in cui si trova il cadavere. Sarebbe lui il telefonista. E rende qualcosa che assomiglia molto da vicino a una autentica confessione, raccontando ciò che accadde dalla notte del sequestro in poi. Entrambi i compari lo avrebbero fatto nella speranza di recuperare un po' di denaro: «Non volevamo che morisse» hanno dichiarato. Ora le indagini proseguono per verificare l'esattezza del movente, la presenza di eventuali altri complici, il grado di conoscenza (se c'era) fra sequestratori e sequestrato. Ma il fatto è che viviamo in tempi in cui due balordi, a corto di quattrini, non trovano nulla di più intelligente da fare che calare una persona viva in un pozzo, incatenarla, e sperare che Dio gliela mandi buona.

VENERDI' 16 FEBBRAIO

AREZZO

Sez. DS Matassino, Figline Valdarno  
16.30 → Conferenza Stampa  
17.30 → Presentazione Mozione

Mauro ZANI

IVREA

Hotel La Serra, corso Botta  
17.30 → Conferenza stampa  
18.00 → Presentazione Mozione

Massimo BRUTTI

ORISTANO

Federazione DS, via Canepa 60  
17.30 → Presentazione Mozione

Gavino ANGIUS

ROMA

Municipalità VII, Sala CMB  
viale Togliatti ang. via Prenestina  
17.30 → Presentazione Mozione

Alberto NIGRA

VERCELLI

Camera del Lavoro, Via Stara, 2  
20.30 → Conferenza Stampa  
21.00 → Presentazione Mozione

Massimo BRUTTI

SABATO 17 FEBBRAIO

ROMA

Cooper. Decima, via Valle di Perna  
(trav. Pontina-Spinaceto)  
13.00 → Pranzo

Gavino ANGIUS

LIVORNO

Bottega dal Caffè, via Caprera, 39  
17.30 → Presentazione Mozione

Mauro ZANI

COSSATO (BI)

Sezione DS, piazza Angiono  
10.00 → Presentazione Mozione

Massimo BRUTTI

LUNEDI' 19 FEBBRAIO

GENOVA

Federazione DS, piazza De Marini  
11.00 → Conferenza stampa  
13.00 → Presentazione Mozione

Gavino ANGIUS

TERZA MOZIONE - ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo,  
democratico  
e socialista.



Scarica la mozione completa su:  
[www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it) - [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Molti giornali croati hanno già declassato la polemica: «Non ci serve inimicarci l'Italia»

PIANETA

La comunità italiana suggerisce un incontro pacificatore a tre insieme alla Slovenia

# Foibe, l'Europa critica Mesic. Ma lui insiste

La Commissione Ue definisce «inappropriate» le parole del presidente croato  
Immediata la risposta: «Accusa scorretta». Napolitano: anacronistiche le chiusure nazionali

di Marina Mastroianni

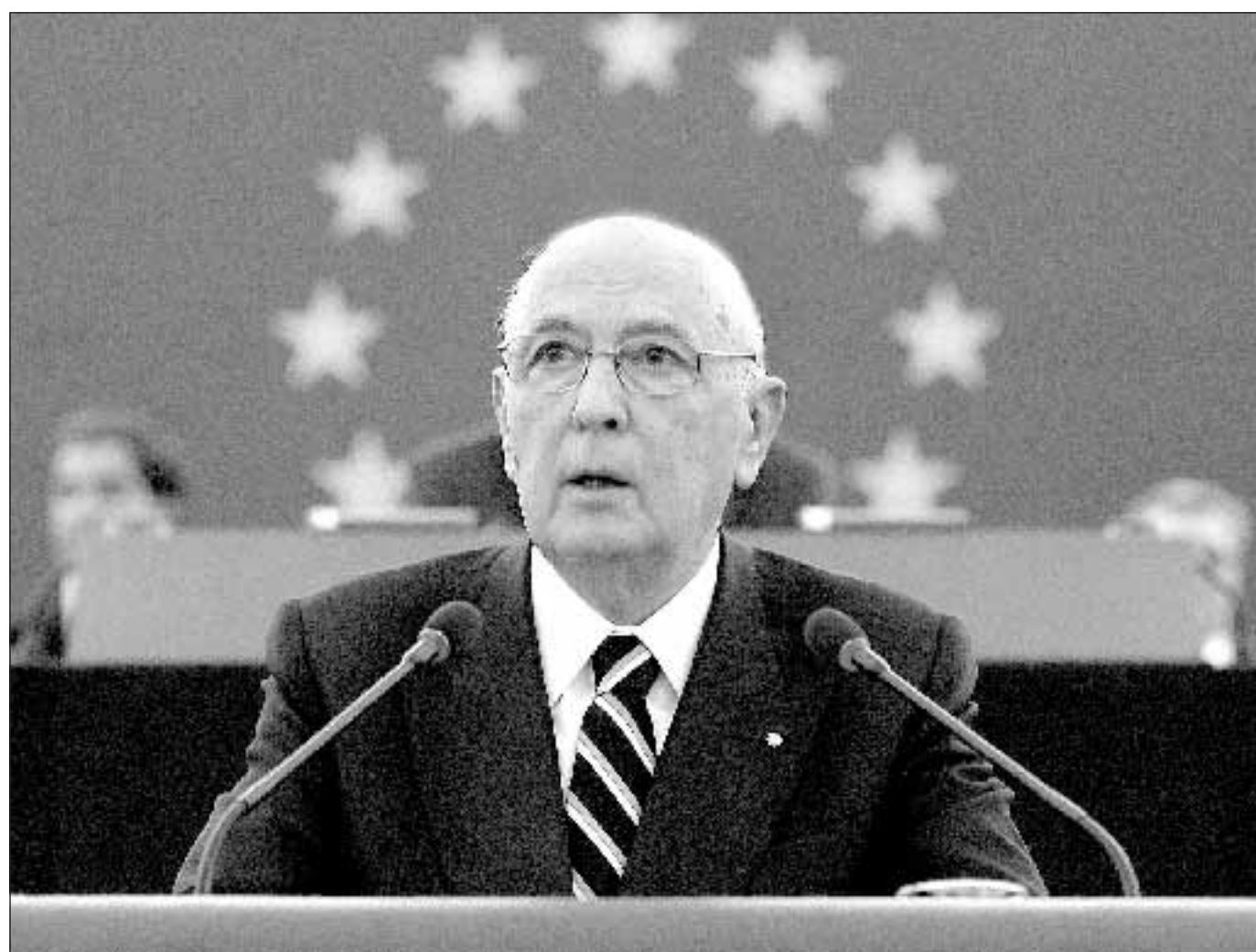
**«LINGUAGGIO INAPPROPRIATO».** Accantonata la timidezza dei «no comment» iniziali, la Commissione europea ha criticato ieri la veemente reazione di Mesic al discorso di Napolitano sulle foibe. «Il linguaggio usato dal presidente croato è sembrato

inappropriato - ha detto la portavoce Pia Ahrenkilde Hansen - La Commissione ritiene che questo scambio acceso dimostri quanto sia importante l'integrazione europea». Integrazione, ben inteso, basata su criteri «ben definiti», che vanno rispettati: un richiamo che Zagabria, o meglio Mesic, non ha gradito.

Il presidente Napolitano ha da poco finito di parlare davanti al Parlamento europeo a Bruxelles, dopo un rapido incontro con il presidente della commissione Barroso. In pubblico nemmeno una parola sulla polemica con la Croazia, neanche a margine quando i giornalisti in conferenza stampa cercano di riportarlo a forza in argomento. «Oggi parlo solo di Europa», dice il presidente italiano, che si limita a condannare gli egoismi nazionali come «anacronistici». Quanto alla memoria, alle questioni storiche che riaffiorano, «la soluzione - dice - è nei principi e nei valori dell'Unione Europea, principi e valori di tolleranza, di pluralismo, di riconoscimento delle diversità e, naturalmente, di riaffermazione delle libertà». Parole che, si affrettano a spiegare i suoi collaboratori, riguardano forse la vicenda delle foibe, ma non Mesic. Il caso non è chiuso, ma segue canali diplomatici, il Quirinale ha detto abbastanza.

Parla invece l'Europa per richiamare Zagabria a toni diversi, come si confa a un paese che aspira ad entrare nell'Unione. E la reazione di Mesic è immediata. Con una nota il presidente croato fa sapere che ritiene «unilaterale e scorretta» la critica della Commissione, rimproverando inoltre anche all'appresentante Ue in Croazia e che Bruxelles si è guardata bene dal commentare ulteriormente. L'insistenza del presidente anche a Zagabria provoca qualche imbarazzo. Il governo Sanader cerca di marcare la distanza da Mesic, sia pure senza smentirlo. Il presidente dell'Unione Italiana, il deputato Furio Radin invita ad un incontro a tre, Slovenia inclusa, per contribuire alla pacificazione. «Tutti noi, gente di buona volontà, dobbiamo

fermare questo dibattito», dice, riferendosi alla polemica di questi giorni. Molti giornali croati in realtà hanno già declassato la vicenda nelle pagine interne. Fa eccezione il Novi List, vicino al presidente croato, che se la prende anche con D'Alema, colpevole di aver teso la mano alla Serbia per «aprirle le porte della Ue». Ma su altre testate prevalgono modi più sfumati. Il moderato Jutarnji List definisce le parole usate da Mesic «davvero dure», parole che «non si usano nella comunicazione tra capi di Stato in Europa». Altri invitano a «discutere pacatamente» e a non guastare i rapporti con l'Italia che «è tra i sostenitori più fedeli della Croazia in Europa». Considerazioni di qualche peso se da Roma Lamberto Dini, presidente della commissione esteri al Senato, consiglia al presidente croato di smorzare i toni, per evitare che le aspre polemiche finiscano per condizionare la posizione italiana sull'ingresso della Croazia nella Ue.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il discorso tenuto ieri al Parlamento europeo a Strasburgo. Foto Ap

**KOSOVO**  
Il parlamento serbo respinge il piano Onu

**BELGRADO** Il parlamento o serbo, riunito nella sua prima sessione dopo le elezioni politiche, ha approvato con 225 favorevoli e 15 contrari una mozione di condanna del piano dell'Onu, perché «crea illegalmente le basi per la creazione di un nuovo Stato indipendente in territorio serbo». La mozione era stata presentata dal governo uscente e rappresentata la base sulla quale negozieranno i mediatori della Serbia nei prossimi colloqui sullo status della provincia a maggioranza albanese. Il caponegoziatore Onu sul Kosovo, Martti Ahtisaari, sarà domani a Bruxelles per riferire agli ambasciatori dei Paesi della Nato sull'andamento dei negoziati sullo status finale della provincia. L'ex presidente finlandese esporrà i contenuti del Piano presentato a Pristina e Belgrado il 2 febbraio, e che sarà oggetto di nuove consultazioni il 21 febbraio a Vienna. Il piano non nomina la parola indipendenza ma prevede per il Kosovo prerogative analoghe a quelle di uno stato sovrano, imponendo la supervisione della Ue.

## Carta Ue, Napolitano dà la sveglia ai governi: si esca dall'impasse

Il capo dello Stato al Parlamento europeo difende il Trattato: un negoziato nuovo aprirà il vaso di Pandora

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**«UN GRANDE DISCORSO»**, l'Italia è un esempio». Hans-Gert Pötering s'alza in piedi mentre i deputati europei applaudono e Giorgio Napolitano richiude i fogli e

li ripone in tasca. Il Capo dello Stato risale i gradini della presidenza, raggiunge l'ospite e risponde con la mano al saluto, carico anche d'affetto, dei suoi ex colleghi di Strasburgo. Ecco il senso del «comune sentire» appena richiamato nei 30 minuti del discorso in seduta solenne del Parlamento europeo. Ma ecco, soprattutto, l'accoglienza, tutt'altro che formale, che viene dedicata alle sue idee, e anche alle sue proposte, per svegliare i protagonisti del processo politico europeo, per invocare la loro responsabilità

nel nome di quell'«assillo cui non si può sfuggire» e che, nelle sue Memorie, Jean Monnet riassumeva nell'accorato invito a «non fermarsi quando intorno a noi il mondo intero è in movimento».

Che Napolitano avrebbe pronunciato un intervento di forte impronta europeista non potevano esserci dubbi. In questa casa, prima di chiudersi nella «prigione» del Quirinale, come ha confessato con una battuta ai suoi colleghi della delegazione italiana visti a cena come ai vecchi tempi di Strasburgo, ha passato cinque anni da presidente della commissione costituzionale. E ha accompagnato la nascita del trattato costituzionale dalla madre Convenzione che si riuniva proprio dentro il parlamento. Il presidente avrebbe potuto essere formale. Europeista tranquillo e fiducioso sul superamento della fase di crisi.

La fiducia c'è tutta. Ma nel suo discorso si coglie, lui certo negherà, la voglia di uno strappo. E che strappo. Dice di non voler «entrare nel merito» delle tante ipotesi per il rilancio dell'Europa e delle sue istituzioni. Eppure mette in guardia con parole forti. Al «drammatico declino» che potrebbe delinearsi, Napolitano mette davanti un appello per governi e popoli: «È tempo per l'Europa di uscire dall'impasse». Con una prova di «grande realismo» da parte di tutti quelli che furono protagonisti del compromesso che ha portato al trattato costituzionale. Attenti, dice, vogliamo forse aprire il vaso di Pandora avviando un negoziato del tutto nuovo, sotterrando il testo approvato già da 18 Paesi? Si vuole davvero questo?

Il presidente della Repubblica va oltre la recente «Lectio magistralis» letta all'università di Madrid. E avverte: «Nessuno può pensare di spostare a vantaggio delle pro-

prie tesi l'equilibrio del compromesso raggiunto». Lo si vuol fare? Allora si sappia che si potrebbe arrivare ad un confronto «dai risultati e dai tempi imprevedibili». E, soprattutto, proprio perché il progetto di Costituzione non ha rappresentato né un «capriccio» né un «lusso», si deve essere consapevoli delle spinte antagoniste che una nuova, defatigante trattativa aprirebbe: tra chi, per esempio, vorrebbe cancellare l'innovazione del ministro degli esteri europeo, e chi, dall'altra parte, insisterebbe - e qui si capisce che Napolitano, l'Italia, e non solo, sarebbero contenti - su come allargare l'area delle politiche dove eliminare finalmente il diritto di veto, e decidere con il voto a maggioranza per evitare ostruzionismi e lungaggini insopportabili. Ecco la ragione per cui, proprio adesso, a partire dall'attuale presidenza tedesca dell'Unione, bisogna mettere in campo lo strumento del «grande realismo». Re-

alismo ma anche «determinazione». Così non si può certamente dire ai 18 paesi che hanno già ratificato il trattato che è stato un gioco e nulla più; si tratta, in fondo, già della grande maggioranza dei cittadini europei. Si tratta di 275 milioni di cittadini che «meritano rispetto». Nemmeno, ovviamente, si può far finta delle difficoltà che si presentano negli altri Paesi, a partire da Francia e Olanda dove i referendum non hanno confermato le firme che i rispettivi responsabili politici avevano apposto in calce al Trattato costituzionale. Il fatto è, sottolinea Napolitano, che alle elezioni del 2009 si deve fare in modo di «presentare ai cittadini il trattato costituzionale già entrato in vigore, con il suo messaggio e il suo programma». Il Trattato non è morto e da Strasburgo, in terra di Francia, il presidente della Repubblica parla al paese «amico». Infatti all'«amica Francia», cui spetta presto un compito delicato dopo le

presidenziali di maggio, il capo dello Stato manda a dire che da essa ci si aspetta «un responsabile apporto al superamento della crisi». È convinto, Napolitano, che la Francia «ha un senso così alto del suo ruolo nell'Europa e nel mondo», e che non «farà mancare il suo ormai decisivo apporto». E, in chiusura, ce n'è anche per l'Italia. Che, garantisce il presidente, «farà la sua parte». Perché è la patria dello «statista lungimirante» Alcide De Gasperi e del «profeta e combattente europeista» Altiero Spinelli. Ma anche perché, in materia d'impegno europeo, Napolitano è in grado di «poter rappresentare - afferma con una voluta solennità ed enfasi - il mio Paese nell'insieme delle sue forze politiche e nel sentire profondo dei cittadini». Ai quali, dice in conferenza stampa, bisogna saper parlare senza parole in gergo e con un «linguaggio diretto». E questo, tiene a dire, «modestamente lo sappiamo fare».

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK publikompass

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# La Nato accusa: i Talebani usano bimbi come scudi umani

## La guerriglia minaccia: 200 kamikaze pronti ad entrare in azione in primavera

■ di Virginia Lori

**BAMBINI** usati come scudo umano. È quello che farebbero i guerriglieri talebani per evitare i combattimenti contro le truppe afgane e della Nato intorno alla diga di Kajaki, nella turbolenta provincia meridionale di Helmand. Lo ha affermato ieri da Kabul un

portavoce dell'Isaf, la forza di assistenza alla sicurezza della Nato. Non è la prima volta che i Talebani utilizzano scudi umani, ma finora, hanno riferito delle fonti locali, non si erano mai serviti di bambini. L'offensiva (Operazione Kryptonite) della forza internazionale era scattata nel fine settimana per eliminare gli insorgenti dalla diga, una delle maggiori fonti di elettricità del Paese, che secondo informazioni di intelligence sarebbe stata attaccata. «Durante questa operazione gli estremisti tale-

ban hanno fatto ricorso a scudi umani. Nello specifico, hanno usato dei bambini afgani locali per coprirli mentre scappavano dalla zona», ha detto il colonnello Tom Collins, portavoce dell'Isaf. L'intervento dell'Isaf per porre in sicurezza la diga e permettere alcuni lavori di riparazione è avvenuto dopo che almeno 700 ribelli Talebani stranieri, per lo più pakistani, uzbeki e ceceni, si erano introdotti in Afghanistan dal Pakistan per un'operazione congiunta con al Qaeda per farla saltare. Secondo le fonti Nato, non ci sono state vittime fra le truppe Isaf e fra quelle governative afgane, né fra i civili. Un capo tribale locale, Haji Sultan, ha invece detto che vari abitanti della zona sono stati uccisi. Intanto, nel giorno in cui il presidente Hamid Karzai iniziò un

viaggio in Europa - domani sarà in Italia - i Talebani hanno avvertito la Nato e il governo afgano che per la prossima, consueta offensiva di primavera hanno a disposizione 200 kamikaze pronti a immolarsi. Il mullah Abdul Rahim, che si è definito il comandante in capo dei talebani nella provincia dell'Helmand, ha dichiarato a un'agenzia di stampa internazionale che fra 8.000 e 10.000 mujaheddin sono pronti a passare all'azione con il disgelò. «In più, oltre a questi combattenti, abbiamo 200 uomini pronti a donare la loro vita per la loro terra e la loro fede. Utilizzeremo queste bombe umane per fare il massimo delle vittime fra i nemici». Rahim ha negato che fra le sue file ci siano combattenti stranieri. «Fra di noi non ci sono combattenti stranieri, ma solo la nostra gente, afgani che si muovono da un distretto all'altro, da una provincia all'altra». Sul fronte opposto il portavoce della forza Nato in Afghanistan col. Tom Collins ha dichiarato da Kabul che «nei mesi che verranno l'Isaf condurrà operazioni importanti per estendere l'autorità del governo e facilitare i progetti di ricostruzione».



**IRAQ:** Bush: guerra civile? Non so, vivo alla Casa Bianca

**WASHINGTON** Nella conferenza stampa di ieri nella East Room della Casa Bianca il presidente George W. Bush ha detto di non poter dire «di prima mano» se in Iraq sia in corso una guerra civile. «È difficile per me, che vivo in questa bellissima Casa Bianca, darvi una valutazione, una valutazione di prima mano. Non ci sono stato», ha detto Bush. Il presidente ha detto però «che la gente di cui si fida in Iraq non ritiene che si tratti di guerra civile». «Ma è una situazione pericolosa. Una situazione che richiede azione da parte mia». «Se falliamo in Iraq - ha aggiunto Bush - i nostri nemici arriveranno negli Stati Uniti».

# Iran, attaccato bus dei Pasdaran: è strage

## Undici le vittime dell'attentato rivendicato da un gruppo sunnita

**TEHERAN.** Un attentato che ha provocato la morte di 11 persone e il ferimento di una trentina, è stato compiuto ieri contro un autobus dei Pasdaran (Guardiani della rivoluzione) nel sud-est dell'Iran. Secondo l'agenzia semi-ufficiale iraniana Fars, l'azione sarebbe stata rivendicata dal Jundullah (Esercito di Allah), un gruppo sunnita separatista in un Paese dove oltre il 90 per cento della popolazione è sciita. Il gruppo, guidato da Abdol Malek Righi, ha già rivendicato in passato attacchi alle forze di sicurezza che hanno provocato diversi morti. La televisione di Stato ha detto che in uno scontro a fuoco seguito di poco all'attacco «il principale artefice dell'attentato è stato ucciso e cinque suoi compagni sono stati arrestati». Uno di loro sarebbe stato trovato in possesso di una videocamera usata per filmare l'agguato. Il fatto è avvenuto vicino a Zahedan, capoluogo della provincia sud-orientale del Sistan-Baluchistan, ai confini con il Pakistan e l'Afghanistan. L'autobus stava trasportando al lavoro personale della base «Shahid Mir Hosseini» dei Pasdaran, nel sobborgo di Nasteran. Alcuni uomini a bordo di motociclette lo hanno costretto a fermarsi aprendo il fuoco. A quel punto un ordigno piazzato su un'automobile parcheggiata vicino, una Peykan, è stato fatto esplodere con un comando a distanza. In un attacco rivendicato da Jundullah, lo scorso anno, 12 persone furono uccise da un

gruppo di uomini armati che aveva allestito un falso posto di blocco. Precedentemente Jundullah aveva rivendicato il rapimento di diversi agenti delle forze di sicurezza della Repubblica islamica. Successivamente otto agenti della polizia iraniana sono stati uccisi e altri tre feriti in un'imboscata nella stessa area. Le autorità di Teheran hanno accusato i servizi segreti americani e britannici di fomentare la violenza di minoranze etniche e religiose in Sistan-Baluchistan e in altre aree di confine del Paese, come il Khuzistan, nel sud-ovest. L'attentato di ieri conferma la pericolosità per la sicurezza della Repubblica islamica delle aree di confine popolate da minoranze etniche e religiose, in particolare sunnite. Il rischio è quello di un contagio delle violenze interreligiose che già affliggono i vicini Iraq e Pakistan. Nel Khuzistan, cuore dell'industria petrolifera iraniana, il 50 per cento della popolazione è di ceppo arabo, che rappresenta un'esigua minoranza sul totale dei quasi 70 milioni di iraniani. Dall'aprile del 2005 quest'area è stata teatro di attentati e manifestazioni violente, con un bilancio di una trentina di morti. Il 24 gennaio del 2006, in particolare, otto persone furono uccise in due attentati ad Ahwaz, capitale della provincia, nel giorno in cui il presidente Mahmoud Ahmadinejad avrebbe dovuto compiere una visita, cancellata all'ultimo momento.

**MESSAGGIO SUL WEB**

# Al Qaeda: colpiremo chi dà petrolio agli Usa

**DUBAI** Un gruppo saudita legato ad Al Qaeda ha chiesto di attaccare le fonti di petrolio nel mondo che approvvigionano gli Stati Uniti, sottolineando che gli obiettivi non dovrebbero essere solo in Medio Oriente e citando Canada, Venezuela e Messico tra i fornitori di greggio di Washington. «È necessario colpire gli interessi petroliferi in tutte le regioni che servono gli Stati Uniti, non solo in Medio Oriente. L'obiettivo è di interrompere i loro approvvigionamenti o ridurli con qualsiasi mezzo», afferma «Sawt al Jihad» (Voce della Guerra santa), giornale on line dell'Organizzazione di Al Qaeda nella Penisola arabica, diffuso su un sito Internet usato abitualmente da militanti integralisti islamici. Al gruppo è attribuito il fallito attentato suicida di quasi un anno fa - il 24 febbraio 2006 - contro il più grande impianto petrolifero del mondo, a Abqaid, nell'est dell'Arabia Saudita. Gli attentatori

non raggiunsero il loro obiettivo: furono bloccati dalle guardie di sicurezza prima che riuscissero a superare il secondo perimetro di protezione. L'esplosione delle auto provocò un incendio a una conduttura minore, rapidamente domato. Nella sparatoria furono uccisi, oltre agli attentatori, tre membri della sicurezza. L'attacco fu interpretato come la risposta all'appello lanciato nel 2005 dal capo di Al Qaeda, Osama bin Laden, affinché si attaccassero i gangli vitali del sistema petrolifero del regno saudita. «Prendere di mira gli interessi petroliferi significa comprendere i pozzi di produzione, gli oleodotti per l'esportazione, i terminali petroliferi e le petroliere. Ciò può ridurre le scorte di petrolio degli Usa, costringendoli a prendere decisioni che hanno eluso per lungo tempo, scomparendo e strangolando la loro economia», afferma l'odierno messaggio della branca saudita di Al Qaeda.

# Libano, anti-siriani in piazza per ricordare Hariri

## Folla oceanica e pacifica a Beirut per l'anniversario dell'assassinio dell'ex premier

■ di Umberto De Giovannangeli

**PIAZZA DEI MARTIRI** torna a riempirsi nel secondo anniversario dell'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri. Una folla imponente, oltre 300mila persone, ha pacificamente invaso ieri il centro di Beirut, raccogliendo l'appello della maggioranza parlamentare antisiriana a manifestare nella centralissima Piazza dei Martiri in ricordo di «Rafik il martire». Verità. Giustizia. Indipendenza. I principi che, due anni fa, furono a fondamento della «Primavera di Beirut» tornano a vivere in quella piazza di libertà. Alle 12:55 in punto (le 11:55 in Italia), mentre un imam recitava la «fatiha», la preghiera islamica per i defunti, e le campane delle vicine basiliche di San Giorgio (greco-ortodossa) e di San Marone (cattolico-maronita) rintoccavano a morto, l'immensa folla osservava un minuto di silenzio in ricordo di Hariri, nell'ora esatta in cui l'ex premier e altre 22 persone erano state uccise nella devastante esplosione del San Valentino 2005 sul lungomare di Beirut. Non è il solo momento toccante della manifestazione. Una manifestazione aperta dal breve e commosso saluto dell'anziano deputato greco-ortodosso Ghassan Tueni che, parlando da un palco protetto da un vetro antiproiettile, invita la folla a ripetere il famoso giuramento che il figlio Gibran Tueni, assassinato nel dicembre 2005 e a cui è subentrato in Parlamento, aveva pronunciato dopo l'assassinio di Hariri, per invocare l'unità tra cristiani e musulmani. Una unità che vive in

Piazza dei Martiri, dove a sventolare sono solo le bandiere nazionali libanesi. La manifestazione inizia con due ore di ritardo per il lento afflusso dei dimostranti provenienti da ogni parte del Libano e costretti a un lungo tragitto per raggiungere la piazza a causa delle rigide misure di sicurezza imposte dall'esercito per evitare ogni loro contatto con i seguaci dell'opposizione guidata da Hezbollah e accampati da più di due mesi nell'adiacente Piazza Riad al-Solh per rivendicare le dimissioni del governo del premier Fuad Siniora.

Accettare il Tribunale internazionale e disarmo delle milizie: le richieste avanzate dal palco a Hezbollah

Nessun incidente è stato comunque registrato e anche nella periferia sud di Beirut - roccaforte del movimento sciita appoggiato da Siria e Iran - scuole, uffici e negozi sono rimasti chiusi in segno di omaggio allo scomparso Hariri, dopo che il governo aveva proclamato per ieri una giornata di cordoglio nazionale in ricordo dell'ex premier assassinato. Prima dell'inizio della parte politica della manifestazione, il premier Siniora e i suoi ministri si erano raccolti in preghiera sulla tomba di Hariri a fianco della grande moschea Al-Amin. È nel giorno del secondo anniversario della morte di Rafik Hariri, il figlio Saad, divenuto leader della maggioranza parlamentare antisiriana dopo la morte del padre, ha offerto a Hezbollah un compromesso per risolvere l'esplosiva crisi politica libanese. «Siamo pronti a una soluzione», dichiara Hariri di fronte alla folla che

riempie Piazza dei Martiri. Hariri ha tuttavia sottolineato che l'accettazione da parte di Hezbollah della formazione di un Tribunale per giudicare i responsabili dell'assassinio di suo padre «è la condizione» per qualsiasi soluzione, compresa la creazione del «governo di unità» che l'opposizione guidata da Hezbollah vuole subentrare all'attuale esecutivo del premier Siniora. Ma c'è un'altra condizione che gli alleati di Hariri ritengono non negoziabile: il preventivo disarmo di Hezbollah. A ribadirlo, è Walid Jumblatt: «I vostri razi non ci fanno paura e fareste meglio a consegnarli all'esercito», scandisce tra gli applausi della folla il leader druso, rivolto al capo di Hezbollah, Sayyed Hassan Nasrallah. Ma i peggiori epiteti Jumblatt li riserva al presidente siriano Bashar al-Assad, definendolo «la scimmia di Damasco, mostro e macellaio in Iraq e in Libano».

**GIAPPONE** Il governo nipponico chiede pubbliche scuse e una ritrattazione dall'autore australiano: ha ipotizzato che l'unica figlia della principessa sia stata concepita in vitro

# «Masako prigioniera di Corte», un libro fa infuriare Tokyo

■ di Marina Mastroluca

Pubbliche scuse e un altrettanto pubblico ravvedimento, con la correzione delle «descrizioni irrispettose, distorsioni dei fatti, audaci congetture» avventatamente mandate alle stampe. Il governo di Tokyo protesta con quello Camberra e invia una missiva all'editore e all'autore del volume che ha fatto infuriare la Corte nipponica: «La principessa Masako, prigioniera del Trono del Crisantemo». Già pubblicato in Australia e Stati Uniti, il mese prossimo il libro del giornalista d'inchiesta australiano Ben Hills dovrebbe uscire anche in Giappone, e que-

sto spiega la tensione a Palazzo, o quanto meno tra la burocrazia imperiale, la stessa contro la quale già una volta si scagliò il principe ereditario Naruhito per difendere la moglie vessata dai troppi no dei tradizionalisti di Corte. Non che il libro contenga verità sconvolgenti. È «la storia di un romanzo d'amore finito male, una versione orientale della saga Principe Carlo-Lady Diana», così l'autore ha spiegato il senso della sua biografia non autorizzata su Masako, frutto di un anno di lavoro e di 60 interviste, incluse alcune a persone vicine alla fami-



La principessa Masako con il marito e la figlia Foto Ap

glia imperiale. A destare irritazione a Corte sembra sia stata l'ipotesi avanzata nel libro che l'uni-

ca figlia di Masako e Naruhito, la piccola Aiko nata cinque anni fa, sia stata concepita grazie all'inse-

minazione artificiale dopo anni di inutile attesa di un erede e dopo un aborto spontaneo. Tutto qui? La lettera di protesta del governo, né tanto meno le rimostranze dell'Agenzia per la Casa imperiale, si addentrano a spiegare dove e perché il libro vada andrebbe censurato. La tesi di fondo dell'autore è che Masako, da tempo depressa, soffre della prigionia imposta dal protocollo di Corte, dopo aver vissuto fino al matrimonio una vita intensa; per una che ha frequentato l'asilò a Mosca, è cresciuta a Boston e si è laureata ad Harvard seguendo i passi del padre diplomatico d'alto rango, era

più che prevedibile che non sarebbe stato facile camminare due passi indietro al marito, come dettano le regole del protocollo imperiale. Imprigionata in una rete di vincoli invisibili, che ne hanno «stroncato la carriera professionale e la personalità»: parole di un indispettito Naruhito. In più con la sfortuna di non riuscire nell'unico compito che la Corte le riconosce, quello di mettere al mondo un erede maschio, soffrendo la concorrenza della cognata che nel settembre scorso, ormai ultraquarantenne, ha dato alla luce un bambino, facendo accantonare l'ipotesi di una legge sulla successione femminile.

«Mi rifiuto di scusarmi - ha detto Ben Hills -. Considero la mossa del governo di Tokyo come un tentativo oltraggioso di censurare il mio libro: l'unica che dovrebbe ricevere delle scuse, ma non certo da me, è la principessa Masako. Io credo che Kunaicho (l'agenzia per la Casa imperiale, ndr) dovrebbe chiederle scusa per averla gettata in uno stato di prostrazione nervosa». Non è chiaro ora se il libro verrà pubblicato in Giappone in versione integrale. Ufficialmente a Tokyo la censura non esiste, non ce n'è bisogno: quando occorre sono gli editori a fare un passo indietro. O anche due, come Masako.

# Voli Cia, da Strasburgo l'accusa a 12 governi: hanno chiuso gli occhi

Il Parlamento europeo approva il rapporto Fava. La Commissione, con Frattini, promette collaborazione. Il Consiglio si chiude a riccio

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**LA NOTIZIA È CHE IL RAPPORTO** della commissione speciale d'inchiesta sui «voli illegali» della Cia in Europa è stato approvato dal Parlamento europeo, riunito a Strasburgo, con una maggioranza molto larga: 382 sì, 256 no e 74 astenuti. Un suc-

cesso che, per dirla con il relatore Claudio Fava (Pse) e con il presidente della commissione Carlos Coelho (Ppe), «onora il Parlamento». Che non ha inteso dichiarare alcuna «guerra agli Usa», ma soltanto lavorare per accertare la verità sulle ormai palesi e ripetute violazioni dei diritti umani. Perpetrate con le cosiddette «extraordinary renditions», le «consegne straordinarie» e i trasferimenti coatti di sospetti terroristi, spesso verso Paesi dove vige la tortura, oppure in campi di prigionia come quello di Guantanamo. Ma la notizia è anche, volendo, il volto di Jas Gawronsky (Forza Italia e portavoce, per l'occasione, del gruppo Ppe), riavutosi felicemente dalla spiacevole disavventura nelle viscere di Roma, colto in uno sforzo titanico mentre cerca di convincere che la Cia ha tutto il diritto di compiere tutti i voli possibili e immaginabili «senza violare la legge» (sic) e che i servizi segreti sono segreti e, dunque, cosa gli si può chiedere, di grazia? Forse che c'è un dettaglio che si chiama «rispetto dei diritti umani» e che non è ammissibile che, nel nome della giusta lotta al terrorismo, si tenga chiuso per quattro lunghi anni a Guantanamo un prigioniero, ivi «straordinariamente» trasferito, che risulterà, come tanti altri, del tutto innocente? Poco gli importa. Perché, in fondo, preme dire che, per quanto riguarda l'affare di Abu Omar e l'indagine del procuratore Armando Spataro, in fondo «esistono poche prove concrete», testuale, che sostengono l'ipotesi che il governo Berlusconi fosse a conoscenza dell'operazione sequestro compiuta a Milano da agenti Cia con la collaborazione di agenti dei Sismi.

La relazione Fava, -votata da Pse, Liberaldemocratici, Verdi e Sinistra europea e molti euro-parlamentari popolari-, per nulla scalfita da alcuni emendamenti del Ppe e delle destre (fantastica la tesi di Pirilli, An, che

ha sostenuto come Abu Omar fosse agente della Cia), ha messo nei verbali dell'Ue che ci sono state conclamate violazioni delle legislazioni europee e nazionali e che sulla vicenda dei voli, e dei trasferimenti illegali e segreti, almeno una serie di governi sapevano e hanno taciuto. Il rapporto cita dodici paesi

dove o esiste forte il sospetto o dove è conclamata la partecipazione alle operazioni. Dall'Italia alla Germania (qui è ancora rovente la polemica che coinvolge il ruolo avuto in passato dall'attuale ministro degli esteri Steinmayer), alla Gran Bretagna e Svezia, Austria e Spagna, Portogallo e Irlanda, Grecia e Ci-



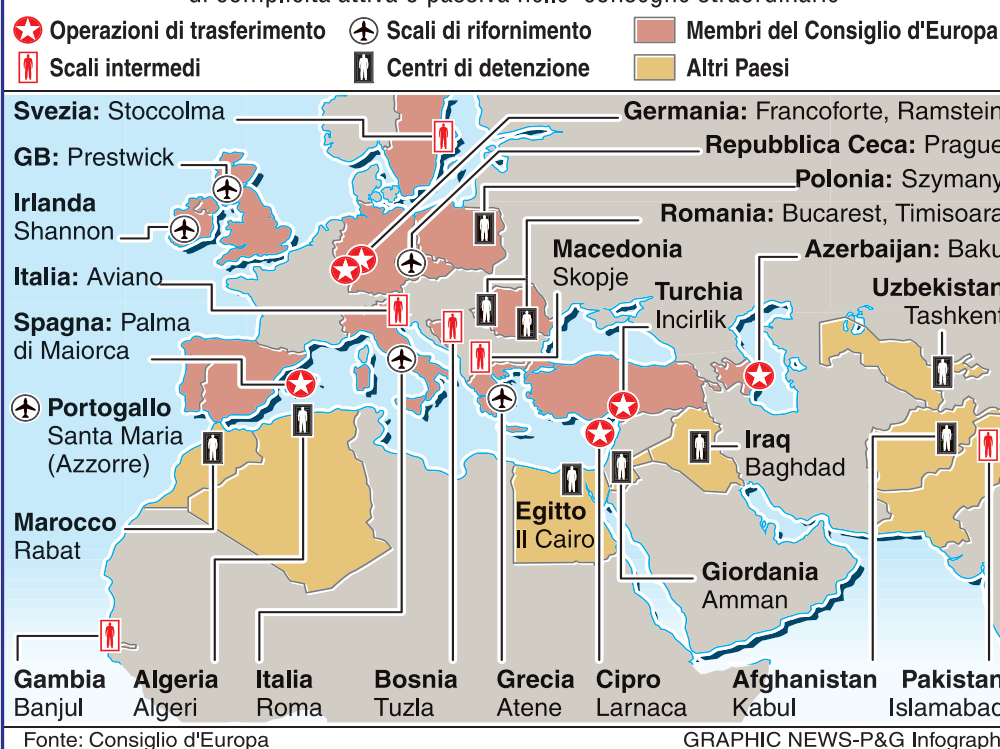
Gli uffici Cia a Washington Foto Ansa

## RAPPORTO UNICEF Bimbi inglesi i più infelici, vivono bene gli italiani

ROMA I soldi non sono tutto. Tant'è vero che anche i bambini e gli adolescenti dei paesi più ricchi del mondo vivono con disagi e scarso benessere. Primi fra tutti, anche se è difficile crederci, i giovanissimi degli Usa e del Regno Unito. Lo rileva il rapporto dell'Unicef realizzato dal Centro di ricerca Innocenti, presentato ieri. Di segno opposto la vita dell'infanzia olandese (in cima alla classifica generale), svedese e danese. L'Italia è all'ottavo posto. I punti deboli del nostro paese sono l'istruzione (al penultimo posto prima del Portogallo) e la povertà (è al di sopra del 15%; come anche in Portogallo, in Spagna, Usa, Regno Unito e Irlanda). L'Italia spicca in positivo nei comportamenti familiari (è al primo posto) e per la salute. I minori tassi di povertà relativa (sotto il 5%) sono in 4 paesi nordici. 9 paesi, tutti al nord Europa, hanno portato i tassi di povertà al di sotto del 10%. La Repubblica Ceca supera diversi dei paesi più ricchi tra cui Germania, Italia, Giappone, Usa e Regno Unito. L'Irlanda, nonostante la forte crescita economica degli anni '90, si piazza al 22° posto su 25. Negli ultimi anni la povertà infantile è aumentata in 17 dei 24 paesi dell'Ocse. Muoiono in media 4,6 ogni mille nati vivi. L'Italia è sotto la media (4,3) mentre l'Ungheria registra il 7,3, Polonia e Usa 7. Islanda e Giappone sono sul 3. Trattato (che prevede persino la sospensione per Paesi colpevoli di reiterate violazioni dei diritti umani). Ma mentre Franco Frattini, vice presidente, ha confermato lealmente il suo impegno ad operare una volta che le autorità giudiziarie dei singoli Stati abbiano accertato i fatti, il Consiglio ha glissato e negato su tutta la linea. E Coelho, con coraggio, ha denunciato, al contrario, che i governi hanno chiuso gli occhi e che il Consiglio non ha mantenuto la promessa di cooperazione istituzionale. «Un comportamento sleale», ha tuonato.

### La condanna dei voli segreti Cia

Il Parlamento europeo ha votato con 382 sì, 256 no e 74 astenuti, la relazione conclusiva sui voli Cia in territorio europeo e le «extraordinary renditions» in Europa quale strumento illegale utilizzato dagli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo. Il rapporto giudica severamente il comportamento del rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Ue e accusa almeno 12 paesi europei (tra cui l'Italia) di complicità attiva o passiva nelle «consegne straordinarie»



## «La legge è femmina e può essere violentata», l'offesa alle donne di un eurodeputato di An. Insorgono i socialisti

inviato a Strasburgo

Umberto Pirilli è un deputato europeo, calabrese, di Alleanza nazionale. Quand'era giovane stava nel Fuan e, all'università di Messina, esibiva il suo impegno politico in un contesto (erano gli Anni 70) dove si mischiavano una pesante e, spesso violenta, presenza dell'estrema destra con gli eccessi del goliardismo d'ateneo, specie nei giorni della Festa della matricola. Per intendervi, era il periodo dei «boia chi molla». Ora, dopo esser stato anche presidente della Provincia di Reggio Calabria, è infine approdato a Strasburgo. E qui l'ormai adulto Pirilli, deve essersi ricordato, immaginando con quale sollazzo, che il simbolo

della goliardia messinese era nientemeno che l'Ordine della Zammara. Dove la «zammara» è l'agave, ma nel gergo alquanto triviale e cameratesco, sta per l'organo maschile. Ecco, dunque, il Pirilli che in aula, nel dibattito sui «voli illegali della Cia», per esprimere la sua contrarietà al rapporto e la sua solidarietà alla Cia, ha testualmente detto che «la legge è femmina e può essere violentata e il diritto no perché è maschio». Ammesso e non concesso che goliardi si può essere sino ad una certa età (ma gli esempi contrari sono purtroppo molto frequenti, e persino di alto profilo, nell'attuale dibattito politico), l'offesa alle donne e ad un Parlamento sono cose molto gravi.

A Strasburgo sono insorti i parlamentari italiani del gruppo Pse. È stata Donata Gottardi a saltare sulla sedia quando ha udito l'intervento di Pirilli e ha scritto un comunicato di fuoco subito sottoscritto dalle sue colleghe Lilli Gruber, Pia Locatelli, Pasqualina Napolitano, Marta Vincenzi, e da Gianni Pittella, il capodelegazione, seguito da tutti gli altri deputati uomini. «La gravità della dichiarazione dimostra - hanno scritto - totale ignoranza giuridica, offesa alla democrazia e profondo disprezzo per le donne. Affermazioni come queste sono inaccettabili sempre, ancora di più se pronunciate nell'aula del Parlamento europeo». Pirilli, -rimbrottato anche da

Napolitano- incontrato per i corridoi, mostrava di non capire ancora perché per tanta protesta. Cadeva dalle nuvole. Evidentemente non ce la fa proprio. Del resto, è lo stesso che ha sostenuto che Abu Omar è stato rapito dalla Cia perché si tratta di un collaboratore dei servizi segreti americani. Pertanto, nessuna meraviglia. Sta ancora nell'Ordine della Zammara. In serata, il presidente di An, Fini, ha affermato che Pirilli ha detto una sciocchezza. Però concedendogli la buonauscita d'essere stato frainteso. Gottardi ha commentato: «Il presidente Fini si faccia inviare da Pirilli il verbale della seduta. Al Parlamento europeo il giochino dei fraintendimenti non funziona». se. ser.

## 6 MESI FA IL DECESSO DELLA SORELLA DOPO UNA SFILATA Uruguay, muore modella I media: un caso di anoressia

MONTEVIDEO Sei mesi fa, nel suo debutto su una passerella, aveva visto la sorella maggiore Luisel, 22 anni ma già famosa modella, morire per un infarto subito dopo aver sfilato. Martedì, Eliana Ramos, 18 anni, che aveva continuato la carriera nella scuderia dell'argentino Panchito Dotto, è stata trovata morta dalla nonna nella sua casa di Montevideo. Anche lei per un infarto, come ha reso noto il giudice Roberto Timbal, precisando che dall'autopsia «non è emerso nulla di strano». Per contro i medici accorsi al richiamo della nonna, hanno riscontrato «un quadro di alimentazione deficitaria». Il 3 agosto scorso, dopo la morte di Luisel, lo stesso

padre aveva assicurato che la figlia «nei giorni antecedenti alla sfilata non si era alimentata bene». Ma, poi, dopo l'immane frastuono mediatico sulla possibilità che fosse deceduta per anoressia o qualcosa del genere, tutto è finito nel dimenticatoio. Anche per la morte di Eliana, subito dopo il referto dei medici, è scattata lo stesso leit-motiv. La notizia però era stata smentita da tutti. Gli stessi familiari hanno assicurato a Radio Carven che la ragazza aveva «una cardiopatia congenita che non si poteva riscontrare» e che, dopo la morte della sorella, era ricorsa ai medici per un check-up in tal senso, e che le era stato prescritto di ripeterlo ogni sei mesi.



Gruppo Socialista  
al Parlamento europeo  
Delegazione Italiana



m+  
e  
milano  
più  
europa

## Dopo Oporto il futuro del socialismo europeo

Ne discutono:

Alexandru ATHANASIU deputato europeo, Romania - Raimon OBIOLS I GERMÀ deputato europeo, Spagna

Achille OCCHETTO deputato europeo, Italia - Antonio PANZERI deputato europeo, Italia

Marc TARABELLA deputato europeo, Belgio - Mauro ZANI deputato europeo, Italia

Coordina: Onorio ROSATI Segretario CGIL Milano

MILANO

16 febbraio 2007 - ore 9.30

Camera del Lavoro, Sala Buozzi  
Corso Porta Vittoria 43

**BLOCCA  
IL PREZZO  
SULL'RC AUTO  
PER 2 ANNI!**



**14**  
giovedì 15 febbraio 2007

**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHIAMA SUBITO  
800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**Le Pentole**

Pentole di alluminio, biciclette, abiti per bambini: l'esecutivo di Bruxelles ha varato un piano per eliminare tutti gli ostacoli che ancora oggi impediscono la libera circolazione di questi prodotti all'interno del mercato comune europeo



**LA DAIMLERCHRYSLER TAGLIA 13MILA POSTI DI LAVORO**

Daimlerchrysler ha presentato un piano di tagli per 13mila posti di lavoro all'interno del gruppo Chrysler. L'operazione rientra nell'ambito del programma di ristrutturazione per le divisioni estere. Il piano dei tagli, che coinvolgerà circa il 16% della forza lavoro, oggi pari a 82.500 unità, è finalizzato a far tornare in utile la divisione americana entro il 2008 ed era ampiamente atteso dagli analisti. I tagli saranno compiuti tra il 2007 e il 2009.

**IN ARRIVO UNA GIORNATA DI SCIOPERO DEI BUONI PASTO**

Ricorso al Consiglio di Stato con richiesta immediata di sospensione; rescissione dei contratti capestro; richiesta di sospensione della gara Consip (pubblica amministrazione); almeno una giornata di protesta in cui saranno rifiutati in tutta Italia i buoni pasto. Sono queste le misure decise dalla Fipe Confcommercio, per contro la recente sentenza del Tar del Lazio su ricorso di una società emittitrice, Repas Launch Coupon.

**In India undici accordi per il made in Italy**

Fiat e Tata realizzeranno insieme un «pick-up» in Argentina. Piaggio investirà 65 milioni per un nuovo stabilimento

di Laura Matteucci / Milano

**IMPEGNI** «Gli accordi che stiamo per firmare sono il segno che siamo seri nella volontà di rafforzare i rapporti industriali, commerciali e finanziaria fra India e Italia». Il premier Romano Prodi orgogliosamente presenta gli undici accordi fra Italia e India, alla presenza del

Corrado Passera. L'investimento, che sarà realizzato nell'arco del prossimo triennio, prevede la costruzione di un impianto con una capacità produttiva di 200mila motori all'anno.

Piaggio, peraltro, da gennaio a settembre 2006 ha venduto in India oltre 101mila veicoli, per un fatturato di 142 milioni di euro, con una crescita dei volumi del 40% e del fatturato del 35,8% rispetto allo stesso periodo del 2005.

**Fimmeccanica** e la Bharat Hel studieranno una collaborazione fra la società indiana e la Selex integrati nel campo dell'elettronica per la difesa.

**Eni** ha firmato con la compagnia petrolifera indiana Ongc (la più importante del paese) un accordo per lo scambio di partecipazioni in due blocchi esplorativi marini, situati rispettivamente in India e Congo-Brazzaville.

**Carraro** e Mahindra & Mahindra collaboreranno per una nuova linea di trattori.

**Stmicroelectronics** ha firmato due accordi nel campo della ricerca e della formazione tecnologica. E anche il gruppo Pininfarina ha siglato un'intesa con il National Institute of Design (Nid), allo scopo di collaborare nelle attività di design che includono il rafforzamento dell'istruzione e degli input industriali, la formazione degli studenti, la ricerca applicata e specifici progetti di design automobilistico.

**Pioneer** (gruppo Unicredit) e Bank of Baroda creeranno una joint venture per l'asset management. Infine, due accordi sono stati siglati tra l'**Elettronica** e Alpha Design e tra **Tecnimont** e una società in engineering. Queste intese vanno ad aggiungersi ai tre siglati due giorni fa a Calcutta.



Luca Cordero di Montezemolo, il ministro indiano Kamal Nath, il Premier Romano Prodi ed Emma Bonino a Mumbai Foto Ap

**VOLKSWAGEN**

**La Bassa Sassonia cede il controllo alla Porsche**

Per la Volkswagen è la fine di un'epoca storica. Nella riunione aziendale di ieri infatti Christian Wulff, premier del Land della Bassa Sassonia, che ha sempre avuto un ruolo dominante all'interno del gruppo automobilistico, passerà il timone dimcomando all'altro azionista di riferimento, la Porsche. Come confermato da Wulff ai margini della riunione, in futuro il Land avrà solo due membri nel consiglio di sorveglianza, mentre la Porsche sarà presente con tre manager. Inoltre, Wulff ha ceduto e accettato un rinnovo della carica ai vertici dell'organo di controllo per Ferdinand Piech. L'ex amministratore delegato del gruppo Volkswagen è anche uno dei principali azionisti di Porsche.

A indurre Wulff a mettere fine alla lotta di potere all'interno aziendale è stata la pronuncia dell'avvocato generale della Corte di giustizia dell'Ue, che ha bocciato la normativa tedesca nota come «legge Volkswagen», in quanto contraria alla libera circolazione dei capitali nell'Unione europea.

Tale regolamento, in vigore dal 1960, limita infatti al 20% il diritto di voto degli azionisti, indipendentemente dalla loro quota di capitale.

La famosa casa tedesca di automobili sportive controlla attualmente il 27,4% di Volkswagen ed è pronta a rialzare al 29,9% la sua partecipazione, mentre il Land della Bassa Sassonia è il secondo azionista con una quota del 20,8%.

**Antonveneta, oggi le richieste di rinvio a giudizio**

Pronto a patteggiare Gianpiero Fiorani: la Procura ha proposto una pena di 3 anni e sei mesi

di Giuseppe Caruso / Milano



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

**INCHIESTA** La procura di Milano è pronta a chiudere cinque capitoli sull'inchiesta Antonveneta. Per oggi è atteso il deposito degli atti con le richieste di rinvio a giudizio.

I filoni completati dell'inchiesta riguardano: la scalata ad Antonveneta, l'ostacolo alla Consob, l'ostacolo a Bankitalia, gli arresti del 13 dicembre del 2005, i 50 milioni di euro che i vertici dell'Unipol dell'epoca,

Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, incassarono dal finanziere bresciano Emilio Gnutti in relazione a una consulenza che i pm ritengono fittizia e legata alla vicenda Telecom del 2001.

È invece pronto a patteggiare il principale indagato, Gianpiero Fiorani, ora advisor di Alpi Eagles. La procura di Milano gli ha proposto una pena di tre anni e 6 mesi di reclusione e lui sembra pronto ad accettare per uscire dalla vicenda giudiziaria legata al tentativo di scalata ad Antonveneta da parte della Bpi. L'avvocato Francesco Mucciarelli ha portato avanti la trattativa per conto di Fiorani, ritenuto il promotore dell'associazione per delinquere finalizzata all'aggiotaggio e all'appropriazione indebita.

I pubblici ministeri Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perotti hanno dato anche garanzie a Fiorani sul fatto che, accettato il patteggiamento, completati i primi cinque capitoli dell'inchiesta relativa alla scalata alla banca padovana

**Completati i primi cinque capitoli dell'inchiesta relativa alla scalata alla banca padovana**

settando la pena, possa uscire anche dall'indagine condotta dalla procura di Lodi sul falso in bilancio della Banca Popolare Italiana.

Un'altra trattativa in corso per Fiorani è quella con la banca Bpi ex Bpl, di cui fu l'indiscusso numero uno, per il risarcimento. La somma da restituire si aggira sui 50 milioni di euro, ma non è stata ancora definita con precisione. A condurre la trattativa con l'istituto di credito è l'avvocato civilista Massimo Dadrino.

Resteranno ancora aperti stralci di indagini relativi alle scalate Bnl e Rcs, su cui indaga anche la procura di Roma,

**IMMOBILI UNIPOL**

**Stefanini: «Consorte non mi fece nessuna richiesta di autorizzazione»**

L'attuale presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini, ed il vice, Vanes Galanti, hanno ribadito ieri di non aver ricevuto da Giovanni Consorte «alcuna richiesta in merito alla dismissione del patrimonio immobiliare» e di conseguenza di «non aver rilasciato alcuna autorizzazione».

La precisazione è stata fatta dai due responsabili della compagnia di assicurazione in margine alla loro audizione, come testimoni, davanti ai pm romani che indagano sulla dismissione del patrimonio immobiliare dell'Unipol. Stefanini e Galanti hanno in sostanza confermato quanto già dichiarato il 25 gennaio scorso. E cioè di non aver mai dato via libe-

ra a Consorte (indagato per appropriazione indebita) nel giugno 2005, epoca in cui rivestivano le cariche di presidente e di vicepresidente di Holmo, società che controlla Unipol.

Al riguardo Stefanini ha aggiunto che nessuna richiesta al riguardo fu fatta da Consorte e che i rapporti con l'ex presidente della compagnia sono interrotti dal gennaio 2006.

L'operazione immobiliare condotta da Consorte e dal suo vice Sacchetti culminò con la dismissione di 133 immobili venduti per 260 milioni di euro a una società dell'imprenditore Vittorio Casale, anche lui finito sotto inchiesta.

**CAPITALIA E MINISTERO INNOVAZIONE**

**Un'alleanza tra pubblico e privato per servizi più efficienti al cittadino**

Alleanza tra Capitalia e ministero dell'Innovazione tecnologica e della riforma della Pubblica amministrazione. «Un'alleanza pubblico-privato per mettere i servizi della pubblica amministrazione ancor più a disposizione del cittadino, a cominciare dalla condivisione delle banche dati dello Stato, della sicurezza informatica, del potenziamento delle reti e del marketing dei servizi». Questa la proposta lanciata dal ministro Luigi Nicolais che, su invito di Bruno Costi, presidente di Kyneste, internet company del gruppo Capitalia, ha fatto visita alla sede romana della società, alla presenza dell'amministratore dele-

gato di Capitalia, Matteo Arpe. Nicolais ha annunciato che entro l'estate le banche dati dell'amministrazione centrale saranno tutte in comune ed interoperabili, e che entro fine 2008 lo saranno anche quelle di tutte le amministrazioni locali. Ha parlato anche di una verifica dell'adeguatezza delle autostrade informatiche, di fronte all'ulteriore forte domanda di servizi on-line, sostenendo che la rete dovrà essere pubblica solo dove non c'è un interesse economico per le aziende private. Arpe ha annunciato che presto sarà lanciata un'iniziativa analoga per le piccole e medie imprese.

**IPAB**  
"FONDAZIONE MARCHI ROSSI"  
Via Trento Trieste, 22 - Carpi (MO)

Procedura aperta per affidamento del servizio di lavanderia e noleggio di biancheria piana e confezionata utile e diverse strutture protette per anziani.

In esecuzione a determina del Direttore n. 4/1 del 30/01/07 è indetta procedura aperta per l'appalto del servizio in oggetto, da aggiudicare a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D. Lgs. 163/06 art. 83).

Durata contratto: 01/05/2007 - 30/04/2013.

Importo base di gara: Euro 1.193.000,00 (iva esclusa)

Termine ricezione offerte: ore 12,30 giorno 26/03/2007

Il bando integrale è stato pubblicato, in data 02/02/2007, sul supplemento 2007/S 23 della G.U.C.E. al n. 027612, il relativo avviso alla G.U.R.I. ed è visionabile al sito [www.operepie.it](http://www.operepie.it)

Copia è richiedibile agli uffici di segreteria tel. 059/641407 - fax 059/642087 - e-mail: [info@operepie.it](mailto:info@operepie.it)

Carpi, 8/02/07  
La Direttrice dei servizi (dott.ssa Alessandra Cavazzoni)

**Centro Servizi alla Persona Castelnovo di Sotto (RE)**

Procedura aperta per affidamento del servizio di lavanderia e noleggio di biancheria piana e confezionata utile a diverse strutture protette per anziani

In esecuzione a determina del Direttore n. 15 del 26/01/07 è indetta procedura aperta per l'appalto del servizio in oggetto, da aggiudicare a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D. Lgs. 163/06 art. 83).

Durata contratto: 01/05/07 - 30/04/10.

Importo base di gara: Euro 662.000,00 (iva esclusa) elevabile ad E. 1.324.000,00 - iva esclusa - qualora venga esercitata la facoltà di affidamento del servizio per ulteriori 36 mesi, ai sensi dell'art. 57, comma 5, lett. b) del D. Lgs. 163/2006

Termine ricezione offerte: ore 12,30 giorno 22/03/2007

Il bando integrale è stato pubblicato, in data 02/02/2007, sul supplemento 2007/S 21 della G.U.C.E. al n. 027614, il relativo avviso alla G.U.R.I. ed è visionabile al sito [www.csp-castelnovodisotto.re.it](http://www.csp-castelnovodisotto.re.it)

Copia è richiedibile agli uffici di segreteria tel. 0522/682591 - fax 0522/688041

e-mail: [direzione@csp-castelnovodisotto.re.it](mailto:direzione@csp-castelnovodisotto.re.it)

Castelnovo di Sotto, 8/02/07  
La Direttrice dei servizi (Antonietta Benassi)

**Centro Servizi alla Persona Castelnovo di Sotto (RE)**

Procedura aperta per fornitura di pannolini/pannolini e prodotti per l'igiene personale di anziani ospiti in strutture protette

In esecuzione a determina del Direttore n. 14 del 25/01/07 prot. 157 è indetta procedura aperta per la fornitura dei beni in oggetto, da aggiudicare a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D. Lgs. 163/06 art. 83).

Durata contratto: 01/05/07 - 30/04/10.

Importo base di gara: Euro 507.000,00 (iva esclusa) elevabile ad E. 1.014.000,00 - iva esclusa - qualora venga esercitata la facoltà di affidamento del servizio per ulteriori 36 mesi, ai sensi dell'art. 57, comma 5, lett. b) del D. Lgs. 163/2006

Termine ricezione offerte: ore 12,30 giorno 21/03/2007

Il bando integrale è stato pubblicato, in data 30/01/2007, sul supplemento 2007/S 21 della G.U.C.E. al n. 024749, il relativo avviso alla G.U.R.I. ed è visionabile al sito [www.csp-castelnovodisotto.re.it](http://www.csp-castelnovodisotto.re.it)

Copia è richiedibile agli uffici di segreteria tel. 0522/682591 - fax 0522/688041

e-mail: [direzione@csp-castelnovodisotto.re.it](mailto:direzione@csp-castelnovodisotto.re.it)

Castelnovo di Sotto, 8/02/07  
La Direttrice dei servizi (Antonietta Benassi)

# Sanità, il Senato cancella il ticket sulle ricette

## Non si pagheranno più i 10 euro previsti per le prestazioni specialistiche ambulatoriali

■ di Nedo Canetti / Roma

**RETROMARCIA** Eliminato il ticket di 10 euro sulle ricette (prestazione di assistenza specialistica ambulatoriale) introdotto con l'ultima finanziaria. Lo prevede un emendamento al decreto cosiddetto «milleproroghe», approvato ieri al Senato con il parere favore-

vole della commissione Bilancio, dal governo e del relatore, Walter Vitali, ds «personalmente lo sostengo - ha affermato - è un tema estremamente sentito». La proposta di modifica era stata presentata dai senatori dell'Unione, Ignazio Marino, Paolo Bodini, Daniele Bosone e Gianpaolo Silvestri. Analogo un emendamento dalla sen. Anna Maria Serafini, ds. La norma sul ticket aveva provocato numerose proteste da parte degli utenti, al momento della sua applicazione ad inizio dell'an-

no. Forti perplessità erano sorte anche da parte di diverse regioni, chiamate ad applicare la norma. Quelle di centrodestra erano ricorse alla Corte costituzionale, la Sardegna, aveva deciso di non dare corso alla disposizione, in considerazione del fatto che l'applicazione del ticket aveva portato numerosi pazienti a rivolgersi alle strutture private. Altre, come il Lazio, ne stavano discutendo. Nei giorni scorsi il problema era stato sollevato, con la richiesta di abolizione, nel corso di una riunione dei vertici ds del Veneto con la responsabile nazionale del welfare del partito, Fiorenza Bassoli, alla quale aveva partecipato la sen. Serafini, eletta in quella regione. «Credo sia necessaria una modifica della norma - aveva commentato al termine dell'incontro - per-

ché l'aumento di 10 euro per ricetta rischia di mettere la sanità pubblica fuori del mercato». Una richiesta, in tal senso, era stata avanzata in commissione Sanità da tutti i gruppi dell'Unione. «È certo un buon risultato - sostiene Marino - le prime tre settimane di applicazione delle nuove misure hanno permesso di capire che era necessaria una correzione di rotta; ci siamo resi conto che si trattava di un tema molto sentito dai cittadini». «Ora è necessario - ha aggiunto - trovare strumenti nuovi: con l'emendamento affidiamo, infatti, alle regioni il compito di individuare, concertandoli con il governo, modalità alternative di compartecipazione alla spesa sanitaria». In effetti il problema della spesa si pone. Lo stesso emendamento

**Emendamento al «milleproroghe» Marino (Ulivo): era necessaria una correzione di rotta**



Fila per pagare i tickets al Policlinico Gemelli di Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

specifiche che, restando fermo l'importo della manovra (811 milioni di euro per quest'anno), le regioni dovranno, una volta abolito il ticket, adottare altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, stipulando, in tal senso, un accordo con i ministeri della Salute e dell'Economia. La ministra Livia Turco aveva affrontato il problema, qualche giorno fa, in un incontro con le regioni. Erano state avanzate ipotesi di abolizione del ticket nella futura finanziaria o con l'introduzione di un articolo in un decreto legge, essendo la manovra troppo lontana nel

tempo. «Sui ticket - aveva affermato Turco - il governo deve rivedere tutto il sistema di esenzione e compartecipazione in nome di una maggiore equità; il ticket di 10 euro sulle ricette è una misura critica, abbiamo cercato di trovare delle misure sostitutive, come l'aumento delle spese ospedaliere per i ceti più elevati, ma abbiamo dovuto scartarle per i costi e perché rischiamo di penalizzare i dipendenti con reddito un poco più alti». Ieri il problema era stato posto in commissione, poi e l'approvazione dell'emendamento ha risolto gli ultimi dubbi.

# I benzinai dicono «no» a Bersani

## Confermato lo sciopero di fine mese poi nuova serrata di otto giorni

■ di Luigina Venturelli / Milano

È naufragato l'incontro di San Valentino: i benzinai, ieri a colloquio con il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, hanno ribadito la loro contrarietà alla liberalizzazione e confermato la seconda ondata di scioperi dei distributori, in programma dal 27 febbraio al 2 marzo. Con la minaccia aggiuntiva - per ora annunciata soltanto dalla Fegica Cisl - di altri otto giorni alla fine di marzo.

Quasi cinque ore di riunione non sono bastate per trovare una mediazione che si annunciava difficile fin dalle premesse, quando alla convocazione del dicastero i gestori risposero con la proclamazione di quattro giorni di serrata. Dunque, tutto come prima: il decreto non sarà modificato e la mobilitazione non sarà sospesa, con i ben prevedibili disagi per automobilisti ed autotrasportatori. «Le posizioni rimangono molto distanti - ha affermato Franco Bertini della Faib-Confesercenti - non vediamo nessuna apertura da parte del ministro Bersani». Restano così in calendario le agitazioni già previste, ma nuove iniziative di lotta potrebbero essere decise nei prossimi giorni: «Dal momento che si tratta di una vertenza che segna il futuro della categoria - ha aggiunto Luca Squeri, della Figgis-Confcommercio - siamo convinti a portarla avanti. E se questo non basta andremo avanti ancora». Per il momento

i benzinai attendono l'arrivo del provvedimento alle Camere: «Vedremo se ci saranno novità in sede parlamentare - ha specificato Roberto Di Vincenzo della Fegica-Cisl - ma invitiamo la presidenza del Consiglio al senso di responsabilità e a fare opera di mediazione».

L'esecutivo, però, non ha alcuna intenzione di fare marcia indietro. «Credo di aver spiegato con chiarezza alle rappresentanze di categoria le ragioni che hanno mosso l'iniziativa legislativa del governo. Le norme - ha affermato Bersani in una nota diffusa dopo l'incontro - sono all'esame del parlamento che potrà valutarle, ma il governo non può che ribadire i contenuti e gli obiettivi». Insomma: la benzina in Italia costa troppo, il sistema distributivo non funziona, servono innovazioni strutturali per porre fine a una situazione che ci penalizza rispetto agli altri Paesi europei.

Il ministro ha poi ribadito la sua «disponibilità ad approfondire assieme alle categorie gli effetti delle norme, eventualmente implementandole e arricchendole, per governarne in modo equilibrato tutti gli impatti. Pur nella differenza delle posizioni, esiste una possibilità di approfondimento comune che mi auguro possa suggerire alla categoria di evitare disagi immotivati ai cittadini». Ma i consumatori esortano: «Il ministro vada avanti».

# Sbloccati i fondi per pagare i supplenti

■ Sbloccati i fondi per pagare i supplenti. Il ministero ha già chiesto agli uffici scolastici provinciali di accreditare immediatamente alle scuole le risorse disponibili nelle giacenze delle contabilità speciali. Da mesi quasi 10 mila supplenti hanno varie mensilità arretrate che non venivano saldate. Il viceministro Mariangela Bastico ha spiegato le ragioni di questi ritardi. «La causa è tutta nei tagli che Berlusconi ha fatto i 5 anni di governo - spiega Bastico -. Abbiamo fatto un lavoro politico importante andando a scovare tutti i tagli del centrodestra. Hanno provocato un debito sulla spesa corrente di circa 425 milioni di euro, che grava come un macigno fino a non rendere possibile il pagamento degli stipendi dei supplenti ma anche degli insegnanti degli esami di stato». Più in dettaglio, tra il 2002 e il 2006, sono stati tagliati 494,4 milioni di euro (pari al 46,6%) per le supplenze brevi; per gli esami di Stato 106,4 milioni

(pari al 72,6%) e per il funzionamento amministrativo e didattico 159,8 milioni (pari al 53%). «Questi tagli - spiega ancora Bastico - hanno determinato debiti di circa 165 milioni per le supplenze brevi e i precari; 128 milioni di debito sono stati contratti, fra il 2003 e il 2005, per gli esami di Stato e 132 milioni di euro per il funzionamento ordinario. Sono quindi giustificati gli allarmi sulla sofferenza economica delle scuole, una sofferenza che affonda nel «rosso» stratificato nel tempo». Il viceministro ha poi annunciato che sta per essere firmato dal dicastero dell'Economia il decreto di attribuzione diretta alle scuole per l'autonomia scolastica. «Per il prossimo anno scolastico ci sono oltre 3 miliardi di euro, circa 300 mila per ogni scuola, che saranno accorpati in due soli capitoli (spese per il funzionamento e spese per il personale) su cui le scuole potranno definire le priorità di spesa». Massimo Franchi

# Dalla riforma Irpef vantaggi per il 95% dei pensionati

■ / Roma

**PENSIONI** Il 95% dei pensionati ha avuto vantaggi dalla riforma dell'Irpef, varata con la finanziaria. Lo ha affermato ieri, il vice presidente del Consiglio, France-

sco Rutelli, rispondendo ad un'interrogazione, nel corso del question-time della Camera. «L'analisi della distribuzione dei contributi - ha spiegato - con reddito prevalentemente da pensione evidenzia questo dato, che testimonia un vantaggio ottenuto dai pensionati, vantaggio che ha valori più elevati per i percettori di redditi più bassi». Il governo attuerà, in materia previdenziale, il programma dell'Unione, ha assicurato Rutelli rispondendo alle domande dei senatori dell'Ulivo e di Rifondazione sullo scalone e sull'

aumento delle minime. Lo farà «attraverso una concertazione vasta e profonda con le parti sociali». Obiettivo del governo è quello «di un riordino che tenga conto della sostenibilità del sistema», ma tale «che riesca a garantire una pensione adeguata alle giovani generazioni» che per il lavoro discontinuo e i bassi contributi rischiano di diventare i «pensionati poveri» di domani. «Si è aperta una fase nuova - per il vicepremier - molto delicata: il memorandum d'intesa, firmato dal governo con Cgil, Cisl e Uil, ha allargato il raggio d'azione. Il

**Damiano: a marzo al via il tavolo per il Welfare tra l'esecutivo e le parti sociali**

dialogo è avviato in modo incoraggiante». A suo giudizio il sistema va riformato «avendo a cuore i punti fondamentali del programma di governo, e rendendo la riforma previdenziale parte di un disegno organico che coinvolga ammortizzatori sociali, politiche sociali, l'effettivo decollo della previdenza complementare, la revisione degli enti previdenziali». E sulla discussa questione dell'allungamento della vita lavorativa, Rutelli ha poi insistito sulla «volontarietà» della scelta. Proprio ieri, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha annunciato che il tavolo del Welfare tra esecutivo e parti sociali sarà avviato a marzo. Temi del confronto, gli ammortizzatori sociali, il mercato del lavoro e la «manutenzione della riforma Dini». Si terrà conto - ha assicurato - delle due priorità, giovani e miglioramento delle pensioni minime, sulle quali concorda anche Padoa-Schioppa. n.c.

## BREVI

**Sviluppo Italia**  
Nominato il nuovo consiglio di amministrazione

L'assemblea dei soci dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha nominato il nuovo cda di Sviluppo Italia, che risulta composto da Nicolò Piazza (presidente), Domenico Arcuri e Maurizio Prato. È stato inoltre sostituito il sindaco supplente Gianfranco Pepponi con Maria Rosa Greco.

**Ragusa**  
Sciopero della fame dei contadini di Vittoria

Prosegue lo sciopero della fame degli agricoltori del «Foro Contadino» di Vittoria (Ragusa). Una protesta che vuole alzare il livello di attenzione sulla crisi del comparto ortofrutticolo dell'intera provincia. Decine di aziende in «ginocchio», una commercializzazione che stenta a decollare, e l'invasione di prodotti di importazione nei mercati della provincia.

**Ford**  
Fermata di 24 ore nella fabbrica di San Pietroburgo

Sciopero di 24 ore ieri nei pressi di San Pietroburgo nella fabbrica automobilistica americana della Ford. I circa 1.700 operai hanno sfidato la corte rionale che, accogliendo un ricorso dell'azienda, aveva definito illegale l'astensione dal lavoro perché decisa senza passare prima attraverso una procedura di conciliazione tra le parti. Le richieste dei lavoratori spaziano dagli aumenti del 30% degli stipendi a maggiori garanzie per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico



**GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO**

ore 17.30  
**Marco Filippeschi**  
Grosseto  
Hotel Granduca  
via Senesi

ore 18  
**Sergio Chiamparino**  
San Benedetto del Tronto  
(Ascoli Piceno)  
Biblioteca comunale

ore 18  
**Marina Sereni**  
Rieti  
Palazzo Sanizzi

ore 18  
**Anna Finocchiaro**  
Latina  
Palazzo della cultura

ore 20.30  
**Andrea Ranieri**  
Cesena  
Federazione DS  
viale Bovio 48

ore 21  
**Andrea Orlando**  
Gonzaga (Mantova)  
Teatro Comunale  
via Leone XIII

ore 21  
**Elena Montecchi**  
Cremona  
Sala Zanoni  
via Vecchio Passeggio

ore 21  
**Antonello Cabras**  
Adria (Rovigo)  
Circolo Unione  
Teatro Comunale  
Piazza Cavour

ore 21  
**Vittoria Franco**  
Ruffolo (Siena)  
Circolo Arci

**VENERDÌ 16 FEBBRAIO**

ore 16.30  
**Piero Fassino**  
Bari  
Hotel Sheraton

ore 17.30  
**Anna Finocchiaro**  
Palermo  
Jolly Hotel  
Foro Italoico

ore 17.30  
**Pierluigi Bersani**  
Torino  
Camera del Lavoro  
Via Pedrotti 5

Ore 17.30  
**Luciano Violante**  
Bolzano  
Sala Kolpinghaus  
Largo Kolpinghaus

Ore 18  
**Nicola Latorre**  
Umbertide (Perugia)  
Teatro dei Riuniti  
Piazza del Comune

Ore 19.30  
**Livia Turco**  
Como  
Sala  
Circoscrizione 6°  
Via Grandi

Ore 20  
**Piero Fassino**  
Foggia  
Palazzo Dogana

Ore 20.30  
**Andrea Orlando**  
Savona  
Palazzo della Provincia  
Via IV Novembre

Ore 21  
**Massimo D'Alema**  
Firenze  
Auditorium Palazzo  
dei Congressi  
Piazza Adua

Ore 21  
**Filippo Penati**  
Nizza Monferrato  
(Asti) Palazzo Crova

Ore 21  
**Mauro Chianale**  
Cuornè (Ivrea)  
Camera del Lavoro  
Piazza Pinelli

Ore 21  
**Marina Sereni**  
Bergamo  
Centro Culturale  
«La Porta»  
Via Papa Giovanni  
XXIII

Ore 21  
**Nicola Latorre**  
Marsciano  
(Perugia)  
Sala Biblioteca  
Comunale

www.mozionefassino.it  
www.dsori.no.it

# «Per Alitalia privata sarà decisivo il piano industriale»

Padoa-Schioppa riferisce al Senato  
Per Cimoli nessuna buona uscita

di Felicia Masocco / Roma

**CENTRALITÀ** Sarà il piano industriale a fare la differenza nella scelta del pretendente per Alitalia. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa prova a rassicurare quanti temono che la privatizzazione della compagnia possa tradursi in una svendita,

magari per far cassa, comunque senza un «cuore» industriale. Timori che nascono dal pessimo stato dell'avio-linea che ha sì dimostrato di avere appeal (sono 5 le cordate in corsa), ma a quali condizioni è tutto da verificare. Per il ministro i timori sono infondati. «L'elemento chiave - ha detto davanti alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato - sarà il piano industriale», in cui dovranno essere chiare «la credibilità e la capacità di far crescere Alitalia». «La valutazione del pia-

no industriale avrà un valore maggiore rispetto al prezzo». Più possibilista il ministro sullo Stato che «non esclude» di «mantenere una quota in Alitalia ma questa non è una condizione sine qua non», ha detto. Il Tesoro cede il pacchetto di controllo, ed è l'unica cosa certa. Non lo sono, invece, i livelli occupazionali. O meglio, «la loro garanzia viene dalla qualità del piano industriale. È chiaro che non c'è alcuna garanzia di occupazione in un'azienda che non è vitale». Sul presente e sul futuro dell'ex compagnia di bandiera Padoa-Schioppa ha detto o confermato molte cose. La privatizzazione terminerà entro la metà giugno e come prevede il bando di gara altri soggetti potranno ag-

giungersi ai cinque rimasti in gara. Il pensiero è andato di nuovo a Lufthansa e ad AirFrance-Klm. Tanto più che parlando di «aggregazioni ulteriori» è stato fatto esplicito riferimento a «soggetti che operano nel trasporto aereo e che non hanno partecipato a questa prima fase». Pare che arrivate in risposta a chi contestava che tra i pretendenti non si vede grande esperienza industriale. AirFrance-Klm ha però preso di nuovo le distanze. «Abbiamo detto che non ritenevamo di presentare un'offerta perché non c'erano le condizioni - ha spiegato il direttore generale Pierre Henry Gourgeon - e restiamo su questa posizione». Ovviamente l'audizione non poteva ignorare il dossier Cimo-

**Il ministro: possibile l'ingresso di nuovi concorrenti**  
L'operazione definita entro metà giugno



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## In corsa per volare con Alitalia

**Ap Holding Spa** (Carlo Tato) controlla il 99% di Air One, la prima compagnia aerea privata italiana con oltre il 30% del mercato nazionale e una flotta di oltre 50 aerei. La società è legata a Lufthansa da un accordo commerciale

**Management & Capitali Spa-Cerberus European Investments, LLC-ELQ Investors, Ltd - Lefinalc Spa**  
Cordata guidata da Carlo De Benedetti, tra i soci di M&C ci sono anche Diego Della Valle e Nerio Alessandri

**Unicredit Banca Mobiliare Spa**  
È la banca d'investimento del gruppo guidato da Alessandro Profumo non noto chi siano i soggetti investitori per i quali la banca ha presentato un'offerta. Di recente ha partecipato alla quotazione di Elica

**Matlin Patterson Global Advisors LCC**

Fondo di private equity fondato nel 2002 da uno spin off di Credit Suisse First Boston. La società ha la sua sede centrale a New York ma ha uffici anche a Londra e opera in tutto il mondo in titoli "distressed". Prima di fondare la società, l'amministratore delegato, Matlin, aveva lavorato in Csfb nel settore dei bond in difficoltà

**Texas Pacific Group Europe LLP**

È un fondo di private equity americano guidato da David Boderman, gestisce attività per un valore di 30 miliardi di dollari. In passato ha acquistato quote di Continental Airlines, American West Airlines, Ryan Air Aeri e Hotwire

P&G Infograph

li. «Il suo contratto non prevede forme di buonuscita», come ha detto anche il suo legale. La spiegazione di Padoa-Schioppa è questa: «Cimoli ha un contratto con Alitalia e non è nelle disponibilità dell'azionista rispondente di un contratto privato». Dopodiché il ministro ha difeso l'operato del presidente e ammi-

**Air France ribadisce il proprio no a ogni interessamento: «Non ci sono le condizioni necessarie»**

nistratore delegato che lascerà definitivamente il 22 febbraio quando si insedierà il nuovo consiglio di amministrazione. «La valutazione complessiva sul suo operato, dovrebbe essere più equanime di quanto oggi non si veda fare», è opinione di Padoa-Schioppa che ha riferito di aver chiesto a Cimoli di resta-

re e seguire la privatizzazione. «Ma quando il consiglio di amministrazione è decaduto per la dimissione di alcuni membri ho preferito liberare l'ingegner Cimoli da questo impegno». Sul «trattamento» di Cimoli non si ritiene soddisfatto il senatore di Prc Salvatore Bonadonna per il quale il ministro non è stato «esauriente». «Non ci si può nascondere dietro la ragione sociale della spa Alitalia, dato che il ministro del Tesoro ne è l'azionista di riferimento». La sua interrogazione viene così riproposta: «È vero che il governo ha garantito a Cimoli una liquidazione da 5 milioni di euro e che non sarà intrapresa nei suoi confronti un'azione di responsabilità?».

Con Giancarlo Cimoli e prima di lui Alitalia è arrivata a perdite record. Ha perso in 10 anni, dal 1996 al 2006, 3,2 miliardi di euro ed è stata ricapitalizzata per 4,5 miliardi di euro. Le cause di questa disfatta sono molte per Tommaso Padoa-Schioppa che pone tra le altre la «presenza troppa pervasiva della politica» e «la storica frammentazione e conflittualità».

## La Siemens vende, in mobilità i lavoratori della Nuova Magrini

/ Milano

**MOBILITÀ** La notizia arriva col «rammarico» del ministro Pierluigi Bersani dal ministero dello Sviluppo Economico: la Siemens venderà la Nuova Magrini Galileo e metterà in mobilità i suoi lavoratori. «Apprendo con vero rammarico - ha dichiarato Bersani - la decisione della Siemens, che ci è stata comunicata dalla vicepresidente, Pamela Knapp, dopo la richiesta del sottosegretario Alfonso Gianni, di recedere dall'intenzione di vendere la Nuova Magrini e metterne in mobilità i lavoratori». Risposta negativa quindi da parte della multinazionale tedesca alle richieste del ministero. Ma soprattutto linee sempre occupate per le rivendicazioni dei 180

dipendenti del sito di Battaglia Terme (Padova), che vedranno i loro posti di lavoro trasferiti a Berlino. «Non è questa l'occasione per entrare nel merito delle ragioni economiche e industriali di questa decisione - continua dal ministero - mentre bisogna sottolineare la delusione per l'esito negativo di tutti i tentativi messi in atto nei mesi precedenti per conservare nel nostro Paese un saper fare e una capacità di produzione, nel settore degli interruttori per l'alta tensione, indispensabili per la distribuzione dell'energia elet-

**A rischio l'attività dell'impianto di Battaglia Terme**  
Bersani: sono molto rammaricato

trica». Eppure i sindacati raccontano di averci provato in tutti i modi: «Preso atto della situazione - dice Giovanni Acco, della Fiom Cgil - abbiamo provato a trovare compratori interessati al nostro stabilimento: dall'Areva - società francese numero uno nella costruzione di impianti nucleari - all'indiana Crompton, e speriamo che la missione del governo in India porti bene. Nulla, invece da parte della Siemens che ha fatto terra bruciata attorno a noi, per mettersi a riparo da qualsiasi possibilità di concorrenza». Tuttavia il ministro Bersani è ancora fiducioso: «Prendo atto comunque - ha detto - della disponibilità della Siemens a collaborare per la reindustrializzazione del sito e per salvare l'occupazione». Tavoli aperti dunque, di fronte all'ipotesi ministeriale di realizzare a Battaglia Terme un parco tecnologico.

g.v

## Michelin, sindacati mobilitati per salvare l'occupazione

di Giuseppe Vespo / Milano

Un'ora e mezza di sciopero, in attesa dell'incontro con l'azienda previsto per il prossimo martedì: sindacati e lavoratori del gruppo Michelin hanno aperto una vertenza preventiva con l'obiettivo di impedire un «drastico ridimensionamento» strutturale della Samsi Italiana, l'azienda che coordina gli stabilimenti della multinazionale francese in Italia. «Abbiamo voluto anticipare il confronto diretto con il gruppo - dice Giuseppe Furfuro, segretario Filcem per il Piemonte - perché non vogliamo trovarci a cose fatte con le mani legate». L'allarme dei sindacati è scattato già nello scorso ottobre, «quando il management - continua Furfuro - confermava le nostre preoccupazioni, giustificandole come un momento di stallo congiunturale». Guardando i trend occupazionali degli ultimi anni e soprattutto il magro piano d'investimenti

previsto per l'Italia, a detta dei sindacati, si stanno costruendo i presupposti «per l'esclusione degli stabilimenti italiani produttivi e logistici dagli investimenti strategici». Si punta, in sostanza, «a mantenere le cose come stanno. Ma se guardiamo fuori dai nostri confini - prosegue il segretario Filcem - appare chiaro lo squilibrio: in Francia, in Spagna e in Germania il consolidamento dei livelli produttivi si fonda su investimenti che guardano al futuro». Volendo tirare le previsioni fino

all'azzardo, continuando così potrebbero trovarsi in difficoltà siti produttivi importanti come quello di Alessandria. «Lì, prima facevamo 21 turni, cioè si lavorava sette giorni alla settimana - dicono i sindacati - oggi i turni sono scesi a 15. In compenso, in Polonia, dove la Michelin produce le stesse mescole per gli pneumatici dei Tir che produce ad Alessandria, si lavora a ritmi molto più alti che in Italia». Per questo, da oggi fino a domenica 18 negli stabilimenti di Torino Stura, Alessandria, Vercelli, Cuneo e Fossano, sono previsti scioperi di un'ora e mezza per turno, che interessano i 5.800 lavoratori del gruppo. «Le nostre iniziative sono tese a consolidare un patrimonio industriale di conoscenze, esperienze e professionalità - dicono le segreterie regionali dei sindacati - dal rischio di indebolimento e messa in discussione di migliaia di posti di lavoro nel settore manifatturiero del pneumatico».

## TURISMO Arrivi: più 5,7% tra Natale ed Epifania

■ Alberghi pieni e segnali di crescita per il comparto turistico. Per l'Istat nel periodo tra Natale ed Epifania, e precisamente dal 23 dicembre 2006 al 6 gennaio 2007, negli alberghi si è registrato un aumento del 5,7% negli arrivi e un +6,6% nelle giornate di presenza. Per la clientela italiana si è registrata, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 5,5% degli arrivi e del 7,3% delle presenze. La clientela straniera ha segnato una crescita del 6% degli arrivi e del 4,8% delle giornate di presenza. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, nel Nord-ovest gli arrivi sono cresciuti del 3,9%, nel Nord-est dell'8,4%, nell'Italia centrale dell'8,6%. Nell'Italia meridionale ed insulare invece si è registrata una diminuzione complessiva degli arrivi dell'1%.

**Gli anni 70 stanno arrivando.**

**DA OGGI IN EDICOLA IL SECONDO NUMERO CON *Liberazione***

**OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE 64 PAGINE A COLORI**

2 € più il prezzo del giornale



## Cambi in euro

1,3082	dollari	+0,006
158,5500	yen	+0,560
0,6693	sterline	-0,001
1,6288	fra. sviz.	+0,004
7,4533	cor. danese	-0,000
28,2680	cor. ceca	+0,035
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0890	cor. norvegese	-0,022
9,1410	cor. svedese	-0,025
1,6734	dol. australiano	-0,008
1,5265	dol. canadese	+0,001
1,8923	dol. neozel.	-0,003
253,5200	fior. ungherese	-0,500
0,5791	lira cipriota	+0,000
3,9149	zloty pol.	+0,005

## Bot

Bot a 3 mesi	99,41	3,29
Bot a 6 mesi	98,14	3,39
Bot a 12 mesi	96,19	0,00
Bot a 12 mesi	96,52	3,45

## Borsa

## Deboli i petroliferi

Borsa in rialzo a fine seduta: l'indice Mibtel ha archiviato la giornata con un progresso dello 0,58%, in linea con le performance dei mercati internazionali e in particolare Wall Street, che ha avviato una giornata positiva dopo le dichiarazioni ottimistiche del presidente della Federal Reserve Ben Bernanke. In rialzo, dopo l'annuncio di un accordo con l'indiana Tata per il pick up in Argentina, i titoli Fiat, mentre è continuata la debolezza dei petroliferi.

Sono tornate a salire, due giorni dopo la conferma delle trattative con la spagnola Telefonica per la cessione di una quota di Olimpia, le Pirelli e, in misura più contenuta, anche Telecom Italia. Stabile Allitalia dopo che sono stati resi noti i nomi dei cinque candidati all'acquisto della quota messa in vendita dal Tesoro; contrastati i bancari, con una prevalenza di segni positivi; ancora richiesti, in particolare, i titoli Mediolanum, nonostante la smentita di possibili aggregazioni.

## Banche Popolari

## Previsti utili in frenata

Novanta banche, che fanno parte del Credito Popolare con 7.700 sportelli, il 20% del mercato degli impieghi e il 21,6% di quello della raccolta; una rischiosità al 3% e un risultato di gestione pari all'1,4% dei fondi intermediati. Sono i principali di un rapporto curato dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari. In particolare per il 2007 l'associazione si attende una crescita dei margini e degli utili meno pronunciata rispetto al 2006. Oltre all'andamento

del tutto positivo dei principali risultati d'esercizio, che lasciano prefigurare secondo le stime che vanno a consolidarsi ulteriori incrementi, il credito popolare registra anche la costituzione di tre nuove banche, a riprova della convinzione degli operatori economici della validità del modello cooperativo per l'esercizio del credito con vocazione localistica. Positiva, inoltre, la performance delle popolari quotate in Borsa. L'indice ad esse riferito ha registrato un incremento del 28,6%.

## Enel

## Più gas dall'Algeria

Enel incrementerà di 1 miliardo di metri cubi l'anno le attuali importazioni di metano dall'Algeria grazie a un nuovo accordo di fornitura a lungo termine con Sonatrach, la società algerina per la produzione, il trasporto e la commercializzazione di idrocarburi. Le nuove forniture saranno avviate non appena completata, a ottobre 2008, l'ultima fase del potenziamento del gasdotto Algeria - Tunisia - Italia

(Transmed). Oggi Enel è, tra le utility elettriche, il principale partner commerciale di Sonatrach: importa infatti direttamente dall'Algeria 6 miliardi di metri cubi anno attraverso il Transmed. La prima fornitura fu avviata nel 1997 con 4 miliardi di metri cubi l'anno, poi incrementata a 6 miliardi nel 2002. Recentemente Enel ha firmato con Sonatrach anche l'accordo per la fornitura di 2 miliardi di metri cubi l'anno attraverso il Galsi, la cui entrata in servizio è stimata entro al 2011.

## In sintesi

**Ansaldo Sts** archivia il 2006 con un utile netto di 45,8 milioni, al netto dei costi di quotazione pari a 6,8 milioni, mentre il valore della produzione è cresciuto del 10,1% a 928,2 milioni. I nuovi ordini acquisiti nel corso dell'anno aumentano del 25,2%, a 1.271,2 milioni, per un portafoglio complessivo al 31 dicembre di 2.413,6 milioni di euro.

**Il gruppo Indesit** ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato di 76 milioni di euro, in crescita del 50,7% sul 2005. Tra gli altri dati preliminari il fatturato aumenta del 6%, a 3,249 miliardi di euro, il margine operativo lordo è di 303 milioni (+14,9%), con un risultato operativo di 160 milioni (+31%).

**Interpump Group** ha chiuso il 2006 con vendite nette in aumento del 10% (ammontano a 364,9 milioni), l'utile netto è cresciuto del 53,6% (in totale 41,6 milioni di euro).

**Basicnet** sbarca in Corea con i prodotti a marchio Superga. L'azienda torinese ha siglato un'intesa con CapoShoe Corporation per la distribuzione esclusiva delle calzature sportive e per il tempo libero. L'accordo di durata triennale, prevede vendite pari a circa 1 milione di dollari durante il periodo, con importanti investimenti in comunicazione.

**Electrolux** ha chiuso il quarto trimestre con un utile netto pari a 206 milioni di dollari (1,44 miliardi di corone svedesi), in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando aveva registrato perdite per 440 milioni di corone.

**Il gruppo petrolifero Total** registra utili record nel 2006 a 12,585 miliardi di euro (+5%), ma nel quarto trimestre i profitti netti calano del 10% a 2,73 miliardi di euro. La Total annuncia un aumento del 15% dei dividendi 2006 a 1,87 euro e fa sapere che intende incrementare del 5% in media l'anno la produzione di idrocarburi dal 2006 al 2010.

**La casa discografica Emi** ha lanciato un profit warning annunciando che gli utili alla fine dell'esercizio 2006-07, che terminerà a marzo, saranno al di sotto delle attese. Le entrate della divisione musica caleranno del 15%, mentre il settore editoriale continua a procedere in linea con le attese.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	27098	13,99	13,97	-0,21	-5,07	315	13,71	14,74	0,4700	2890,44
Accogas-Aps	17442	9,01	9,00	-0,20	5,09	42	8,45	9,04	0,3200	494,01
Accotel	69105	35,69	36,92	10,47	92,24	518	18,56	35,69	0,4000	148,83
Acq. Potab.	35258	18,21	18,06	-0,13	13,81	4	16,00	20,96	0,1000	91,97
Acun	4705	2,43	2,42	0,37	-2,29	40	2,38	2,49	0,0700	113,90
Acclios	16844	8,70	8,70	-0,46	1,05	164	8,29	8,82	-	588,75
Acclios	13668	7,06	7,06	1,01	13,51	256	6,19	7,06	0,1800	712,77
Aem	5990	2,63	2,63	1,04	3,02	8925	2,45	2,63	0,0560	4732,32
Aem To	4876	2,52	2,54	2,18	1,45	1403	2,32	2,56	0,0335	1838,41
Aem To w08	1455	0,75	0,75	2,31	-2,60	106	0,70	0,79	-	-
Aerosp. Firenze	39171	20,23	20,35	-0,39	3,40	1	19,56	20,83	0,1400	182,77
Alerion	1116	0,58	0,57	-0,31	21,02	3837	0,47	0,59	0,0050	230,58
Allitalia	2138	1,10	1,10	-	2,13	19969	1,03	1,13	0,0413	1530,91
Allianza	19818	10,23	10,23	0,62	0,71	4479	10,02	10,27	0,4550	8663,94
Amplifon	13959	7,21	7,24	2,59	11,22	1310	6,39	7,21	0,3000	1430,16
Anima	7672	3,96	3,93	-1,03	6,28	152	3,57	4,05	0,1250	416,01
Ansaldo Sts	18530	9,57	9,67	4,25	6,35	1770	8,79	9,57	-	957,00
Ascoplave	4153	2,15	2,12	-2,26	-2,81	2002	2,21	-	-	500,50
Asm	8777	4,53	4,52	-0,31	8,76	399	4,08	4,61	0,0250	3509,93
Astaldi	12470	6,44	6,43	3,91	13,70	2129	5,53	6,44	0,0850	633,86
Auto To-MI	38063	19,66	19,62	-0,02	12,43	183	17,48	19,69	0,3000	1729,90
Autogrill	27801	14,36	14,35	-0,19	2,32	1032	14,03	14,60	0,2400	3652,68
Autostrate	43179	22,30	22,30	-	1,69	724	21,76	22,89	0,3100	12749,17
Azimut H	20983	10,84	10,80	0,59	4,23	562	10,35	10,97	0,1000	1568,69

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	38396	19,83	19,83	0,22	6,70	1	18,44	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5282	2,73	2,74	0,07	5,82	1354	2,58	2,89	0,0520	3762,57
B. Carige	7160	3,70	3,71	0,27	1,09	553	3,58	3,75	0,0750	4434,92
B. Carige risp	7855	4,06	4,05	-0,49	-1,12	2	4,02	4,12	0,0950	711,39
B. Desio	18304	9,45	9,44	-0,20	8,91	159	8,66	9,46	0,0830	1106,00
B. Desio r nc	17568	9,07	9,05	-	25,96	14	7,20	9,07	0,1000	119,78
B. Finmat	2155	1,11	1,12	0,27	8,90	1171	1,01	1,12	0,1300	403,89
B. Ifis	21307	11,00	10,88	-0,87	8,89	107	10,04	11,00	0,2400	317,94
B. Intermobiliare	16617	8,58	8,58	0,01	2,68	26	8,30	8,65	0,2500	1328,91
B. Italease	109748	56,68	56,50	-0,07	25,07	220	44,62	57,24	0,4900	4736,64
B. Lombarda	35339	18,25	18,28	0,45	5,65	489	17,24	18,47	0,4000	6479,40
B. Profilo	5104	2,64	2,64	0,42	8,79	121	2,42	2,67	0,1470	330,17
B. Santander	28225	14,58	14,65	1,45	1,05	7	14,14	14,58	0,1376	-
B. Sard. r nc	39345	20,32	20,36	-0,15	7,09	13	18,95	21,02	0,5000	134,11
B. Ca Generali	22534	11,64	11,60	-0,87	20,54	243	9,65	11,87	-	1295,46
B.P. Etruria e L.	31699	16,37	16,32	-0,20	4,71	201	15,63	16,56	0,2200	882,98
B.P. Intra	27584	14,25	14,28	-0,36	2,18	563	13,94	14,36	0,2000	801,93
B.P. Italiana	23115	11,94	11,96	0,39	9,42	5264	10,91	12,03	0,2750	8146,02
B.P. Milano	24575	12,69	12,71	0,23	-5,30	4056	12,66	13,89	0,1500	5267,61
B.P. Spoleto	23241	12,00	12,00	0,54	-2,34	8	11,85	12,29	0,4000	262,62
B.P. Verona Ho	46625	24,08	24,12	0,46	9,85	2664	21,92	24,33	0,7000	9037,91
B.P.L. Banca	42869	22,14	22,18	0,64	5,88	1532	20,91	22,41	0,7500	7626,85
Basicnet	2384	1,22	1,20	-0,12	30,76	5118	0,93	1,30	0,0930	74,47
Bastogi	605	0,31	0,31	-0,64	16,77	1978	0,25	0,31	-	211,36
Bb Biotech	116912	60,38	60,41	0,12	4,41	8	57,62	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	9662	4,99	4,96	0,22	7,78	130	4,42	4,99	-	-
Beghelli	1194	0,62	0,61	-2,39	14,83	1043	0,54	0,63	0,0258	123,30
Benetton	24957	12,89	12,88	-0,06	-12,53	864	12,85	14,79	0,3400	2354,50
Beni Stabili	2633	1,36	1,38	1,33	9,77	4860	1,19	1,38	0,0240	232,69
Blesse	37686	19,46	19,33	-1,43	25,04	284	15,37	19,46	0,1800	533,15
Boero	41823	21,60	21,60	-	33,00	0	15,70	21,60	0,4000	93,75
Bolteni	9000	4,65	4,64	1,15	14,74	107	3,97	4,65	-	119,39
Bon. Ferraresi	73017	37,71	37,78	1,94	-0,92	2	37,39	38,74	0,1300	212,12
Brembo	19723	10,19	10,13	-1,84	5,76	691	9,49	10,30	0,2100	680,27
Brioschi	1096	0,57	0,56	-0,18	22,28	1662	0,45	0,59	0,0038	408,42
Bulgari	21669	11,19	11,28	1,08	2,99	919	10,65	11,39	0,2000	3352,53
Buonignone Spa	7548	3,90	3,87	-0,72	-1,07	448	3,75	4,01	-	339,20
Buzzi Unicem	41823	21,60	21,76	1,97	0,28	499	21,12	22,26	0,3200	3558,53
Buzzi Unicem r nc	29946	15,47	15,50	1,31	5,53	37	14,52	15,59	0,3440	628,19

<b>C</b>										
C. Artigiano	7366	3,80	3,82	0,32	2,18	83	3,71	3,88	0,1240	541,67
C. Bergamini	64788	33,46	33,20	-1,63	9,74	13	30,49	34,16	0,9500	2065,38
C. Valtellinese	25170	13,00	12,98	0,02	6,00	214	12,31	13,13	0,4000	1182,54
Cad it	19651	10,15	10,20	2,18	10,24	70	9,13	10,46	0,1800	91,14
Caio Comm.	87306	45,09	45,32	1,52	3,32	28	43,64	50,36	2,5000	353,25
Calligaris r nc	15331	8,02	8,02	-	1,87	0	7,91	8,26	0,1200	7,30
Calligaris	15728	8,12	8,11	-0,31	1,93	14	7,97	8,29	0,1000	879,64
Calligaris Ed.	12156	6,28	6,27	-0,44	-0,92	33	6,17	6,37	0,3000	784,75
Can-Fin	3230	1,67	1,67	1,46	15,83	1551	1,44	1,67	0,0200	613,31
Campari	15448	7,98	7,99	0,58	5,43	345	7,57	8,17	0,1000	2318,81
Capitalia	13629	7,04	7,04	-0,20	2,24	1014	6,88	7,24	0,2000	18274,21
Carroaro	11863	6,11	6,09	-0,79	4,87	0	6,11	6,11	0,1250	256,45
Cattolica Ass.	89359	46,15	46,26	0,63	2,31	190	44,74	46,15	1,5000	2187,11
Cdc	12435	6,42	6,44	0,83	-3,17	30	6,19	6,63	0,5600	78,76
Cell Therapeutics	2391	1,24	1,23	-0,73	-9,99	2138	1,24	1,39	-	-
Centrom	17972	9,28	9,19	-0,66	48,06	112	8,27	9,34	0,1500	157,79
Centromit	15283	7,89	7,97	4,26	14,46	415	6,78	7,89	0,0850	1255,93
Cent. Latte To	9102	4,70	4,69	-0,49	6,36	19	4,39	4,70	0,0500	47,01
Chl	1647	0,85	0,85	0,21	0,33	429	0,83	0,92	-	110,74
Ciccolotta	7379	3,81	3,80	-0,29	57,48	54	2,42	5,29	0,0516	45,7

# La Bomba

C'è anche un giocatore di una squadra della serie A irachena tra i feriti della strage di lunedì in un mercato all'ingrosso del centro di Baghdad che è costata la vita a 80 persone. L'attacco suicida ha provocato ad Ahmed Naserla la perdita di una gamba e dunque la fine della carriera



Tennis 12,15 Eurosport



Basket 20,45 SkySport2

## IN TV

■ **09,00 Eurosport**  
Atletica indoor  
■ **09,00 SportItalia**  
Sailing Magazine  
■ **09,30 SportItalia**  
Calcio argentino  
■ **11,00 SkySport1**  
Calcio, serie A (r)  
■ **12,15 Eurosport**  
Tennis, torneo Wta  
■ **13,00 SportItalia**  
Si Live 24  
■ **13,30 SkySport1**  
Futbol Mundial

■ **14,30 SportItalia**  
Snowboardmad  
■ **15,00 SportItalia**  
Wwe News  
■ **17,00 Eurosport**  
Tennis, torneo Wta  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Eurolega  
■ **18,15 SportItalia**  
Total rugby  
■ **19,30 SportItalia**  
Wrestling, Wwe News  
■ **20,45 SkySport2**  
Basket, Malaga-Treviso

# Squalificato il Massimino, Catania insorge

Stadio chiuso fino al 30 giugno, partite in campo neutro. Il club: una pena annunciata

di Salvatore Maria Righi

**UNA CONGIURA** contro la squadra e la città. Questa, in poche parole, la reazione di Catania alla decisione del giudice sportivo sui tragici fatti del derby col Palermo. Squalifica dello stadio «Massimino» fino al 30 giugno e ammenda di 50mila euro per

la società. I rossoazzurri dovranno giocare su campo neutro e le rimanenti partite in trasferta, la prima a Rimini con la Fiorentina e poi a Cesena per l'Inter. Il dottor Gianpaolo Tosel, quello che ha scatenato l'irata reazione di politici e imprenditori, ha ricostruito anche la dinamica di quella notte di follia (e incuria) costata la vita all'ispettore Raciti. A parte le scene di guerriglia urbana tra forze dell'ordine e tifosi, decine dei quali protagonisti di «atti di incontenibile violenza», colpisce il bilancio finale. 62 feriti tra polizia e carabinieri, 5 persone del personale paramedico e 13 tifosi: una guerra civile, dietro alla morte di Raciti. E colpisce, in modo inquietante, la circostanza del minuto di silenzio per Ermanno Licursi «turbato da un'ininterrotta esplosione di innumerevoli petardi lanciati dalla curva nord». Non è una nota di colore, è il termometro del clima dentro lo stadio che è dentro una città piuttosto difficile. I politici etnei, quelli con incarichi istituzionali, se la prendono però col giudice Tosel e con una sentenza giudicata «ingiusta, abnorme e anche discriminatoria, che mette una città in ginocchio»: il solito Palazzo che trama e cospira, e stavolta ha usato il pugno di ferro. In aggiunta, una spruzzata di toni da lega sud: «Razzismo di un nord che non vuole una società di calcio del sud forte in serie A». Capofila il presidente della provincia regionale, Raffaele Lombardo. Il qua-

le se la prende con i «padroni di questo calcio che da tempo covano un'inconfessata irritazione contro il Catania in serie A». La provincia chiederà i danni alla Figc, costituendosi parte civile «contro gli autori dei fatti criminali allo stadio Cibali», che sarebbe poi il «Massimino»: vista la fonte, un'impresione «autorevole». Deciso anche il sindaco Scapagnini, a muso duro contro «una decisione ingiustamente punitiva nei confronti dell'intera collettività catanese», in effetti già piuttosto penalizzata da un'amministrazione comunale che ha un «buco» di bilancio di diverse decine di milioni. Fosse-ro punti in classifica, il Catania sarebbe da scudetto. È intervenuta perfino la Confesercenti, perché il calcio è uguale per tutti: «Così vincono gli ultrà violenti ed i delinquenti» tuona il direttore Alberto Sozzi. L'unico che, almeno ufficialmente, stona dal coro è un magistrato della Dda,

**La Provincia:**  
chiederemo i danni alla Federcalcio  
Per la procura l'asta di ferro era nello stadio

Ignazio Fonzo, uno dei sostituti che lavorano sul caso Raciti. «Facciamo autocritica e riflettiamo su quello che è accaduto, senza dimostrare di avere poca memoria». Fonzo ha ricordato la radiazione del Catania, nel 1984, con due squalifiche del campo: della serie il passato che non passa. In finale di partita, ma la fine di questa storia è ancora molto lontana e faticosa, ha



Mazzi di fiori all'ingresso dello stadio Massimino di Catania. Foto Ansa

parlato l'amministratore del Catania, Pietro Lo Monaco. Sì, proprio il dirigente che per placare gli animi, quella sera maledetta, mentre infuriava la battaglia ha detto in diretta Sky «l'arbitro non dormirà con la coscienza a posto». Dal suo pulpito di contabile ha concluso che la società avrà un danno di 10 milioni di euro. «E questo anche se la nostra responsabilità era limitata,

in quanto i fatti erano successi fuori dal campo». Mentre Lo Monaco ribadiva la linea del presidente Pulvirenti, viva la responsabilità oggettiva, le agenzie diramavano un rapporto della procura trasmesso alla Figc. «Il grosso oggetto di metallo usato come ariete contro le forze dell'ordine, che con ogni probabilità colpì a morte l'ispettore Filippo Raciti, proveniva da dentro

lo stadio». Palla al centro, si ricomincia. E dopo la bomba carta, il lavandino e la pietra, adesso c'è una spranga. E c'è un minore in carcere con l'accusa di omicidio, ma potrebbe uscire presto se il tribunale della libertà accoglierà l'istanza che l'avvocato Liperà presenterà lunedì. Quella notte di Catania ha avuto molte ombre, oltre ad un morto ammazzato.

**ULTRÀ** Fischi Olimpico  
**Procura**  
aperto  
fascicolo

La procura di Roma ha aperto un fascicolo intestato «atti relativi a», ossia privo di ipotesi di reato e di indagati, in merito ai fischi ed alle invettive contro le forze dell'ordine partite dalla curva sud dello stadio Olimpico domenica scorsa, prima di Roma-Parma, durante il minuto di silenzio per la morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti. Il fascicolo aperto dalla magistratura contiene, per il momento, soltanto un'informazione della Digos che ricostruisce la dinamica dei fatti. Al rapporto sono allegati anche alcune fotografie di quei settori della curva sud (tradizionalmente frequentate dal tifogiallorosso più acceso) protagonisti delle manifestazioni di dissenso. Nei prossimi giorni, dopo un attento esame dei fatti, gli inquirenti potrebbero configurare l'ipotesi di reato di istigazione a delinquere. Intanto prosegue il lavoro degli investigatori per identificare gli autori dei fischi, degli insulti e degli slogan ostili nei confronti della polizia. Al vaglio degli uomini della Digos ci sono i filmati del sistema a circuito chiuso dello stadio Olimpico e le fotografie scattate dal rettangolo di gioco. Nei confronti di tutti coloro che saranno identificati come autori dei gesti che hanno indignato il resto dello stadio scatterà sicuramente il Dapo, il provvedimento di polizia che prevede, tra l'altro, anche il divieto di accesso negli stadi per il periodo stabilito.

**UEFA** 1-2 a porte chiuse  
**Livorno ko**  
Oggi tocca  
al Parma

Pubblico a casa, ultrà davanti ai maxischermi con salsicce alla brace e vino fuori dallo stadio: questo lo scenario per Livorno-Espanyol. Quattrocento invitati allo stadio, circa 700 fuori a incitare Lucarelli e compagni anche con i fuochi d'artificio. Non basta, vince l'Espanyol 2-1, dimostrandosi più squadra e confermando il ruolo vincente in Uefa (imbattuto, 13 gol fatti e tre subiti). Anche se il pubblico non c'è, il Livorno vuol festeggiare nel migliore dei modi il suo 92° compleanno e parte forte, mettendo in soggezione gli iberici: Fiore è ispirato, Lucarelli ha la grinta del capitano, Morrone e Filippini hanno l'argento vivo in corpo e non si fermano mai, mentre Cesar appare in rodaggio. Sugli sviluppi di un corner, però, Galante trattiene Corominas e l'arbitro francese Lannoy assegna il rigore che Pandiani trasforma. Il gol subito non scoraggia il Livorno che continua a spingere. Una girata di testa del centravanti, al 32', sfiora il palo e un tiro al 37' finisce di poco al lato. L'Espanyol esce alla distanza e prima sfiora il 2-0 (traversa di Corominas) e poi lo ottiene con Moha che approfitta di un errore di Kouffour (14' st). Amelia evita la goleada e, a 9' dalla fine, il gol di testa di Galante (36') tiene ancora aperto il discorso di qualificazione. Ma giovedì 22 all'Olimpico di Barcellona la squadra di Arrigoni dovrà essere pressoché perfetta. Oggi (ore 20) **Sporting Braga-Parma**. Alla sua prima uscita Ranieri dovrebbe mandare in campo questa formazione: De Lucia; Coly, Paci, Couto, Contini, Bocchetti; Pisanu, Cigarini, Dessena; Gasbarroni, Muslimovic.

## SCI Mondiali in Svezia, l'azzurro è quinto a sorpresa nella gara vinta dal norvegese Svindal Gigante di Aare, «quasi» impresa di Schieppati

È quasi riuscito in un miracolo Alberto Schieppati (nella foto). Ieri nel gigante maschile si è piazzato al quinto posto nonostante una prova tutta all'attacco. L'oro è andato al norvegese Aksel Svindal, il leader di coppa del mondo che già aveva vinto il titolo mondiale di discesa. Alle sue spalle, altra conferma di una clamorosa resurrezione nazionale nello sci alpino, gli svizzeri Daniel Albrecht e Didier Cuche. Subito fuori il favoritissimo Benjamin Raich, fuori Max Bardon. Gli azzurri Manfred Moeggli e Peter Fill hanno poi chiuso la gara in 19/a e 23/a posizione: piazzamenti brutti ma con

il conforto di essere in buona compagnia, visto ad esempio il naufragio degli austriaci. Milanese, 26 anni, Alberto Schieppati ha commentato: «Non ho davvero niente da rimproverarmi - ha detto Alberto, cresciuto sciisticamente in Val d'Aosta, a Courmayeur. - Nella seconda manche, a parte un errore iniziale sul ghiaccio, sono andato benissimo, con gli sci che filavano precisi», «Nella prima manche mi pareva di aver sciato male. La neve qui è pazzesca - dice ancora Schieppati - e con il mio skiman abbiamo lavorato a lungo per trovare gli sci giusti. Ne

ho scelto un paio da ghiaccio, con poca lamina». Tagliato il traguardo dopo la seconda manche, Schieppati non ha nascosto la sua delusa rabbia quando si è visto irrimediabilmente indietro dopo una sciata che gli era parsa invece molto buona, decisamente migliore di quella della prima manche. E così ha sbattuto i bastoncini sulla neve sfogando la delusione: quinto era e quinto è rimasto. Nella sua carriera quella di ieri mattina resta comunque un risultato eccellente. Sinora la sua miglior gara l'aveva fatta nel gigante di coppa del mondo di

Kranjska Gora, a fine febbraio del 2004, quando arrivò secondo. Ancor più deluso di Alberto Schieppati è naturalmente Massimiliano Bardon, l'atletissimo numero uno dell'Italia in questa disciplina, vincitore a Beaver Creek e secondo ad Adelboden. Max non ha neppure finito la prima manche, scivolato via in vista del traguardo. «Avevo sbagliato la porta precedente l'ultimo dosso e non c'è stato niente da fare. Peccato perché poi - racconta Bardon - stavo sciando bene e potevo piazzarmi per la seconda manche. La fortuna non è stata dalla mia parte».

## BREVI

**Ciclismo**  
Giro Mediterraneo, tappa a Bennati

Daniele Bennati ha vinto la 2ª tappa del Giro del Mediterraneo, 107 km da Gruissant a Adge. Il portacolori della Lampre Fondital ha battuto allo sprint Roberto Petito e lo spagnolo Igor Astarloa, ex campione del mondo. Lo spagnolo Gutierrez leader della corsa.

**Potenza**  
Stadio sotto sequestro

Il Potenza (Serie C2, girone C) non potrà utilizzare lo stadio «Alfredo Viviani» che è stato posto sotto sequestro ieri pomeriggio dalla Polizia nell'ambito di un'inchiesta per la violazione delle norme sull'incolumità pubblica.

**Tennis**  
Atp Marsiglia, Seppi al secondo turno

Infortunio muscolare per Mario Ancic e An-

reas Seppi passa al secondo turno del torneo Atp di Marsiglia: l'azzurro era sul punteggio di 4-0 dopo soli 16' quando il croato, ha dovuto dare forfait.

**Dilettanti**  
Coppa Italia Regionale alla Lunigiana

La Lunigiana, società che milita nel campionato Eccellenza (attualmente occupa la terza posizione nel girone A), pareggiando nella gara di ritorno con la Pianese per 0-0, ha vinto la Coppa Italia Regionale. La formazione gialloblu nella partita di andata aveva infatti prevalso a Piancastagnaio (Siena) per 2-1

**Moto**  
Testin Qatar, bene Edwards e Rossi

Yamaha protagonista nei test di MotoGP a Losail in Qatar. Migliori tempi per le M1 800cc di Colin Edwards e Valentino Rossi. Lo statunitense ha preceduto il suo compagno di squadra facendo segnare 1'56"296. Rossi ha girato in 1'56.537. Marco Melandri (Honda) 10° davanti ad Hayden (1'57"591).

# Censore

«LA BUTTERFLY È RAZZISTA, RISCRIVETELA»  
PLEASE, STOP AL «POLITICAMENTE SCEMO»

Alla Royal Opera House di Londra va *Madama Butterfly* (nella foto Liping Zhang nel ruolo di Cio-cio san) e un musicologo salta fuori con un'idea che, crede lui, migliorerà il mondo. Per Roger Parker, docente al King's College, l'opera di Puccini andrebbe riscritta. Perché, accusa, sarebbe razzista. «Non è solo una questione di libretto, ma della musica di Puccini». Parker il paladino parte lancia in resta: è razzista perché l'ufficiale di marina Benjamin Pinkerton sposa la giovane geisha giapponese Cio-Cio-San per convenienza, la converte al cristianesimo, la mette incinta e la



molla per un «vero matrimonio» con un'americana. Lei, per inciso, farà harakiri. «Siamo diventati più sensibili su questioni come il razzismo - argomenta il docente - e la *Butterfly* è un'opera che deve rispettare questa nuova sensibilità. Ma la gente ha troppa paura di intervenire tagliandone o modificandone alcune parti». Urgono poche precisazioni (nemmeno tutte quelle possibili). Primo: Parker dovrebbe sapere che nella *Butterfly* non solo il maschio Pinkerton è ipocrita e meschino e ne esce a pezzetti, ma che con lui l'Occidente fa una figura barbina; secondo, dietro il «politicamente corretto», principio nelle arti discutibile, il docente maschera un principio grave, autoritario, un «filino» totalitario: riscrivere l'arte per ragioni morali è censura, equivale a quando l'Urss costrinse Sostakovic a rifare una *Lady Macbeth* più consona allo spirito sovietico. Parker censore mancato? **Stefano Miliani**

**BERLINALE** Dopo Eastwood il festival torna al fronte con il kolossal sulla battaglia delle Termopili, «300», e «Beaufort» su una rocca israeliana in Libano. Ma se il primo cerca l'eroismo mitologico, l'altro inquadra paura e attesa nell'inutilità della guerra...

di **Lorenzo Buccella** / Berlino

**S**aranno pure coincidenze da calendario festivaliero, ma il testacoda della guerra adesso è sotto gli occhi di tutti e scava quella lunga trincea che sfilava via imperterrita lungo le cerniere delle diverse epoche. Da capo a coda, quindi, visto che si parte dall'antichità-videogame con cui si torna agli albori della storia, nel 480 a.C. per affrontare la titanica battaglia delle Termopili e si arriva su su fino ai recenti sussulti del conflitto israelo-libane-



Il film «Beaufort» di Joseph Cedar, passato alla Berlinale

**BERLINALE** Il film di Puccioni **Ménage a tre al «Riparo» del nord-est**

/ Berlino

**U**no di quei film che all'inizio sembra doversi sgranare le gambe per poi correre su una pista che attraversa una lunga serie di marginalità, tutte prepotentemente ancorate al nostro tempo. Dislivelli sociali, economici, etnici e sessuali che trovano una linea di convergenza narrativa nell'applaudito film con cui il giovane regista romano Marco Simon Puccioni si è presentato l'altro giorno a Berlino nella sezione «Panorama». E basterebbe già solo dire che, dopo l'incipit movimentato di un viaggio carico di conseguenze, la zolla di terra su cui s'installa la storia è quel nord-est italiano «violentato» dalla scia di quei capannoni industriali in procinto di trasferirsi in Romania. E infatti dalle parti di Udine, tra rotonde stradali sormontate da sedie pubblicitarie gigantesche e grigie strade di periferia, che vive una coppia di donne, Anna (Maria de Medeiros) e Mara (Antonia Liskova), la cui relazione sentimentale viene scombusolata dalla comparsa di un giovane immigrato clandestino (Mounir Quadi), «strafugato» nel bagaglio della loro auto durante l'ultima vacanza in Tunisia e ora «adottato» sotto il loro tetto comune. E se il film s'intitola *Riparo-Anis tra di noi* è proprio perché quelle quattro mura, sorrette dalla solidità economica di Anna, pecora buona di una famiglia di imprenditori del posto, prende ben presto le sembianze di un nido protettivo nei confronti della durezza della realtà circostante. Lo è per Mara che lavora come operaia nella fabbrica di calzature gestita dalla madre della compagna e lo sarà anche per l'indifeso ragazzo maghrebino Anis, a cui viene offerta una doppia solidarietà: non soltanto l'accoglienza di un posto-letto sul divano di casa, ma anche l'occasione di un impiego al nero come magazzino alle dipendenze del fratello di Anna (Vitaliano Trevisan). E così, mentre questa «generosità allargata» sembra prendere sempre più i contorni di un «lusso» che può permettersi la gente ricca, come viene rinfacciato alla protagonista durante una discussione animata, il ménage à trois porterà la storia sui crinali problematici di una difficile integrazione. La buona volontà, infatti, non basta come scudo alle proprie paure di solitudine, quando dallo sfondo irrompe una lunga catena di pressioni che vanno ad alimentare il pathos degli squilibri. Tra reciproche diffidenze interculturali, omosessualità mai accettata, ipocrisie di facciata e la precarietà di lavori sull'orlo del licenziamento, il racconto sfrega dignitosamente i nervi scoperti di quel piccolo-mondo, riuscendo a capovolgere le sicurezze tanto cercate in una resa dei conti capace di sbrecciare ogni legame di finto-aiuto. Là dove il senso di emarginazione diventa la crepa in cui finisce per scivolare la gente che non ha potere contrattuale nei confronti della propria vita. **lb.**

# Berlino, 2500 anni di guerre

se che la cronaca mediatica della scorsa estate ha portato alla ribalta per le sue recrudescenze improvvise. Come a dire che tra questi due paletti temporali, potrebbe passare l'intera storia dell'Occidente. E così, la Berlinale 2007, dopo aver spiaggiato con Clint Eastwood i suoi migliori sguardi sulle coste della battaglia nippo-americana di Iwo Jima del 1945, continua a lanciare pellicole sul fronte, stavolta sparpagliando pallottole e strategie di guerra che vanno a colpire antipodi storici. Da una parte, il grande scontro epico del passato che oppone greci e persiani, qui ri-

**Zack Snyder conserva nel suo «300» il tratto grandioso del disegno di Frank Miller. Il film israeliano ha uno stile modesto ma convince**



«300» di Zack Snyder, sulla battaglia delle Termopili

ci scampoli contemporanei per recuperare un senso del tragico, altrimenti disperso nella notte dei tempi. Proprio là dove l'uomo arriva a tu per tu con un destino più ampio che lo trascende, imponendogli dall'alto l'obbligo morale di un dovere. Certo, senza più le coincidenze piene che si avevano nell'antichità dove ad Achille potevano capitare solo azioni da Achille, ma con una vicinanza così prossima al fatto da virare il tutto lungo le tinte scure dell'irreversibilità. Succede nel parossismo visivo del film di Snyder (fuori concorso, con la star Gerald Butler) in cui la rinuncia alla ricostruzione degli scenari originali, sofferita dal massiccio ricorso a soluzioni virtuali, offre quei tocchi lunari da fine del mondo che, al di là degli esiti un po' ridondanti, lo sospendono dal tempo per inserirlo negli ingranaggi più stringenti della mitologia. Ma, a suo modo, alcune tracce di quel discorso si ritrovano pure nel bel film israeliano in concorso (e potrebbe vincere qualcosa). Là dove la quotidianità «abbandonata» e dimessa dei militari occupanti allarga un tempo d'attesa claustrofobico che sembra somigliare al fortino buzzatiano del «deserto

dei tartari», se non fosse per i missili degli Hezbollah che a intervalli colpiscono dal nulla la piccola roccaforte in collina. E così il nostro sguardo non può non collimare con quello delle truppe nascoste in cunicoli semibui e informati dagli eventi solo attraverso quella sorta di corifeo della modernità che è la televisione. Tantopiù che l'effetto è choc, quando il film ci presenta un personaggio principale per poi consegnarlo a una morte improvvisa poco dopo. E via così per almeno tre volte finché la strategia narrativa abbraccia tutto il suo orizzonte corale che trascina il film alla soluzione finale. Quando l'urgenza politica di porre fine all'occupazione farà rientrare le truppe in patria. Non prima però di aver fatto saltare in aria l'intera fortezza con sei tonnellate di esplosivo. Così, un po' come la Grande Muraglia della famosa inquisizione di Borges che è al tempo stesso «recinto di conservazione» e «avamposto per una tabula rasa», tutto quello per cui quei giovani soldati avevano combattuto fin ad allora viene distrutto dalle loro stesse mani. Con tutto il senso di inutilità tragica che vi aleggia attorno.

visitato attraverso il mastodontico *300* dell'americano Zack Snyder che, ispirandosi al cuore visivo del fumetto geniale di Frank Miller, cerca capriole linguistiche per ricalcarsi all'interno di un vero e proprio film-kolossal. Dall'altra, invece, è un tratteggio realistico e minimale a spingerci dentro contemporaneità belle, con la pellicola di Joseph Cedar, *Beaufort*, che prende il titolo dal nome dell'ultima simbolica roccaforte occupata dai soldati israeliani in terra libanese e abbandonata nel 2000 dopo 18 anni di presidio. Insomma, sguardi strabici che mettono in campo film diametralmente diversi l'uno dall'altro. Più il primo s'appoggia ai canoni di genere dell'eroismo plateale perché la vittoria storti il fiume della storia, più il secondo cerca il proprio nido umano nella paura e nell'attesa, sfuma il nemico nel fuoricampo, incentrando la vicenda non tanto sullo scontro aperto ma sui tempi della ritirata. Eppure, nonostante parabole narrative nemmeno lontanamente paragonabili, al fondo di questi due «conflitti diversi» rimane quella comune volontà di stringere la propria traiettoria tra le morse di una sorda necessità. Quasi oggi - come del resto ha fatto anche Eastwood - la lettura delle guerre di ieri e di oggi offrisse gli uni-

**POLEMICHE** Il rappresentante turco nel fondo europeo finanziatore della «Masseria delle allodole» contro il film sul genocidio armeno **L'Armenia dei Taviani: per i turchi è razzista, per i tedeschi uno choc**

di **Gherardo Ugolini** / Berlino

**U**n film razzista, pericoloso e storicamente sbagliato». È durissimo il commento di Ahmet Boyacioglu a proposito di *La masseria delle allodole*, il film dei Taviani sul genocidio degli armeni sbarcato fuori concorso alla Berlinale con tutto il carico di polemiche, di accuse e di recriminazioni che ci si aspettava. «Inoltre la questione dello sterminio degli armeni andava affrontata diversamente, non in modo così unilaterale». Boyacioglu non è un cittadino turco qualsiasi, è il rappresentante del suo paese presso Eurimages, il fondo europeo che ha finanziato il film. E il suo giudizio è largamente condiviso tra la comunità turca di Berlino (circa 250.000 persone), anche se la polizia ha smentito di aver approntato particolari misure di sicurezza davanti alle sale in cui viene proiettato il film.

All'accusa di aver girato una pellicola anti-turca i due registi hanno replicato di non aver voluto mettere sotto accusa il popolo turco: «Ma quale razzismo, noi condanniamo le violenze compiute dal movimento dei Giovani Turchi nel 1915 contro la comunità armena. Del resto ogni nazione ha le sue zone d'ombra con cui sarebbe oppor-

**I registi: «Anche l'Italia ha le sue pagine nere evitate dal cinema Vorrà dire che, come Eastwood, gireremo il film visto dai turchi»**

tuno fare i conti. Per esempio in Italia la cinematografia non si è mai occupata di certe pagine nere come il colonialismo in Africa o le guerre in Albania e in Grecia». Parlando con i giornalisti, Paolo e Vittorio Taviani spiegano di aver girato il film per compensare una specie di «senso di colpa», un'amnesia collettiva che per tanto tempo ha fatto calare il silenzio sul genocidio armeno. E avvertono: «Il nostro non è un documentario storico, ma un film in cui si mescolano realtà e fantasia. Ed è un film quanto mai attuale perché anche oggi in tanti paesi ci si ammazza tra fratelli, tra persone che si conoscono e si danno del tu. Questa è tra le cose più brutte che possano accadere al genere umano». Quanto a Boyacioglu «è libero di dire ciò che pensa, ogni opinione va rispettata, ma lui è stato l'unico su 30 membri della commissione Eurimages a votare contro il finanziamento. Evidentemente gli altri hanno creduto

nel progetto». A ogni buon conto aggiungono: «Faremo allora come Eastwood, gireremo un altro film sul genocidio armeno dalla parte dei turchi». La stampa tedesca parla dell'opera dei Taviani in termini lusinghieri. Per la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* si tratta di un film destinato a «fare epoca» visto che tratta un tema rimasto per decenni tabù per il cinema. Anche la *Berliner Zeitung* elogia il coraggio dei registi italiani che «hanno rotto il complottismo del silenzio». La *Frankfurter Rundschau* definisce *La masseria delle allodole* un «capolavoro sconvolgente», mentre il quotidiano *Tagesspiegel* insiste sull'impatto emotivo del film: «Molti spettatori durante le scene più cruenti della pellicola si sono coperti il volto, altri rimanevano con gli occhi sbarrati increduli alle immagini che scorrevano. Al termine della proiezione in tanti sono rimasti seduti come inebetiti».

giovedì 15 febbraio 2007

Scelti per voi



Romeo deve morire

Due famiglie, una asiatica l'altra afroamericana, si spartiscono i traffici del porto di Oakland. Il fragile equilibrio tra le due fazioni viene interrotto quando Po, il figlio del capo del clan asiatico, viene ucciso durante uno scontro a fuoco. Il delitto scatena la furia della sua famiglia e fa tornare Han (Jet Li), il fratello maggiore di Po, un ex poliziotto abilissimo nelle arti marziali. Han vuole scoprire...

21.05 RAIDUE. AZIONE. Regia: Andrej Bartkowiak Usa 2000

Il mistero della signora...

Nel 1939, su un treno che da Monaco sta portando a Basilea un gruppo di stranieri preoccupati dall'imminente scoppio della guerra, due donne, la giovane americana Kelly e l'anziana signora Froy (Angela Lansbury), fanno amicizia. Dopo una galleria però Froy scompare misteriosamente, e tutti i passeggeri interpellati da Kelly per avallare la sua versione negano di averla mai vista sul treno.

14.00 LA7. GIALLO. Regia: Anthony Page Gb 1979

La storia siamo noi

Giovanni Minoli, attraverso carte, documenti e testimonianze, ricostruisce la storia controversa del medico e scienziato di fama mondiale Nicola Pende, uno dei padri della endocrinologia, più volte candidato al Premio Nobel. Una storia di scienza, di intrighi, di cultura, di politica e di potere. Una vicenda che ha il suo inizio nel Sud assolato e poverissimo dell'Italia di fine Ottocento.

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Nicola Pende" di Carlo Durante

Scacco al re

La docu-fiction ideata da Claudio Canepari e Piergiorgio Di Cara racconta la storia della cattura di Bernardo Provenzano. In 100 minuti vengono raccontati gli ultimi 39 giorni della caccia al latitante più famoso d'Italia. Il racconto ha la forma di un poliziesco con il valore aggiunto rappresentato dal punto di vista dei poliziotti e dei magistrati protagonisti dell'evento. La voce di Provenzano è quella dello scrittore Andrea Camilleri.

21.05 RAITRE. DOCU-FICTION. "La cattura di Provenzano"

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele... 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1... 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH... 11.00 OCCHIO ALLA SPESA... 12.00 LA PROVA DEL CUOCO... 13.30 TELEGIORNALE... 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE... 15.50 FESTA ITALIANA... 16.15 LA VITA IN DIRETTA... 17.00 TG 1... 18.50 L'EREDITÀ. Quiz.



06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica... 07.00 RANDOM. Rubrica... 09.45 UN MONDO A COLORI... 10.00 TG 2... 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà... 12.00 LA PROVA DEL CUOCO... 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ... 15.50 DONNE. Real Tv... 17.15 TRIBUNA POLITICA... 18.05 TG 2 FLASH L.I.S... 18.10 RAI TG SPORT... 18.30 TG 2... 19.00 ANDATA E RITORNO... 19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA... 19.30 IL MARE DI NOTTE.



06.00 RAI NEWS 24. Attualità... 08.05 LA STORIA SIAMO NOI... 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica... 09.15 COMINCIAMO BENE... 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE... 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA... 12.45 LE STORIE... 13.10 STARSKY & HUTCH... 14.00 TG REGIONE... 14.20 TG 3... 14.50 TGR LEONARDO... 15.00 TGR NEAPOLIS... 15.10 TRIBONDA... 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO... 17.40 GEO & GEO... 19.30 TG REGIONE



06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 06.35 SECONDO VOI... 06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA... 06.50 QUINCY... 07.40 CASA MEDIASHOPPING... 08.10 VITA DA STREGA... 08.40 VIVERE MEGLIO... 09.40 LA STRADA PER AVONLEA... 10.40 FEBBRE D'AMORE... 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 11.40 FORUM... 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 14.00 FORUM... 15.10 SAINT TROPEZ... 16.00 SENTIERI... 16.50 LA TENTAZIONE DEL SIGNOR SMITH... 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE... 19.30 L'ANTIPATICO... 19.55 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA... 07.55 TRAFFICO... 08.00 TG 5 MATTINA... 08.45 SECONDO VOI... 08.55 PRINCE WILLIAM... 11.50 GRANDE FRATELLO... 12.25 VIVERE... 13.00 TG 5... 13.40 BEAUTIFUL... 14.10 CENTOVETRINE... 14.45 UOMINI E DONNE... 16.05 BUON POMERIGGIO... 17.00 TG5 MINUTI... 17.05 AMICI... 17.40 TEMPESTA D'AMORE... 18.15 GRANDE FRATELLO... 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?...



09.00 CHIPS... 10.05 SUPERCAR... 11.10 HAZZARD... 12.15 SECONDO VOI... 12.25 STUDIO APERTO... 13.00 STUDIO SPORT... 15.00 SMALLVILLE... 15.55 SETTIMO CIELO... 18.00 PHIL DAL FUTURO... 18.30 STUDIO APERTO... 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING... 19.05 LA VITA SECONDO JIM...



06.00 TG LA7... 07.00 OMNIBUS LA7... 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO... 09.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA... 10.25 THE PRACTICE... 11.30 MATLOCK... 12.30 TG LA7... 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING... 14.00 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA... 16.00 ATLANTIDE... 18.00 STAR TREK ENTERPRISE... 19.00 JAROD IL CAMALEONTE...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 AFFARI TUOI... 21.10 RACCONTAMI... 23.05 TG 1... 23.10 PORTA A PORTA... 00.45 TG 1 - NOTTE... 01.10 TG 1 MOSTRE ED EVENTI... 01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 01.30 SOTTOVOCE... 02.00 FUORICLASSE... 02.30 AVVOCATI... 03.30 IL MARE DI NOTTE

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO... 20.30 TG 2 20.30... 21.05 ROMEO DEVE MORIRE... 23.05 TG 2... 23.15 LA STORIA SIAMO NOI... 00.20 MAGAZINE SUL DUE... 00.50 TG PARLAMENTO... 01.00 EDEL & STARCK... 01.45 ALMANACCO... 02.05 COLD SQUAD... 03.30 IL MARE DI NOTTE

20.00 RAI TG SPORT... 20.10 BLOB... 20.30 UN POSTO AL SOLE... 21.05 SCACCO AL RE... 23.00 TG 3 / TG REGIONE... 23.15 TG 3 PRIMO PIANO... 23.35 GAIA FILES... 00.20 TG 3 / NIGHT NEWS... 00.40 REWIND - VISIONI PRIVATE... 01.10 LA MUSICA DI RAITRE... 02.00 FUORI ORARIO... 03.50 VIVERE MEGLIO

20.20 WALKER TEXAS RANGER... 21.05 I DUE SUPERPIEDI... 23.30 ATMOSFERA ZERO... 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.05 FLASH GORDON... 02.35 AMICI... 03.25 GRANDE FRATELLO... 03.50 VIVERE MEGLIO

20.00 TG 5 / METEO 5... 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA... 21.10 GRANDE FRATELLO... 24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW... 01.20 TG 5 NOTTE... 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA... 02.35 AMICI... 03.25 GRANDE FRATELLO

20.00 AZZARDO... 21.05 CSI: NEW YORK... 22.55 THE SHIELD... 23.50 OZ... 00.45 STUDIO SPORT... 01.15 STUDIO APERTO... 01.25 SECONDO VOI... 02.10 HIGHLANDER... 03.05 WINTER COLLECTION

20.00 TG LA7... 21.30 OTTO E MEZZO... 21.30 JACK FROST... 23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO... 02.55 OTTO E MEZZO... 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.55 STAR TREK: VOYAGER... 04.45 STAR TREK: DEEP SPACE NINE

Satellite

SKY CINEMA 1

15.40 CONVERSAZIONE CON MONICA BELLUCCI... 16.30 HUSH... 18.15 EXTRA LARGE... 18.40 IL RITORNO DEI RAGAZZI VINCENTI... 20.25 SKY CINE NEWS... 21.20 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA... 23.25 UN IN DICI SOLO UN TETTO... 01.20 LA MASCHERA DI CERA

SKY CINEMA 3

14.50 TUTTE LE MANIE DI BOB... 16.50 YU-GI-OH: THE MOVIE... 18.20 IN HER SHOES... 20.30 SPECIALE OSCAR LADIES - REESE WITHERSPOON... 21.00 THE CLAN... 22.45 PROMESSE E COMPROMESSI... 00.25 SKY CINE NEWS... 00.55 BOGUEYMAN

SKY CINEMA AUTORE

15.00 SHOPGIRL... 16.50 IL RAGNO, LA MOSCA... 17.10 BIRTHDAY GIRL... 19.00 CLOSER... 20.45 GLI OSCAR DEL CINEMA... 21.00 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2... 23.05 SKY CINE NEWS... 23.40 SCHEGGE DI APRIL

CARTOON NETWORK

15.30 BEN 10... 15.55 EDD & EDDY... 16.20 LEONE IL CANE FIFONE... 16.45 JOHNNY BRAVO... 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI... 17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO... 17.55 XIAOLIN SHOWDOWN... 18.20 CAMP LAZLO... 18.45 LEONE IL CANE FIFONE... 19.10 SPECIALE S. VALENTINO... 20.00 BATMAN... 20.25 ATOMIC BETTY... 20.50 EDD & EDDY... 21.15 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL

16.30 MACCHINE TREMENDE... 17.00 AMERICAN CHOPPER... 18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA... 19.00 AMERICAN CHOPPER... 20.00 LA QUEEN MARY 2... 21.00 FBI FILES... 22.00 DR. G. MEDICO LEGALE... 23.00 DETECTIVE FORENSI... 24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 16.55 ALL NEWS... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 17.30 THE CLUB... 18.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.55 ALL NEWS... 19.00 THE CLUB ON THE ROAD... 19.30 INBOX 2.0... 22.00 ROTAZIONE MUSICALE... 23.00 MODELAND... 23.30 EXTRA... 00.30 THE CLUB

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00... 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00... 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00... 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00... 5.00 - 5.30... 08.31 GR 1 SPORT... 08.40 PIANETA DIMENTICATO... 08.49 HABITAT... 09.06 RADIO ANCH'IO... 10.08 QUESTIONE DI BORSA... 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO... 11.46 PRONTO, SALUTE... 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI... 12.36 LA RADIO NE PARLA... 13.24 GR 1 SPORT... 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE... 14.00 GR 1 - SCIENZE... 14.07 CON PAROLE MIE... 14.50 NEWS GENERATION... 15.04 HO PERSO IL TREND... 15.37 IL COMUNICATIVO... 16.00 GR 1 - AFFARI... 16.09 BA0BAB... 18.32 GR 1 - RADIO EUROPA... 18.37 GR BIT... 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ... 19.22 RADIO 1 SPORT... 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA... 19.36 ZAPPING... 21.03 ZONA CESARINI... 22.00 GR 1 - AFFARI... 23.05 GR 1 PARLAMENTO... 23.09 GR CAMPUS... 23.17 GR 1 RADIOEUROPA... 23.27 DEMO... 23.45 UOMINI E CAMION... 00.33 UN ALTRO GIORNO... 00.45 LA NOTTE DI RADIO1... 03.05 RADIO1 MUSICA... 04.10 CORRIERE DIPLOMATICO... 05.05 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30... 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30... 23.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.53 GR SPORT

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45... 18.45 - 22.45... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE: JOHN CALE... 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 LE PORTE DELLA NOTTE... 20.30 IL CARTELLONE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 LA FABBRICA DI POLLI... 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast section with icons for sun, clouds, rain, snow, and wind. Includes a map of Italy showing weather patterns.

Weather forecast for 'OGGI' (today) with a map of Italy showing weather patterns.

Weather forecast for 'DOMANI' (tomorrow) with a map of Italy showing weather patterns.

Weather forecast for 'SITUAZIONE' (situation) with a map of Europe showing weather patterns.

# «L'Oscar? Lo meritavo per Mission»

**MUSICA** Morricone si prepara per Los Angeles, dove il 25 sarà premiato alla carriera: «Sergio Leone non è spaghetti western, ma alla cerimonia non me lo lasceranno dire»

di Silvia Boschero

**E**nnio Morricone vive nel suo mondo, un mondo molto tranquillo, a sentirlo parlare: «mi sveglio al mattino massimo alle cinque, faccio ginnastica in casa, non ascolto musica». Guarda un po' di tv, se ne sta beato per suo conto, non ama prendere l'aereo dopo l'11 settembre, dal 2001 chiede ai registi di venire personalmente a Roma a proporgli le colonne sonore per i loro film. Di colonne sonore, peraltro, Morricone ne vuol sentire parlare sempre meno: «Sono stanco, cerco sempre più di limitare la mia attività e caso mai voglio scrivere sempre più canzoni, canzoni come *Voci dal silenzio*, realizzata proprio pensando all'11 settembre e in generale a tutte le tragedie dell'umanità», racconta nella hall di un hotel romano. Eppure l'aereo lo aspetta per portarlo a Los Angeles: il 25 febbraio riceverà, da Monica Bellucci, l'Oscar al-



Il compositore Ennio Morricone

la carriera. Una manifestazione sulla quale peraltro continua ad essere critico: «Tra le mie cinque nomination se avessi dovuto decidere io l'Oscar lo avrei dato a *Mission* perché era un bel lavoro e soprattutto perché il vincitore di quell'anno fu deciso in modo scorretto. Lo dico nel massimo rispetto per Herbie Hancock e *Round Midnight*, ma quella non era musica originale, lo era solo per metà. Ci rimasi molto male. Stessa cosa accadde per *The Untouchable*, l'anno in cui vinse la musica de *L'ultimo imperatore* di Bertolucci: musica che fu votata per la forza del film, non della musica». È anche una persona curiosa, quando dice di non approvare mai le trascrizioni delle sue musiche e tanto meno l'ideazione di

parole sui suoi strumentali. Poi fa un'eccezione, che servirà da precedente: per gli artisti che lo hanno reinterpretato nel nuovissimo album-tributo *We all love Ennio Morricone*: Bocelli, Celine Dion, Herbie Hancock, Yo-Yo Ma, i Metallica, Springsteen, Roger Waters e molti altri, mentre un secondo volume uscirà prossimamente (e ci sarà anche Morrissey, ex Smiths). «Confesso che sentire Celine Dion cantare *I knew I loved you* mi ha commosso». Morricone, che invece non è certo un fan dei Metallica, è però uomo schietto e pragmatico: «Non è che io approvi quel tipo di linguaggio applicato ai miei pezzi, ma averli allarga il mercato del disco. E inoltre la caratteristica principale di questo album è la varietà e i Metallica suonano inaspettati».

Pragmatismo, che significa anche sapere dove rischiare e dove no: «Di fronte a un film che avrà un grande pubblico il rischio che mi prendo è minimo, su produzioni sperimentali oso molto di più. È successo con *Un tranquillo posto di campagna* di Elio Petri, film che infatti fu ottimo per la critica ma disastroso per il pubblico. Però Petri e io lavorammo in grande serenità, senza preoccuparci dell'esito». Eppure in America, dove è osannato, lo amano soprattutto per le sue colonne sonore più accessibili, quelle che legano il suo nome a Sergio Leone: «Ho protestato a New York per questa definizione: il maestro dello spaghetti western! È mai possibile paragonare Sergio Leone all'americana? Potrei dir-

lo agli Oscar ma credo mi daranno solo il tempo per pronunciare grazie». Il rapporto regista-autore di colonne sonore è ciò di cui il maestro parla con più fervore: «Con Tornatore, ad esempio su *La sconosciuta*, è stato un fantastico affiatamento. Con De Palma lo stesso: dopo aver lavorato con lui mi ringraziai dicendomi che la mia musica aveva dato sacralità e spessore al suo lavoro. Ci commuovemo in tre: io, la traduttrice e De Palma. Poi non ho accettato il suo film successivo e ancora in tanti me lo rimproverano». Ma non è sempre rose e fiori: «Quando vai da un regista e la prima cosa che gli dici è "bellissima la musica", lui si incazza di brutto. È ovvio: ci ha lavorato tantissimo sul suo film».

## SANREMO Con la canzone «In Italia si sta male» Rino Gaetano fatto da Paolo Rossi? Lascia l'Italia e poi ci torna

**S**arà la domanda retorica del festival di Sanremo: come si sta in questa Italia? Se lo chiede Paolo Rossi nella canzone inedita di Rino Gaetano *In Italia si sta male* (si sta bene anziché no), una sorta di rivisitazione, anche se scritta molto tempo prima, della gaberiana *Io non mi sento italiano*. Un pezzo rispolverato dagli archivi del cantautore di Crotona, che l'aveva lasciata venti anni fa voce e chitarra su una cassetta malconcia e frusciana conservata dalla sorella. Inedita dunque, sottolinea Claudia Mori (che ha prodotto una fiction su Gaetano e lo stesso album di Rossi), anche se le voci di chi l'ha già sentita reinterpretata dal vivo da varie band continuano a rincorrersi. Certo è che al mattatore Rossi la

do nasce a quando muore / se sei brutto o se sei bello / se sei ricco oppure no / Se sei basso non lo so», con la mente che va necessariamente all'ex presidente del Consiglio), e la frase finale, recitata senza musica di sottofondo, che smorza un po' il pessimismo di Gaetano. Se l'originale chiudeva infatti con un tranchant «In Italia non ci sto», Paolo Rossi ha aggiunto: «Ma poi torno però, ogni tanto». L'attore si farà accompagnare dal nipote di Gaetano e dal chitarrista e cantante della Rino Gaetano band mentre nella serata di giovedì 1° marzo si unirà ai romani Têtes de Bois, eterni esclusi di Sanremo (stanno per uscire con l'album *Avanti pop*), vicini per spirito, idealismo e onestà al comico milanese. Fellingiani il loro incontro: «Li ho conosciuti nel 1995, ai tempi del *Circo*, uno spettacolo itinerante. Una sera presi una ciucca e invece che in albergo mi fecero dormire in una roulotte. Ma era quella del nano. Al risveglio ebbi uno choc, perché era tutto piccolo, non capivo cosa mi fosse successo. Uscito per prendere aria vidi sei pazzi suonare su un camion e pensai: non credo che mi passerà facilmente. Poi si è ricomposta tutta la realtà». Nel disco di Rossi dieci canzoni registrate dal vivo durante gli spettacoli teatrali, la partecipazione di Caposella, un brano esilarante sulla droga in Parlamento (*Setto nasale in fiamme*), e il monologo *Messaggi dal manicomio di Baden Baden*, delirante e cruda omelia finale. **si.bo.**

### Nel testo Paolo ha aggiunto un'allusione: è all'ex premier? Claudia Mori: il brano è inedito

canzone calza a pennello, anche se, con gli arrangiamenti da filastrocca di Mauro Pagani, è difficile immaginare come avrebbe potuto essere l'originale acustica. Sul pezzo poi è stata fatta qualche modifica. Due le più rilevanti: l'aggiunta di un non meglio identificato «basso» («In Italia c'è l'amore / da quan-

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

Vogliamo un Partito:

MODERNO, DEMOCRATICO  
E PLURALE

CHE DIFENDA LA LAICITA'

CHE CREDI NEL LAVORO  
E NELLA LIBERTA'

CHE SIA ECOLOGISTA

CHE LAVORI PER UNIRE L'ITALIA,  
DAL NORD AL SUD

CHE CREDI NELLE ENERGIE  
DEL MEZZOGIORNO

NEL SOCIALISMO EUROPEO

ELENCO PRIMI FIRMATARI MOZIONE

Angius Gavino, Zani Mauro, Nigra Alberto, Brutti Massimo, Gentili Sergio, Grillini Franco, Accardo Ernesto, Accossato Silvana, Agnoni Tommaso, Alborghetti Guido, Alessandro Salvatore, Amadio Enzo, Amati Aldo, Amodio Alessio, Anicchiarico Bernardo, Ardito Giorgio, Asdente Luciano, Attiani Luciano, Baglio Valeria, Barattella Fabio, Barbagallo Giovanni, Barbiera Lelio, Barile Augusto, Barrea Matteo, Barresi Lucio, Bartocelli Antonio, Basile Maurizio, Battiato Francesco, Bellasai Luigi, Bellomo Walter, Benedetti Marco, Berni Francesco, Bianchi Paolo, Bircotti Anna Maria, Bisogni Maria Chiara, Bondi Mauro, Borrelli Massimo, Borroni Roberto, Bosso Gianni, Bottazzi Levo, Braggaglio Claudio, Branz Alessandro, Bray Luigi, Bressanini Ottorino, Brigante Salvatore, Brizzi Fabrizio, Brunale Giovanni, Burattini Roberto, Burchi Davide, Cacciola Ciro, Caddeo Roberto, Cairella Cosimo, Calabrò Giuseppe Gabrio, Calleda Antonio, Calorene Paola, Calzone Antonio, Canalis Salvatore, Cannelonga Severino, Caponetti Mimmo, Capuano Alfredo, Caramanico Franco, Carapella Giovanni, Casciani Enrico, Castellano Elisa, Catania Claudio, Cau Giovanna, Cavaliere Matteo, Cavicchia Pizzicoli Emiliana, Cecchinato Tosca, Cecera Alessio, Cherchi Silvio, Chiolli Luciano, Chiovini Cecilia, Chiusoli Franco, Clementi Emiliano, Codispoti Salvatore, Coia Lorenzo, Colafranceschi Agostino, Collese Stefania, Crivellari Diego, Cugini Renato, Cumbo Agostino, Curcio Rocco, Cutigni Andrea, De Biase Luciano, De Cia Roberto, De Lillo Antonio, De Nardis Paolo, Del Duce Nicola, Del Vecchio Edoardo, Della Portella Ivana, Denaro Massimo, Di Blasio Antonio, Di Girolami Gianluca, Di Giulio Patrizia, Di Gregorio Alessandro, Di Marzio Emilio, Di Paola Simone, Dolce Puccio, Donegani Miguel, Dreosto Elisa, Dulbecco Giorgio, Dulla Fabrizio, Duva Antonio, Ercolini Gabriella, Esposito Stefano, Faggiani Alberto, Falasca Claudio, Falcone Livio, Faraone Davide, Filippini Cristina, Fimmano Antonio, Fiori Emilio, Fiamma Angelo, Fioletta Paolo, Forte Giovanni, Furguele Giovanni, Fusco Enrico, Galati Corrado, Galli Francesco, Gallo Berry, Garibaldi Luciano, Gatti Alessio, Gaudiello Graziella, Gavini Stefano, Ghezzi Carlo, Giacalone Luigi, Giacopetti Francesco, Giannopolo Domenico, Gianotti Lorenzo, Ginevri Flavia, Giorgi Maria, Giusti Lauro, Giusti Stefania, Golzio Luigi, Grandini Stefania, Grasso Antonio, Greco Giovanni, Griffini Sandro, Grillo Franco, Grouso Vito, Guarnaccia Lorenzo, Gubbini Carlo, Guzzini Mariano, Iannacci Pasqualino, Iannandrea Fernando, Imbellone Gustavo, Incerti Antonello, Iovine Antonietta, Iovine Francesco, Ivaldi Gianni, La Bella Mimmo, La Rosa Maurizio, Lambiase Gianpaolo, Lapenna Rosa, Laurelli Luisa, Leuci Flavia, Levi Marta, Licari Silvano, Liso Nunzio, Loccarini Carlo, Lucherini Marco, Macis Francesco, Maconi Loris, Maestri Massimiliano, Maggi Andrea, Maggipinto Stefano, Mancini Milena, Mancipoli Sergio, Mancuso Libero, Mandis Pinello, Manfreda Francesco Giuseppe, Marchio Rossi Lorenzo, Marciano Marino, Martano Giovanna, Marzano Arturo, Massaglia Angela, Massimi Annamaria, Massimi Massimiliano, Maurandi Pietro, Merighi Claudia, Messere Nicola, Mesturini Massimo, Meuti Giovanni, Mezzetti Carlo, Mezzetti Massimo, Miceli Angelo, Midaglia Pietro, Milan Maurizio, Miletto Carlo, Minerva Tommaso, Mismetti Nando, Moffa Maurizio, Molinaro Walter, Montalbano Accursio, Montalbano Giuseppe, Morcellini Mario, Morfea Antonino, Mosco Nicolò, Mucci Enzo, Muscente Rossella, Nannini Alessandro, Nardone Carmine, Nista Giorgio, Novelli Andrea, Nulli Rosso Carlo, Oggero Sergio, Ottaviani Alessio, Pacciotti Marco, Pacetti Massimo, Paglia Gianni, Palena Matteo, Paolini Carlo, Paolucci Paolo, Pasquino Gianfranco, Patriarca Davide, Pelegatti Ivana, Peluffo Roberto, Perifano Luigi, Persiano Franco, Picchiuti Pietro, Piccioni Svedo, Pillitu Alessandro, Piloni Ornella, Pirone Aldo, Pisciotto Dino, Pisegna Vincenzo, Pizzuti Domenico, Pontandrolfi Piergiuseppe, Povegliano Giorgio, Pozzilli Elettra, Proietti Franco, Pugliese Innocenzo, Pungitore Girolamo, Pungitore Giuseppe, Quagliotti Giancarlo, Quagliotti Luca, Quarrella Emy, Raggio Andrea, Raia Concetta, Rampi Lucia, Ranieri Emilio, Ravasi Ignazio, Ricci Roberto, Rivi Gianluca, Rocca Franco, Romani Aristide, Rota Giacomo, Ruggiero Domenico, Rum Roberto, Ruscica Agata, Russo Peppe, Sabato Cataldo, Salerno Giovanni, Sanguedolce Massimo, Santia Cristian, Sartini Ilva, Savoia Luigi, Schifino Ubaldo, Scibilia Sergio, Sciolè Gianni, Sciuto Rosa Maria, Scoppola Francesco, Sebastiani Maurizio, Secondo Mirko, Senatore Antonio, Serapiglia Daniele, Serinelli Ludovico, Soda Antonio, Spinello Sandro, Sprizzi Antonino, Staniscia Angelo, Sterpa Alessandro, Strocchio Andrea, Tedde Nicola, Tessitore Fulvio, Tiberio Antonio, Tirimagni Mariano, Torrisi Giacomo, Tossi Brutti Graziella, Trabacchini Quarto, Trentin Oscar, Tripi Italo, Valbonesi Enzo, Valenti Mauro, Valenti Sebastiano, Valentini Lorian, Vanni Walter, Vella Luigi, Velleca Luigi, Veneziano Giuseppe, Verticelli Marco, Vetrano Giuseppe, Vicaretti Roberto, Vicaretti Teresa, Vicini Renato, Villari Angelo, Volpe Mimmo, Volpi Alessandro, Zago Helene, Zanchetta Pierfranco, Zanetti Caterina, Zuffia Danio

TERZA MOZIONE → ANGIUS-ZANI

per un partito nuovo,  
democratico e socialista.



Per aderire alla mozione: [mozioneangius@dsonline.it](mailto:mozioneangius@dsonline.it) - fax 06 48023221  
Scarica la mozione completa su: [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it) - [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Roma		
<b>A.C. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
		15:20-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 14:45-16:45-18:45 (€ 5)
		<b>La ricerca della felicità</b> 20:45-23:00 (€ 7,5)
Sala 3	356	<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:00-17:40-20:20-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:15-17:40-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
		15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	<b>Una notte al museo</b> 15:15-17:50-20:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:15-17:40-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	<b>Blood Diamond</b> 14:45-17:30-20:20-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	<b>Una notte al museo</b> 16:30-18:50-21:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>La ricerca della felicità</b> 15:10-17:45 (€ 5)
		<b>MI fido di te</b> 20:40-22:40 (€ 7,5)
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
<b>Black Book</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)		
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)		
Sala 2	200	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	<b>La ricerca della felicità</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)
<b>Alphaville</b>	via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216	
<b>Riposo</b>		
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)		
Sala 2	200	<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:00 (€ 5)
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 20:10-22:30 (€ 6)		
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2	220	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3	99	<b>Blood Diamond</b> 16:30-20:00-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 4	119	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 5	119	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 6		<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-20:00-22:40 (€ 5; Rid. 4)
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
<b>Riposo</b>		
<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>Little Miss Sunshine</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)		
Sala B		<b>Il mio migliore amico</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala C		<b>Cuori</b> 20:00-22:30 (€ 5,5)
<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	
Sala 1	544	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:30-17:30 (€ 5)
		<b>Blood Diamond</b> 19:45-22:30 (€ 6)
Sala 4	140	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	140	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6		<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	

## Teatri

<b>Roma</b>	
<b>AGORA - SALA A</b>	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
Oggi ore 21.00 <b>IL BERRETTO A SONAGLI</b> diretto e interpretato da M. Amici	
<b>AGORA - SALA B</b>	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
Oggi ore 21.00 <b>CECE - IL TRENO HA FISCATO</b> di Luigi Pirandello. Regia di Maurizio Cimpanelli	
<b>AMBRA JUVINELLI</b>	
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	
Oggi ore 21.00 <b>CHI CHE VIDE IL MAGORODOMO</b> regia di A. Brambilla, con Zuzzurro e Gaspare	
<b>ANFITRIONE</b>	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827	
Oggi ore 21.00 <b>L'ARMADIETTO CINESE</b> diretto e interpretato da Sergio Ammirata	
<b>ARCILIUO - SALA ANFITRIONO</b>	
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	
<b>ARGENTINA TEATRO</b>	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668904601	
Oggi ore 17.00 <b>IL SERGENTE A MARIO REGONI STERN</b> di e con Marco Paolini	
Oggi ore 20.45 <b>LETTURA</b> "Poesia a Roma: 10 autrici & 10 autrici". A cura di Valerio Magrelli	
<b>ARGILLATEATRI</b>	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	
<b>ARGOT STUDIO</b>	
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	
<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b>	
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	
<b>BRANCACCINO</b>	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
Oggi ore 21.30 <b>L'INSEZIONE</b> di Natalia Ginzburg, con Cloris Brosca	
<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b>	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
Oggi ore 21.00 <b>PETER PAN, IL MUSICAL</b> con Manuel Frattini. Regia di Maurizio Colombi, musiche di Edoardo Bennato	
<b>CASA DELLE CULTURE</b>	
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253	
Domani ore 19.00 <b>PROIEZIONE</b> del video "Apparizioni" di L. Lodoli	
<b>COLOSSEO RIDOTTO</b>	
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932	
<b>COLOSSEO SALA GRANDE</b>	
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932	
Lunedì ore 21.00 <b>RIVISTA</b> scritto e diretto da Marco Malturo	
<b>COMETA OFF</b>	

via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637	
Oggi ore 20.45 <b>L'UNAFFIATORE DEL CERVELLO DI PASSANIANTE</b> di e con Ulderico Pesce	
<b>DE' SERVI</b>	
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130	
Oggi ore 21.00 <b>UNA NOTTE BIANCA</b> scritto, diretto e interpretato da Gabriele Pignotta	
<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS</b>	
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639	
Oggi ore 21.00 <b>A TUTTO GAS</b> con Doctor Spampy e Mister Zadra	
<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b>	
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639	
Oggi ore 21.00 <b>FACCE DI BRONZO</b> con Grazia Scuccimarra	
<b>DEI SATIRI SALA B</b>	
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639	
<b>DELL'ANGELO</b>	
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	
Oggi ore 21.00 <b>IL BERRETTO A SONAGLI</b> diretto e interpretato da Antonello Avallone	
<b>DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD</b>	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
Oggi ore 21.30 <b>RICREAZIONE</b> di e con Federica Testa	
<b>DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO</b>	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b>	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
Oggi ore 21.30 <b>AGROLOGUE</b> di e con Natale Russo	
<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b>	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
Oggi ore 21.00 <b>KAREN BLIXEN A PRANZO DA BARETTE</b> di Riccardo Cavallo	
<b>DELLA COMETA</b>	
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380	
Oggi ore 17.00 <b>BUONANOTTE MAMMA</b> con Gaia De Laurentis. Regia di Nora Venturini	
<b>DELLE MUSE</b>	
via Farfi 43, 43 - Tel. 0644233649	
Oggi ore 21.00 <b>NO TURCO NAPULITANO</b> regia di Vito Mattassino, con Wanda Piroli	
<b>DUSE</b>	
via Crema, 8 - Tel. 067013522	
<b>ELISEO</b>	
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114	
Oggi ore 10.30 <b>LE MILLE E UNA NOTTE</b> scritto e diretto da Gigi Palla	
Oggi ore 20.45 <b>IL POVERO PIERO</b> di Achille Campanile. Regia di Pietro Carriglio	
<b>ETI TEATRO QUIRINO</b>	
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585	
Oggi ore 21.00 <b>CONCERTO</b> "Extral Scambio di tradizioni musicali: le voci delle donne: Italia, Nigeria, Sri Lanka"	

<b>ETI TEATRO VALLE</b>	
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794	
Oggi ore 20.45 <b>IL SORRISO DI DAPHNE</b> regia di Alessandro D'Alatri, con Vittorio Franceschi	
<b>EUCLIDE</b>	
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511	
<b>FLAUIANO (SALA GRANDE)</b>	
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	
<b>FLAUIANO (SALETTA MARLENE)</b>	
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	
<b>FONDERIA DELLE ARTI</b>	
via Assisi, 31 - Tel. 06/7842112	
<b>FONTANONESTATE</b>	
via Garibaldi, - Tel. 068183579	
<b>FURIO CAMILLO</b>	
via Camilla, 44 - Tel. 067804476	
Domani ore 21.00 <b>DENTON / PORTA GIROVILE</b> "Drehtur". Con Cecilia Bertoni	
<b>GHIONE</b>	
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294	
Oggi ore 17.00 <b>ROMEO E GIULIETTA</b> regia di Nicasio Anzelmio	
<b>GRAN TEATRO</b>	
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917	
<b>GRECO</b>	
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513	
Oggi ore 21.00 <b>CHI HA DETTO CHE GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE</b> con Enrico Beruschi e Milena Micconi. Regia Rosario Galli	
<b>IL PUFF</b>	
via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721	
Oggi ore 22.30 <b>PRONTA... CHI SPAT?</b> diretto e interpretato da Lando Fiorini	
<b>IL SISTINA</b>	
via Sistina, 129 - Tel. 064200711	
Oggi ore 21.00 <b>SWEET CHERRY</b> regia di S. Marconi, con L. Cucarini e C. Bocci	
<b>IL VASCHELLO</b>	
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021	
Oggi ore 21.30 in Sala Due <b>PUNO DI ZOLFO</b> scritto, diretto e interpretato da Maurizio Lombardi	
Oggi ore 21.00 in Sala Uno <b>MORIRE...NON MORIRE</b> diretto e interpretato da Manuela Kustermann	
<b>INDIA</b>	
Lungotevere dei Papeseschi, 1 - Tel. 0668400061	
Oggi ore n.d. <b>OGNI CASA È UN TEATRO</b> rassegna di Teatro per bambini e ragazzi	
Oggi ore 10.30 <b>PIÙ DI CAROTA</b> regia di Maurizio Bercini	
<b>INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE</b>	
via Tarò, 14 - Tel. 068416057	
Domani ore 21.30 <b>SESSO! FAMOLE STRANO</b> di e con Salvatore Mazza. Prenotazione telefonica obbligatoria	

Sala 10	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1	267 <b>Una notte al museo</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	167 <b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	150 <b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:30-20:30-22:20 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	90 <b>Step up</b> 16:00-18:00 (€ 7; Rid. 5)
	<b>Blood Diamond</b> 20:00-22:40 (€ 7)
<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
	<b>Azur e Asmar</b> 17:00-18:45 (€ 4)
<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
	<b>Little Miss Sunshine</b> 20:30-22:30 (€ 4)
<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 3)
<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 18:00-21:00 (€ 3)
<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Sala 2	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>La ricerca della felicità</b> 15:40-18:00 (€ 4,5)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 20:20-22:40 (€ 6)
<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1	<b>La voltappagine</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Verò come la finzione</b> 16:10-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Complicità e sospetti</b> 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Dopo il matrimonio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
	<b>MI fido di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986
Sala 2	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:20-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>La ricerca della felicità</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:45-18:00 (€ 5)
	<b>MI fido di te</b> 20:15-22:30 (€ 7)
<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
	<b>La guerra dei fiori rossi</b> 16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Sala 2	<b>Inland Empire</b> 15:15-18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)
	<b>Il grande capo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1	<b>Segretario Particolare</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5)
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3,5)
Sala Marte	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3,5)
Sala Mercurio	<b>MI fido di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3,5)
Sala Saturno	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:45-18:00 (€ 3,5)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 20:10-22:30 (€ 5)
Sala Venere	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3,5)
<b>Gioiello</b>	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
	<b>Riposo</b>
<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sala 2	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Inland Empire</b> 15:15-18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)
	<b>Bobby</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1	<b>Inland Empire</b> 15:45-18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 3	<b>Bobby</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
<b>Gregory</b>	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)		
<b>Holiday</b>	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
<		

<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Già per il tubo</b> 16:00 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>The Departed - Il bene e il male</b> 17:30-20:10 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Little Miss Sunshine</b> 22:35 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>The Prestige</b> 16:00-18:15-20:25-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Il mio migliore amico</b> 16:20-18:15-20:25 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>The Departed - Il bene e il male</b> 22:00 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Apocalypse</b> 22:15 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Un'ottima annata - A good year</b> 16:15-18:15-20:20 (€ 6,5; Rid. 4,5)
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Complicità e sospetti (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Bobby (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25 (€ 7; Rid. 5) <b>Vedi Napoli e poi muori</b> 22:30 (€ 7)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>L'aria salata</b> 16:30-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:15-20:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:00-18:00 (€ 5,5) <b>Blood Diamond</b> 20:00-22:40 (€ 7,5)
Sala 4	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Una scomoda verità</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>La cena per farli conoscere</b> 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Bobby</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Black Book</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Le luci della sera</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7; Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Vero come la finzione</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>L'arte del sogno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7; Rid. 4,5)	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:00-18:00 (€ 4,5) <b>Blood Diamond</b> 20:00-22:45 (€ 7)
Topazio	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:00-18:00 (€ 4,5) <b>Blood Diamond</b> 20:00-22:45 (€ 7)
Zaffiro	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 15:30-17:50 (€ 5) <b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 20:10-22:30 (€ 6)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Babel</b> 16:30-19:15 (€ 6; Rid. 4,5) <b>Blood Diamond</b> 22:00 (€ 6)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Blood Diamond</b> 16:45-19:30-22:15 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Una notte al museo</b> 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:45-20:15-22:45 (€ 7; Rid. 5)
<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:00-18:50-21:40 (€ 7; Rid. 5)	
Star 4	219 <b>L'amore non va in vacanza</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	119 <b>Complicità e sospetti</b> 15:45-18:10-20:30-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 17:50-20:20-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Già per il tubo</b> 17:00 (€ 7; Rid. 5) <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 18:50-21:20 (€ 7; Rid. 5)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Marie Antoinette</b> 15:45 (€ 4,5) <b>L'arte del sogno</b> 18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Casino Royale</b> 20:00-22:30	
<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Una notte al museo</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 <b>Una notte al museo</b> 17:50-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 17:20-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4	133 <b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 17:40-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>La ricerca della felicità</b> 22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:15-20:15-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 <b>Step up</b> 17:30-20:10-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 <b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:20-17:40-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala Mozart	217 <b>Una notte al museo</b> 15:10-17:30-20:05-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 <b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 14:40-17:10-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 <b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:20-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Mininum 1 80	<b>Mi fido di te</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Mininum 2 80	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:30 (€ 4) <b>Una notte al museo</b> 20:30-22:30 (€ 4)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4)
Sala 2	90 <b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698991006	
Sala 1	292 <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 4)
Sala 3	147 <b>Una notte al museo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 <b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30 (€ 4) <b>L'amore non va in vacanza</b> 20:00-22:30 (€ 4)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2	170 <b>Una notte al museo</b> 17:20-20:10-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)	
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:15-20:00-22:30 (€ 4)	
<b>La cena per farli conoscere</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Blood Diamond</b> 20:00-22:30 (€ 4)	
<b>Mi fido di te</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Complicità e sospetti</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 14:30-16:50 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Blood Diamond</b> 19:10-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Complicità e sospetti</b> 14:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>La ricerca della felicità</b> 17:15-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Step up</b> 22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:15-17:35-19:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>L'amore non va in vacanza</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Una notte al museo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>La cena per farli conoscere</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899786678	
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 14:50-17:00-19:20-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:45-18:30-21:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Complicità e sospetti</b> 14:30-17:10-20:00-22:25 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Blood Diamond</b> 15:15-18:15-21:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Step up</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>La cena per farli conoscere</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Inland Empire</b> 14:30-18:00-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Vero come la finzione</b> 14:40-20:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Casino Royale</b> 17:05-22:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:30-17:40-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Una notte al museo</b> 14:30-17:00-19:15-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Una notte al museo</b> 15:50-18:05-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	

Sala 5	194 <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Una notte al museo</b> 16:50-19:10-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Mi fido di te</b> 15:30-17:50-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Complicità e sospetti</b> 16:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Blood Diamond</b> 18:30-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:00-17:20 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 19:40-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Blood Diamond</b> 16:25-19:35-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:10-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>L'amore non va in vacanza</b> 14:15-17:00-19:40-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:50-18:25-21:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>La ricerca della felicità</b> 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Mi fido di te</b> 14:00-16:10-18:20-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Blood Diamond</b> 16:30-19:20-22:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 14:10-16:20-18:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>La ricerca della felicità</b> 14:00-16:30-18:55-21:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Una notte al museo</b> 15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:20-17:30-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 14:05-16:30-19:10-21:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:30-17:40-20:00-22:15 (€ 6; Rid. 5) <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:30-19:45-22:15 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	<b>L'amore non va in vacanza</b> 16:15-19:30-22:15 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	<b>La ricerca della felicità</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Hannibal Lecter - Le origini del male</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Lettere dal Sahara</b> 17:30-21:30 (€ 4,5)
Verde	<b>Una notte al museo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4,5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,5)	

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 3	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5) <b>Blood Diamond</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 5)
<b>GUIDONIA MONTECELE</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A3	<b>Blood Diamond</b> 16:40-20:10-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A5	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:00-20:20-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	<b>La ricerca della felicità</b> 16:00-18:10-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:00-19:00-21:00-23

## ORIZZONTI

**LA COLLANA** Da sabato parte una nuova iniziativa associata al quotidiano che durerà un anno. Classici vecchi e nuovi per interpretare il mondo in cui viviamo e legati a importanti ricorrenze. Da tangentopoli, al 1917, alla Costituente

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

# Con i libri dell'«Unità» le chiavi del tempo

## Tutte le uscite

### Da Garibaldi a Berlusconi pagine sulla nostra epoca

I volumi della collana *Le chiavi del tempo*. Una raccolta di classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo usciranno con cadenza mensile, ognuno in occasione di un importante anniversario della nostra storia, al prezzo di 7,50 euro, oltre al giornale. Si comincia il 17 febbraio (15° anniversario dell'inizio di Mani pulite con *E continuavano a*

*chiamarlo impunità* di Travaglio e Gomez; il 17 marzo (35° anniversario del XXII congresso del Pci che elesse Berlinguer segretario è la volta de *L'eredità difficile* di Chiara Valentini; il 27 aprile (per i 70 anni dalla morte di Gramsci) uscirà *Antologia su Gramsci* a cura di Antonio Santucci; il 23 maggio (15° anniversario della strage di Capaci sarà in edicola *Falcone e Borsellino* di Giammaria Monti, il 18 giugno (a 25 anni dalla morte di Calvi) *I banchieri di Dio* di Almerighi; il 4 luglio

(per i 200 anni della nascita di Garibaldi) *I garibaldini* di Dumas; il 6 settembre (a 50 anni dalla morte di Gaetano Salvemini) *Le idee di Salvemini*; il 9 ottobre (per i 40 anni della morte di Che Guevara) *Sulla Sierra con Fidel* di Ernesto Che Guevara; il 7 novembre (a 90 anni dalla rivoluzione d'ottobre) *I 10 giorni che sconvolsero il mondo* di John Reed; il 22 dicembre (60° anniversario dell'approvazione della Costituzione) *Dalla Monarchia alla Repubblica* autori vari.

che è giocoforza interrogare, per non essere costretti a subirlo, a ripeterlo. E anche perché quel passato, nel tempo globale che tutto rimescola, è continua materia di contesa.

Dunque chiavi del tempo, nel senso che ogni libro è una piccola chiave del cammino trascorso da quella ricorrenza (con Travaglio-Gomez «tangentopoli»; e il caso Sme come «collario» emblematico). Un segnavia per intendere la portata di eventi grandi e piccoli, che le rotaie del tempo riportano - ri/presentano - alla nostra attenzione.

Ma c'è un altro elemento a correggere il carattere «instant» della nostra collana. Ed è una fortuna, o meglio un privilegio. La possibilità di attingere dal catalogo di una casa editrice che più nobile e «nostra» non si può: gli Editori Riuniti. Tornati da qualche anno a lottare per la loro funzione civile sul mercato editoriale. Davvero quel marchio, *naturaliter* in abbinata con *l'Unità*, non ha bisogno di presentazioni. Ci basti dire che esso fu centrale in tutto il dopoguerra, a radicare nel paese, tra masse e ceti colti, un'opera di spvincializzazione della cultura italiana. Reintroducendo in essa i temi e i grandi libri del movimento operaio. La grande letteratura storiografica, i classici politici della sinistra - Gramsci e Marx su tutti - fino ai capolavori della filosofia e della narrativa mitteleuropea a partire dagli 80. Anni, che per inciso, videro la grande stagione dei «libri di base», inventata dal linguista Tullio De Mauro, iniziativa unica di alfabetizzazione alta e di massa, e su temi niente affatto ideologici, bensì analitici, e legati ai «saperi» di una società complessa, che una sinistra di governo ambiva a governare.

Un patrimonio immenso dunque, di edizioni

## Una scelta che attinge dal catalogo degli Editori Riuniti casa editrice storica della sinistra che ebbe ruolo cruciale in Italia

- a cominciare dalle Opere di Marx - progetti, lavori, pubblicazioni, collane e squadre di studiosi giovani e men giovani di altissima qualità e prestigio. Che hanno «acculturato» da sinistra un paese frastornato e uscito a pezzi dalla guerra, e nondimeno stimolato a produrre classe dirigente intellettuale, a sostegno della nuova Italia democratica. Era la malfamata «egemonia» del Pci, immaginata da Gramsci, e inverata pragmaticamente da Togliatti, oggi fazziosamente bersagliata dalla pubblicistica moderata, e invece benemerita e innovativa. Per la capacità di stimolare tutto il mercato editoriale italiano in quegli anni, e di saldare ceti popolari e alta cultura, e in una rete partecipativa che addestrava al lavoro intellettuale, e forniva strumenti agli esclusi. Chiavi del tempo e del mondo. E per questo le offriamo ancora ai lettori. Molte infatti funzionano ancora, ed altre funzionano ancor meglio, perché di conio recente ed affilato.

Del primo libro, quello del 17 s'è accennato. Va al cuore del problema più grave della nostra democrazia attuale. La genesi e lo stile di una destra aziendalista e d'affari, nata all'ombra delle protezioni pubbliche e votata ad asservire i poteri di garanzia e di controllo, prima ancora di giocare con successo la strada del populismo mediatico, imperniato sull'individualismo proprietario. La vera storia delle «toghe sporche» e non «rosse» sta qui, ed è popolata di avvocati, giudici, *commis* di stato, finanzieri, a comporre un affresco rigoroso e multiplo di questa nuova destra figlia di tangentopoli. Seguiranno via via altri titoli. La biografia rivisitata di Berlinguer di Chiara Valentini, altro classico best-seller, nel 35esimo anniversario del congresso Pci che elesse il successore di Longo. «Eredità difficile», come suona il sottotitolo, controversa, poiché Berlinguer spinse la legittimazione democratica del Pci al suo apice, ponendo le basi per il supera-

mento dell'identità comunista novecentesca, pur rifiutando di travalcarla. E anche perché oggi la rivendicano sia coloro che vogliono uscire dalla tradizione socialista con il «partito democratico», sia quelli che si oppongono o addirittura rivendicano in pieno l'identità comunista. A seguire, tra gli altri libri, un libro-anniversario d'obbligo: *L'antologia su Gramsci*, di Antonio Santucci. Un grande e serio studioso prematuramente scomparso, che fu al fianco di Valentino Gerratana in quel monumento della nostra cultura che è l'edizione cronologica dei *Quaderni del Carcere* Einaudi. Ma preceduta dall'edizione tematica togliattiana Editori Riuniti del 1947. E ci o-

ra ripubblicare quella antologia di pagine essenziali, nell'anniversario della morte di Gramsci (il 27 aprile 1937). Perché scelse da un grande amico che fu sempre vicino a noi e a *l'Unità*. E spiegano tutto il senso creativo del comunismo gramsciano, il cui movente era nella riforma morale e intellettuale della società civile, e di qui fino allo stato, in un mondo ormai globale, sospeso tra Ottobre 1917 e americanismo fordista. Ancora, *Falcone e Borsellino*, di Giammaria Monti, il 23 maggio, anniversario della strage di Capaci: battuta d'arresto e implosione nella lotta alla mafia. Che però segnò un avvio di riscossa nell'Italia dove saltavano gli «equilibri» col potere illegale.

Altri libri, velocemente, *Le idee di Salvemini* (il 6 settembre, in morte) e *I Garibaldini* di Dumas, in nascita dell'eroe dei due mondi. Omaggio a due figure «apparentate» nel segno di un'Italia da rendere «civile», ma con l'immissione dei ceti subalterni. Contro l'Italia censitaria. E poi il *Diario di Guevara*, epico-civile, e di qui fino allo stato, in un mondo ormai globale, sospeso tra Ottobre 1917 e americanismo fordista. Ancora, *Falcone e Borsellino*, di Giammaria Monti, il 23 maggio, anniversario della strage di Capaci: battuta d'arresto e implosione nella lotta alla mafia. Che però segnò un avvio di riscossa nell'Italia dove saltavano gli «equilibri» col potere illegale.

## IL LIBRO In «Ritorno a Baraule», sullo sfondo di un'antica faida, ancora un viaggio dello scrittore alla ricerca delle radici della Sardegna Dalla Barbagia al mare, la lingua salvata di Salvatore Niffoi

### Francesca Ortali

«**H**o deciso di scrivere proprio perché amo poco parlare. È tutto lì, nelle mie pagine. Un libro è per me come un figlio: l'ho concepito, l'ho partorito e gli ho insegnato a camminare. Per cui è giusto che vada da solo, come una creatura autonoma. E per essere capito ha bisogno di essere letto. Per questo servono poco le cose che io dico». Spiega così la sua reticenza a concedersi alla stampa, Salvatore Niffoi, scrittore di Orani, vincitore dell'ultimo premio Campiello e reduce dalla sua ultima fatica, *Ritorno a Baraule* (Adelphi, pagg. 199, euro 16). Ritrosia che c'entra poco con la famosa riservatezza barbagiana, ma è sintomo di un modo preciso di concepire il suo secondo mestiere (a Orani è insegnante di italiano), quello dello scrittore: «È come una missione che io sento con umiltà e grande senso

di responsabilità: è importante dare l'esempio con azioni concrete, in particolare oggi, in un mondo dove sembra che tutto sia *raffazzonato* (superficiale). L'importante è che non ci sia del moralismo. È difficile, certo, specialmente adesso, quando una specie di terremoto sta devastando tutti i valori, anche quelli che avevamo gelosamente conservato in quel piccolo paradiso che ci sembrava la Barbagia». Quello di Niffoi è uno stile particolare, fatto di un italiano perfetto che però riprende nei ritmi spezzati e nelle frasi brevi, costellate di virgole, i tempi dei racconti orali, di quei *cantos di foghile* che per intere generazioni hanno sostituito libri e televisione. Nessuna meraviglia allora se, come racconta Niffoi stesso, anche nelle università degli Stati Uniti i sardismi che riempiono i suoi libri sono stati capiti, senza bisogno di troppe spiegazioni, come parte di un linguaggio universale, quasi un

protagonista «nascosto». Anche in *Ritorno a Baraule*, dove i proverbi rubati alla saggezza popolare disegnano caratteri e personaggi, e le antiche filastrocche raccontano i segreti del cuore. Qui, la Barbagia, luogo dell'anima protagonista di tutti i suoi romanzi viene per il momento abbandonata per scendere giù, verso il mare, vicino alle coste orisanesi. E proprio dal mare, come un Mosè dei nostri giorni, viene il protagonista, Carmine Pullana che decide di percorrere a ritroso le maglie del tempo per scoprire che cosa era veramente successo la notte in cui il corpo di Sidora Mulas era stato ritrovato straziato e il pescatore dall'occhio di pietra Martino Ragas aveva catturato un neonato nelle sue reti. Così dopo aver analizzato la tragedia della faida, il sapore amaro della vendetta, Salvatore Niffoi indaga sull'importanza delle proprie radici. Tra atmosfere rarefatte come l'acqua che circon-

## EX LIBRIS

*Il grande trionfo dell'avversario è farvi credere ciò che dice di voi*

Paul Valéry

## IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Una Guernica coreana

Non è un fumetto di guerra, ma un fumetto sulla guerra. Sugli orrori della guerra e su un orrore dimenticato: quello della strage del ponte di Nogunri. È un ponte ferroviario che collega Seoul a Pusan e sorge, appunto, nei pressi del villaggio di Nogunri. Il 26 luglio del 1950, un mese dopo che le truppe nordcoreane avevano varcato il 38° parallelo, dando inizio alla guerra tra il Nord comunista e il Sud alleato degli Usa, sotto le due arcate di quel ponte si rifugiano centinaia di profughi sudcoreani in fuga. Li moriranno in oltre 300, soprattutto vecchi, donne e bambini, mentre un altro centinaio erano stati uccisi, poco prima, in un bombardamento. A compiere il massacro non furono però le truppe nordcoreane ma quelle degli «alleati» americani, scatenando una vera e propria mattanza, impallinando chiunque si azzardava ad uscire dalle gallerie e finendo a fucilate i profughi stremati dalla fame e dal caldo. Il «motivo»? Perché temevano che soldati dell'esercito comunista si nascondessero lì, travestiti da profughi. Questa drammatica pagina è stata raccontata in un libro di Chung Eun-yong (e poi da un gruppo di giornalisti, guadagnandosi il Premio Pulitzer nel 2000). Ora il disegnatore Park Kun-woong l'ha trasformata in un fluviale fumetto (oltre 600 pagine, ma è in arrivo un secondo volume), *Il ponte di Nogunri* (Coconino Press, pp. 616, euro 29,00). Il fumetto segue le vicende di una famiglia ma si trasforma in un'opera assolutamente corale, sostenuta da una narrazione serratissima - nonostante la mole - e da uno stile grafico che pesca nella leggerezza e raffinatezza della pittura e grafica orientale. Ma dopo le prime 200 pagine, che seguono la fase iniziale dell'esodo dei profughi, con l'inizio del massacro il tutto vira nei toni cupi e coruscanti di certo espressionismo. La tradizionale divisione in vignette si rompe e scardina le pagine attraversandole orizzontalmente e

verticalmente. I toni pastello cedono il passo a un nero sporco che cola e si raggruma come il sangue delle vittime. E la doppia tavola alle pagine 290-291 è una dolente citazione della Guernica picassiana.

rpallavicini@unita.it





**DOPO LE POLEMICHE** e le indignate reazioni al suo saggio *Pasque di sangue* lo storico italo-israeliano chiede all'editore Il Mulino di sospendere la diffusione

di Marco Innocente Furina / Segue dalla prima

**L**o si apprende dall'edizione di ieri di *Ynetnews.com*, la versione elettronica del quotidiano israeliano *Yediot Ahronot*. Tutto comincia martedì 6 febbraio, quando Sergio Luzzatto dedica sul *Corriere* una lunga recensione al saggio che riapre il capitolo, che si credeva ormai archiviato, delle accuse, mosse agli ebrei sin dal medioevo, di praticare, in occasione della *Pesach*, la pasqua ebraica, l'omicidio rituale di bambini cristiani.

In particolare *Pasque di sangue* si sofferma sul caso di Simonino, un bambino di Trento, della cui morte nel 1475 fu accusata la locale comunità ebraica. Dopo un processo sommario, condotto com'era costume del tempo, con la tortura, gli accusati furono trovati colpevoli e giustiziati. Il piccolo Simone fu elevato alla gloria del cielo e la vita della città riprese tranquilla. Un processo gravato già a quei tempi da molte ombre (l'inqvisitore inviato dal papa riteneva gli israeliti incolpevoli) e su cui i storici ritenevano non ci fosse più

## Ariel Toaff: «Chiedo scusa, ritirate il mio libro»



Questa l'immagine che appare sulla «home page» del quotidiano israeliano on line «Y Netnews.com»

nulla da dire. Un parere non condiviso da Toaff. A suo avviso infatti dalle carte processuali, nonostante l'uso della tortura, emergono «pratiche liturgiche ed atteggiamenti mentali, tipici ed esclusivi di un mondo ebraico particolare, che in nessun modo possono essere attribuiti alla suggestione di

giudici e prelati, perché di essi non si possa non tenere il debito conto». Insomma, secondo lo storico, le confessioni, pur se macchiate dall'uso della tortura, sarebbero troppo precise, dettagliate e concordanti per non essere vere. Un rito cruento, quello dell'infanticidio rituale che sarebbe stato pratica-

to nel medioevo - precisa l'autore - da minoranze devianti di askhanaziti (ebrei di lingua tedesca) in reazione alle persecuzioni cristiane. In ogni caso una verità spiacevole - se di verità si tratta - ma soprattutto una tesi storica pericolosa perché facilmente strumentalizzabile in chiave antisemita. E in-

fatti la reazione del mondo ebraico non si fa attendere. Il giorno stesso della recensione di Luzzatto - e dunque senza aver letto il libro uscito due giorni dopo - la comunità dei rabbini italiani (fra cui lo stesso padre di Ariel Toaff, lo storico rabbino capo di Roma, Elio Toaff) emette un duro comuni-

cato di condanna della tesi contenuta nel saggio. Lo studioso si ritrova improvvisamente isolato: non riesce a mettersi in comunicazione col padre, né può recarsi al ghetto di Roma divenuto per lui un luogo «insicuro», mentre su tutti i principali quotidiani si susseguono un fuoco di fila di critiche e disapprovazioni da parte di storici ed editorialisti. Anche i finanziatori della rivista di cui è direttore chiedono la sua testa.

E in questo clima che Ariel Toaff torna in patria dove lo attende la dura reprimenda arrivata al suo rientro da parte della sua Università, la Bar Ilan di Tel Aviv. L'ateneo in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri esprimeva «collera e grande dispiacere nei confronti del professor Toaff, per la sua mancanza di sensibilità nel pubblicare il suo libro». Dopo questo episodio, e dopo un colloquio col Rettore del-

**«Ho preso questa decisione per prevenire un uso distorto e antisemita del mio libro»**

l'Università, il docente di storia medioevale ha chiesto alla casa editrice italiana di bloccare la distribuzione dell'opera. La motivazione ufficiale è «prevenire un ulteriore uso distorto del mio libro per la propaganda antisemita». Ora si tratta di vedere che cosa deciderà la casa editrice.

**NEW YORK** Rese note ieri  
**Le lettere inedite di Otto Frank**

■ Un blocco di lettere scritte da Otto Frank, il padre di Anna Frank, nel 1941 prima che la famiglia entrasse in clandestinità sono state rese pubbliche a New York e raccontano i disperati tentativi della famiglia di sfuggire alle persecuzioni naziste e trovare rifugio negli Stati Uniti. Le lettere, un'ottantina furono scritte tra l'aprile e il dicembre 1941, quando la Germania dichiarò guerra agli Stati Uniti: sono state portate in luce da Estelle Guzik, archivistica volontaria al Yivo (Institute for Jewish Research di New York). Mai catalogati prima d'ora, i documenti raccolgono la corrispondenza di Otto Frank ad amici, parenti e funzionari e testimoniano dei suoi sforzi disperati per cercare di salvare la moglie Edith, la suocera Rosa Hollander e le figlie Margot e Anne, poi morta di tifo, a 15 anni, nel lager di Bergen Belsen. I Frank cominciarono la loro esistenza clandestina in una soffitta di Amsterdam nel luglio 1942. All'epoca delle lettere il consolato americano in Olanda aveva chiuso i battenti così Otto esplorò vie di fuga attraverso la Spagna che avrebbero successivamente portato la famiglia nel Portogallo neutrale. Frank cercò anche di ottenere visti per Parigi e di lì organizzare un passaggio della famiglia verso gli Stati Uniti o a Cuba.

## LA MOSTRA A Londra la Tate Gallery celebra la «trasgressiva» coppia di artisti. Oltre 200 opere tra cui una nuova serie sugli attentati terroristici e sul ruolo dei media Gilbert & George: ma noi non abbiamo paura della bomba

di Leonardo Clausi

In arte, arrivare troppo presto è forse peggio che arrivare troppo tardi. Ne sanno qualcosa Gilbert & George, la coppia più surreale dell'arte contemporanea - «Siamo due persone, ma un unico artista» amano ripetere - che irruppe sulla scena vent'anni prima degli YBA (Young British Artists: Tracey Emin, Damien Hirst, i fratelli Chapman, ecc.) prima, cioè, che l'arte contemporanea in Gran Bretagna, dopo una lunga quarantena nel secondo dopoguerra, diventasse un fenomeno mediatico capace di diventare cronaca. I loro lavori, la cui tecnica ha subito una lenta e paziente evoluzione nell'arco di quarant'anni, rappresentano una straordinaria mappa socio-culturale di un microcosmo urbano: quello della oggi stranota Brick Lane, dove i due si trasferirono

quando era una delle zone più derelitte della città, vent'anni prima che vi arrivassero le nuove generazioni di artisti. Rappresentata autorevolmente in tutto il mondo, la loro produzione non aveva mai avuto un adeguato riconoscimento in patria (anche se Gilbert è in realtà italiano, originario delle Dolomiti). Ora l'establishment nazionale rende loro omaggio con una colossale retrospettiva, che occupa l'intero quarto piano della Tate Modern (solo Andy Warhol ha ricevuto tanto spazio): più di duecento opere che documentano tutto il loro percorso, dalle prime «sculture» a carboncino su carta, ai monumentali pannelli fotografici composti e colorati a mano dei decenni successivi. I temi dominanti sono quelli della condizione umana: sesso, morte, religione, pau-



Gilbert & George «in posa» davanti a una delle loro opere esposte alla Tate Gallery di Londra

ra, speranza. La mostra, curata da Jan Debbaut, direttore delle Tate Collections e da Ben Borthwick, apre oggi e sarà visitabile fino al 7 maggio 2007. Nel 2008, da ottobre a gennaio, sarà a Torino, al Castello Dei Rivoli. È immensa, ubriacante,

totale. Impeccabili nei loro vestiti di sartoria artigianale (non Savile Row), gli artisti «si esibiscono» (in quanto sculture viventi) in un'intervista. «È un trionfo. Qualunque artista al mondo sogna di avere una mostra co-

me questa, in una galleria come questa. E adesso questo sogno è diventato realtà» - afferma un estatico George. Ora però non possono più proclamarsi orgogliosamente outsiders, Gilbert puntualizza: «Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: siamo "dentro" solo per tre mesi: poi torneremo "fuori" di nuovo. Fuori ci sentiamo molto di più a casa». All'inizio della carriera il loro motto era «Arte per tutti». Che significa? «Significa semplicemente che siamo in grado di creare immagini che toccano i pensieri e i sentimenti delle persone comuni, non di altri artisti, come succedeva allora». Per la retrospettiva, Gilbert & George hanno creato dei nuovi lavori, un trittico di quattordici metri, *Bomb*, cui fanno seguito altri cinque, rispettivamente intitolati *Bombs*; *Bomber*; *Bombers*; *Bombing*; e *Terror*. «Sono gli strilli dell'*Evening Standard* (il giornale

londinese della sera) che abbiamo raccolto per un anno dal chiosco davanti alla stazione di Liverpool Street. Erano quotidianamente pieni delle parole "bomba", "terrore", "bombardare". Siamo nati con la paura delle bombe tedesche, poi quelle dell'Ira, poi quelle della *white supremacy* (gruppo estremista di destra razzista che negli anni Settanta attaccava il quartiere, a maggioranza asiatico) e infine quelle degli estremisti musulmani. Siamo molto qualificati, insomma». Eppure il lavoro sembra soprattutto un commento sulla paranoia. «Ah, ci piace la paranoia» - esclama Gilbert. George puntualizza: «Sono in parte un'accusa ai Media, certo, che ci terrorizzano a loro volta e con la scusa ci fanno comprare i loro giornali. Ma c'è anche il tributo concreto a una reale tragedia umana che durerà un altro mezzo secolo

almeno. Tra cinquant'anni sarà ancora facile incontrare qualcuno che dica: "Mio padre morì a Londra il 7/7". A questo qualcuno volevamo dare un segno, che non fosse il solito cicalaccio dei media o il conforto della religione organizzata». Loro e l'East End sono un'entità indissolubile. Da quarant'anni seguono la stessa routine, mangiano allo stesso ristorante turco, osservano i cambiamenti del mondo riflessi nel loro quartiere. «Non lasciamo mai Londra, se non per andare alle nostre mostre; solo una volta l'anno andiamo a Lisbona, per Natale. In realtà non lasciamo mai l'East End di Londra. Lo diciamo da trent'anni che è uno dei maggiori centri artistici mondiali. Adesso finalmente ci credono tutti», conclude Gilbert, nel suo accento tedesco-italiano, illeso dopo quarant'anni di East End di Londra.



# il salvagente

**Rc-auto e rincari: sono i giovani quelli più colpiti**

Ma c'è anche chi può spendere meno: 6 città messe a confronto. Ciclomotori inclusi.



**Vietate ai bambini**

Gomme da cancellare da ufficio piene di sostanze tossiche.

**Ue e carte di credito**

Arriva la conferma. In Italia commissioni altissime. E allora...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

# Cara Unità

## Torna il linciaggio mediatico: facce di bronzo attaccano la Cgil

Cara Unità, non appena si è diffusa la notizia dell'arresto di presunti terroristi di sinistra, alcuni dei quali iscritti alla Cgil, su alcuni media si è scatenato il linciaggio mediatico al più grande sindacato italiano. La Cgil non ha bisogno della nostra solidarietà perché i suoi 100 anni di gloriosa presenza a fianco dei lavoratori sono quanto di più bello e di più democratico ci sia nella storia dello Stato italiano. La sua lealtà al sistema democratico e all'ordinamento italiano non può essere messa in discussione, da nessuno. Come negli anni di piombo anche adesso la forza delle idee che ci vengono dalla storia del movimento operaio aiuterà a sconfiggere il terrorismo e a convincere che il confronto, per quanto aspro sia, non può e non deve mai tramutarsi in violenza.

Una notazione finale viene in mente: adesso che Ilda Boccassini si occupa di que-

sta inchiesta è un buon magistrato, quando si occupa dei reati di Berlusconi è una toga rossa... Misteri italiani. Grazie di esistere Cgil!

Adolfo Treglia  
presidente di Tempi Moderni Puglia

## Ecco perché la Chiesa deve cambiare e in tempi rapidi

Cara Unità, prendo spunto dal titolo che era in prima pagina ieri: «E se il bersaglio fosse il Pd?». È assai probabile che il bersaglio di breve periodo della Cei sia il costituendo Partito Democratico, ma c'è di più, molto di più. Sono due i modelli storici di rapporti della Chiesa con il potere politico. Uno è quello dell'Impero Romano, durato fino a Costantino, e l'altro è quello di Carlo Magno, che è durato fino al 1918 con la caduta degli Asburgo. Nel secondo c'è uno strettissimo legame tra potere e Chiesa cattolica e/o Ortodossa. Il Cristianesimo fa da retroterra culturale al potere politico e ne ha in cambio la protezione, anche formale del proprio status. Nel primo c'è una parità sostanziale di tutte le culture con uno Stato laico che pone tutti sullo stesso piano.

Nel secondo caso la Chiesa è fatta da "amministratori" della fede, nel primo da "missionari"; nel secondo si nasce cattolici, nel primo è una conquista. Una riprova? Quali sono i confini dell'Europa? Per la Chiesa dall'Atlantico agli Urali, e ovviamente la costa Nord del Mediterraneo.

Per Bruxelles il Mediterraneo non è più un confine, ma un mare interno perché il progetto dell'Unione Europea coinvolge anche i Paesi del Nord Africa e, non a caso, la Turchia. Dunque si prospetta una Chiesa che deve riformare radicalmente il proprio essere, da protetta e costretta a diventare missionaria. Un salto enorme, soprattutto per quella italiana, che cancella quasi 17 secoli di storia, da Costantino ad oggi.

La Chiesa italiana si è riparata a lungo dietro la figura di grandi papi, ma che non ha saputo, e/o voluto, leggere i segni della storia, come in altre occasioni ha saputo fare con superba autorevolezza. Non è un caso infatti che gli osservatori più attenti constano l'aggressività della gerarchia vaticana, e l'indifferenza, quando non la condivisione dei Dico, delle varie comunità sparse per la penisola.

## La mia indignazione per la Chiesa che si scaglia contro i Dico

Cara Unità, sento fortemente il bisogno di esprimere, da cittadino italiano, una severa protesta, per le pesanti ingerenze nelle questioni politiche del nostro Paese, da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Se da un lato in alcuni Paesi, i cattolici lottano per affermare, come è giusto che sia, il loro diritto alla libertà religiosa, perché poi i cittadini italiani devono sopportare lo stato del Va-

ticano che pretende di condizionare le scelte che spettano al Parlamento italiano?

Sulla questione delle coppie di fatto è necessario che i giornali informino più dettagliatamente i lettori, su come è cambiato il costume nel nostro Paese, affinché si sappia che sono centinaia di migliaia, le persone in attesa di norme giuridiche che tutelino quanti possono vantare diritti, che altrimenti non vedrebbero mai affermati. Si sente continuamente dire che la famiglia è in pericolo a causa delle nuove norme che il governo propone con i Dico. È ridicolo. Le più grandi difficoltà a metter su famiglia, soprattutto per i giovani, sono sempre le stesse: un lavoro stabile, ed una casa, altro che storie.

Bruno Ferrante

## Tangentopoli e quel giornalista «pentito» che non sono io...

La vostra rubricista Maria Novella Oppo, ieri, è incorsa in un increscioso abbaglio. A proposito della puntata di "Niente di personale" andata in onda domenica sera su La7, e dedicata a Tangentopoli, ha titolato "Il pentito" e ha scritto che «tra i giornalisti che pubblicarono le notizie senza censure, oggi ce n'è qualcuno (tipo Filippo Facci) che si vergogna di aver fatto il suo lavoro e accusa i colleghi di aver fornito ai giudici le liste dei corrotti». Ebbene, è il contrario. La discussione, peraltro ormai datata, era tra quattro componenti dell'allora inossidabile pool dei giornali-

sti e un altro giornalista, lo scrivente, che del pool giudiziario a redazione unificata non ha mai fatto parte: perché non voleva e perché non ce lo volevano. A fronte del giornalismo-fotocopia di quegli anni, in altre parole, il sottoscritto era nelle chiare vesti di chi un pentimento, o quantomeno un'autocritica, chiedeva semmai ai propri colleghi.

Filippo Facci

*Non capisco bene quale sia l'increscioso abbaglio. Filippo Facci spiega, meglio di me, proprio quello che avevo colto durante la visione del programma. E cioè che, mentre gli altri giornalisti che hanno seguito Tangentopoli erano preoccupati di rievocare il crollo di un mondo corrotto che, per così dire, veniva giù da sé, a lui premeva soprattutto accusare i colleghi di essersi fatti non solo strumento dei giudici, ma quasi loro istigatori. Impresione che esce confermata dal fatto che ora chiede addirittura una loro autocritica. Quanto al titolo, non ho bisogno di spiegarlo che non l'ho fatto io. Comunque, posso aver schematizzato, dovendo ridurre cronaca e commento, come sempre, a poche righe. Perciò, Facci ha fatto bene a precisare e mettere nella giusta luce la sua posizione. Non si è mai abbastanza condiscendenti con se stessi.*

m. n. o.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

# Pagare le tasse e sentirsi felici

«Noi firmatari di quest'appello paghiamo le tasse sui nostri redditi e siamo orgogliosi di contribuire alla spesa pubblica, necessaria per il progresso, la coesione sociale e la sicurezza della Francia». La Francia, appunto. L'ho letta su «Internazionale» (ripresa da «Liberation», vedi «striscia rossa di oggi») questa bella lettera. Si tratta di un gruppo di cittadini che si dichiara favorevole a una democrazia che riduca le disuguaglianze, che dichiara di volere un'«imposta progressiva sulla successione» per favorire un'economia di mercato, un mercato libero, dove il privilegio ereditario non soffochi la libera gara dei talenti e dei meriti. Frasi come questa: «una società che trasmette il potere economico per via ereditaria è condannata a una crescita lenta» fanno sperare che l'umanità abbia un futuro, che l'interesse personale, di casta o di famiglia, non sia destinato a strozzare ogni altra dinamica sociale. Almeno nei Paesi dotati di una borghesia intelligente e di un tradizionale rispetto per la cultura, quella che costa fatica e promette sviluppo, sia personale che collettivo. «I nostri redditi non vengono solo dal nostro talento», scrive questo gruppo di illuminati «che non porterebbe frutti senza le infrastrutture, le innovazioni, le conoscenze, le capacità imprenditoriali, i legami sociali che ci sono stati trasmessi dalle generazioni precedenti. È soprattutto quest'eredità che dobbiamo preservare e sviluppare». Vorrei conoscerli uno per uno, i firmatari di questa lezione di civiltà (li cercherò on line: [www.alternatives-economique.fr/petition/](http://www.alternatives-economique.fr/petition/)) e mi piacerebbe che trovassero proscelti da noi. Mi piacerebbe che nel dibattito politico italiano, (quel futile vicendevole scannarsi in base alle reciproche appartenenze, quel bieco guatarsi ciascuno arrampicato sulla torre delle proprie posizioni obbligate) entrasse, come un soffio d'aria pura, uno scambio di idee sulla società che vorremmo. Sui comportamenti virtuosi e

quelli da perseguire. Sui valori fondanti e quelli devianti. Sui principi e sulle regole, sulle deroghe necessarie e su quelle inaccettabili. Mi piacerebbe non regalare tutte le coscienze al Vaticano, all'infaticabile Ratzinger. Mi piacerebbe, per esempio, che ci si interrogasse seriamente sulle attuali derive tristi della ribellione giovanile. Leggo da «Repubblica»: «Sul web si moltiplicano i video violenti di studenti». A Torino in classe si maltratta un disabile, a Lecce si ficcano le mani nelle mutandine della professoressa, altrove si rompono banchi e sedie, si punta una pistola alla testa di un professore, si accendono razzi e molotov. Allo stadio, a Catania a Napoli a Salerno, leggo su «L'Espresso»: «Dei tre club di ultras due si ispirano all'estrema destra, il terzo, più incolore, si proclama religiosamente "a sostegno della nostra fede". In tutti i covi circola tanta droga: pastiglie di ecstasy e cocaina, un additivo chimico al fanatismo che rende incontrollabile l'attrazione verso la violenza». Violenza, vuoto. Sono queste le parole ricorrenti. «Acab» è la scritta sulla maglietta del giovane facinoroso, non è l'omonimo capitano ossessionato dalla Balena Bianca nel famoso romanzo di Melville, Achab, è un acronimo, sta per «All cops are bastards». Tutti i poliziotti sono bastardi. C'è un fracasso costante là fuori, fracasso e silenzio. E c'è un fiacco stupore da parte di quelli, come noi, nati prima, giovani in tempi diversi. Ma ormai anche questo è repertorio. Bisognerebbe fare uno sforzo collettivo. Provare a mettere in scena, noi (adulti? intellettuali? gente per bene? gente pacifica?) uno spettacolo un po' più attraente. Chenneso? Farci vedere più forti, più onesti, più giusti, più creativi, più felici. Meno egoisti, meno sordi, meno ripiegati su noi stessi, meno spaventati... Farci vedere, provare a diventare modelli. Come quel gruppo di cittadini francesi che vogliono pagare perché si stia tutti meglio. Che vogliono pagare le tasse.

# Rigassificatori: la soluzione è in mare

MICHELE META

Il 127 agosto 1859 un anziano ferroviere in pensione, a Titusville, in Pennsylvania, con una trivella di fortuna, trovò il primo giacimento petrolifero a una profondità di 12 metri. Da allora la diffusione del petrolio fu rapidissima e in meno di 150 anni la dipendenza del pianeta dal petrolio è stata sempre più stretta. Nel 1855 i signori Benz e Daimler inventarono il primo veicolo alimentato da un motore a combustione interna. L'invenzione si diffuse rapidamente e soprattutto grazie a Henry Ford che, con i meccanismi di produzione in serie e a catena, iniziò a produrre veicoli con costi accessibili. L'automobile diventa un bene di massa, il motore di una nuova economia basata sulla velocità e l'efficienza. Nessuna altra invenzione aveva impiegato e coinvolto settori così

sto, dopo Stati Uniti e Australia, per gli autoveicoli complessivamente circolanti, pari a 654 autoveicoli per mille abitanti. In assenza di interventi decisivi da parte dei governi i consumi mondiali di energia primaria, fino al 2030, aumenteranno del 53% rispetto al fabbisogno attuale. Benché si preveda un elevato sviluppo nell'utilizzo del gas naturale, il petrolio è destinato a svolgere un ruolo dominante confermando la sua egemonia nel settore dei trasporti. I rischi di interruzione delle forniture, l'instabilità dei prezzi del petrolio e del gas, la concentrazione delle risorse presenti in pochi paesi lontani e politicamente instabili, creano forti preoccupazioni. Inoltre la domanda si concentrerà sempre più nel settore trasporti. Pertanto se si vuole intervenire per ridurre la dipendenza energetica, i livelli di inquinamento e i rischi per il pianeta è proprio nel settore dei trasporti che si deve intervenire. Non con misure emergenziali bensì con una politica di lunga durata. Se si vuole raggiungere risultati si-

ad emissioni zero e a costi contenuti, che permetta di conciliare gli aspetti ecologici con quelli economici. Solo se tale auto sarà competitiva potrà diventare realtà. È una necessità per l'umanità e per il pianeta. Nel frattempo occorre attuare una serie di misure che migliorino la situazione attuale e individuino un canale finanziario certo per almeno 10 anni. Attualmente il carico fiscale sul prezzo dei carburanti è rilevante. Su 50 euro pagate per un rifornimento di benzina, 13,27 euro rappresentano il costo effettivo del prodotto, 5,14 euro sono i ricavi lordi complessivamente percepiti da petrolieri e gestori, mentre le restanti 31,59 euro vengono incassate dallo Stato: 23,30 euro di accise e 8,29 euro di IVA che grava anche sull'accise. Anziché paventare una riduzione dell'incidenza fiscale sui prodotti petroliferi si potrebbe destinare la parte di Iva sull'accise ad un fondo nazionale per i trasporti e ad alcune misure di carattere nazionale che prevedano: la creazione di una grande impresa di logistica mediante la sinergia tra Poste Italiane e FS SpA; norme vincenti che trasferiscano i nuovi carichi di trasporto, derivanti dalla crescita economica, su ferro (come avviene ad esempio in Germania). Non si rilancia l'uso del ferro senza incentivi a chi ne esegue il trasporto. Con il progressivo avvio del sistema Alta Capacità/Alta Velocità si liberano tratte orarie sulle ferrovie per far passare molti treni merci. Occorre realizzare un piano autobus che consenta di poter acquistare almeno 10.000 nuovi automezzi a metano, elettrici e/o "ibridi" che migliorino i comfort dei viaggiatori e abbattano i livelli di inquinamento. Occorre rilanciare la "cura del ferro", con servizi ferroviari di qualità, frequenti, comodi e sicuri che invogliano a modificare abitudini e stili di vita per favorire l'uso del mezzo pubblico in grado di competere - anche per convenienza - con la mobilità individuale. Invece i contributi al trasporto pubblico locale sono fermi al 1999. E i finanziamenti statali non coprono neanche i costi dei rinnovi contrattuali dei lavoratori. Rilanciare il trasporto marittimo e idroviario. Dobbiamo porci il traguardo del diritto alla mobilità, confortevole, efficiente, ambientalmente sostenibile. Infine, per quanto riguarda l'approvvigionamento del gas e l'esigenza di superare la vulnerabilità italiana, possono supplire i trasporti via mare e le moderne tecnologie. Il dibattito che si è acceso

## L'Italia deve percorrere nuove strade per aggirare i problemi legati al petrolio e alle forniture incerte del gas che rendono il nostro Paese troppo vulnerabile

diversi della filiera industriale, generando nuove opportunità di lavoro e di guadagno. Ciò ha determinato un aumento vertiginoso dei consumi di petrolio. Stando ai dati forniti dall'Agenzia Internazionale dell'Energia il comparto trasporti assorbe il 57,7% del petrolio complessivamente prodotto; il 20,1% l'industria, il 7% le residenze. Nell'ambito del sistema trasporti la quota dei consumi è così suddivisa: autoveicoli 80%, aviazione 13%, navigazione 1,8%, ferrovie 1,4%, altro 9,3%. In 20 anni gli autoveicoli circolanti al mondo sono quasi raddoppiati: dai 450 milioni del 1983, agli 861 milioni nel 2004, il 73% dei quali concentrati negli Stati Uniti, Europa e Giappone. L'Italia si colloca al primo posto, a livello mondiale, per il più ampio utilizzo di autoveicoli raggiungendo nel 2004 oltre 581 autoveicoli per mille abitanti, e al terzo po-

gnificativi occorre intervenire sull'abnorme uso delle automobili e, in Italia, sull'autotrasporto stradale. Ciò è quanto mai necessario per l'Italia che tra i Paesi industrializzati si colloca tra i più esposti verso l'esterno per l'approvvigionamento energetico. A fronte di una dipendenza italiana dell'85%, quella della UE è mediamente del 53%. In particolare i biocarburanti potrebbero arrivare a coprire il 7% dei consumi energetici nei trasporti. Occorre darsi obiettivi e periodiche verifiche dei risultati. Effettuare un piano dettagliato che porti alla produzione dei biocarburanti per il settore trasporti: Biometanolo, Bioetanolo, Bio Erbe, Biodiesel, Biogas. Proseguire e incentivare, con maggior forza, la ricerca per condurre all'utilizzo dell'idrogeno nel settore trasporti. Penso che questa sia la strada da seguire. Il risultato da conseguire è rappresentato da un'auto pulita,

ad emissioni zero e a costi contenuti, che permetta di conciliare gli aspetti ecologici con quelli economici. Solo se tale auto sarà competitiva potrà diventare realtà. È una necessità per l'umanità e per il pianeta. Nel frattempo occorre attuare una serie di misure che migliorino la situazione attuale e individuino un canale finanziario certo per almeno 10 anni. Attualmente il carico fiscale sul prezzo dei carburanti è rilevante. Su 50 euro pagate per un rifornimento di benzina, 13,27 euro rappresentano il costo effettivo del prodotto, 5,14 euro sono i ricavi lordi complessivamente percepiti da petrolieri e gestori, mentre le restanti 31,59 euro vengono incassate dallo Stato: 23,30 euro di accise e 8,29 euro di IVA che grava anche sull'accise. Anziché paventare una riduzione dell'incidenza fiscale sui prodotti petroliferi si potrebbe destinare la parte di Iva sull'accise ad un fondo nazionale per i trasporti e ad alcune misure di carattere nazionale che prevedano: la creazione di una grande impresa di logistica mediante la sinergia tra Poste Italiane e FS SpA; norme vincenti che trasferiscano i nuovi carichi di trasporto, derivanti dalla crescita economica, su ferro (come avviene ad esempio in Germania). Non si rilancia l'uso del ferro senza incentivi a chi ne esegue il trasporto. Con il progressivo avvio del sistema Alta Capacità/Alta Velocità si liberano tratte orarie sulle ferrovie per far passare molti treni merci. Occorre realizzare un piano autobus che consenta di poter acquistare almeno 10.000 nuovi automezzi a metano, elettrici e/o "ibridi" che migliorino i comfort dei viaggiatori e abbattano i livelli di inquinamento. Occorre rilanciare la "cura del ferro", con servizi ferroviari di qualità, frequenti, comodi e sicuri che invogliano a modificare abitudini e stili di vita per favorire l'uso del mezzo pubblico in grado di competere - anche per convenienza - con la mobilità individuale. Invece i contributi al trasporto pubblico locale sono fermi al 1999. E i finanziamenti statali non coprono neanche i costi dei rinnovi contrattuali dei lavoratori. Rilanciare il trasporto marittimo e idroviario. Dobbiamo porci il traguardo del diritto alla mobilità, confortevole, efficiente, ambientalmente sostenibile. Infine, per quanto riguarda l'approvvigionamento del gas e l'esigenza di superare la vulnerabilità italiana, possono supplire i trasporti via mare e le moderne tecnologie. Il dibattito che si è acceso



sui "rigassificatori", impianti che trasformano il gas da liquido allo stato aeriforme, ha evidenziato trattarsi di "impianti ad alto rischio di incidente rilevante" e problematiche relative all'impatto ambientale. Ciò fa ritenere che sia difficile, almeno nel breve-medio

la vulnerabilità derivante da instabilità politico-istituzionali di singoli Paesi. La prima nave è entrata in esercizio negli Stati Uniti nel 2005 ed opera con buoni risultati, seguita da altre due e da una quarta prevista per il 2008. Attualmente il Re-

## Esistono navi con a bordo un impianto di rigassificazione che riporta il gas da liquido a gassoso poco prima di venire scaricato a terra. Perché l'Italia non si dota di una mini flotta?

periodo, la realizzazione di alcuni dei rigassificatori previsti lungo la costa italiana. Poco tempo fa un cantiere navale sudcoreano ha sviluppato un progetto e poi costruito, navi metaniere con, installato a bordo, un impianto di rigassificazione. Sostanzialmente la nave trasporta il gas liquefatto, quindi compresso in poco spazio, e lo immette a terra attraverso una tubazione sottomarina appositamente allestita. Tale tipologia evidenzia significativi vantaggi: non è alternativa al piano dei rigassificatori a terra ma è integrativa e ha il vantaggio della flessibilità; ridotte infrastrutture, limitate ad una tubazione sottomarina ed a un campo boe; impianto ambientale ridotto al minimo; forte riduzione di rischi di inquinamento e di pericolo; minori investimenti; realizzazione effettiva nel termine massimo di tre anni; ampia possibilità di approvvigionamento dai diversi Paesi fornitori; diminuzione del-

gno Unito si sta proponendo di realizzare una flotta di questo tipo di navi in grado di servire le esigenze anche di altri Paesi, esercitando in tal modo, anche un forte potere internazionale sull'energia. Penso che l'Italia debba dotarsi di una flotta di quattro o cinque navi simili, dal costo unitario di circa 300 milioni di euro, con una capacità di trasporto di 150.000 metri cubi di gas liquido che allo stato aeriforme diventano 90 milioni di metri cubi di gas. Così facendo l'Italia potrebbe anche affrancarsi dai vincoli di possibili e non prevedibili riduzioni di forniture.

Presidente IX Commissione  
Trasporti, Poste e  
Telecomunicazioni della Camera  
dei Deputati  
Il testo è tratto dall'intervento al  
convegno «10 anni dopo Kyoto»  
che si è tenuto il 13 febbraio a  
Montecitorio

# Parlando con i compagni

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n pensiero che, oltre tutto, ci consenta di capire perché dopo tanto aver governato anche noi negli ultimi 15 anni l'insieme dell'organismo italiano non sembra in grado di far fronte ai mutamenti in atto nella struttura dell'economia mondiale e dei poteri e delle regole che la governano. Coloro che come chi scrive hanno sempre difeso la funzione storica della sinistra italiana ma che, al tempo stesso non si sono mai nascosti la sua debolezza altrettanto storica (non a caso è fallita la "Cosa 2" e, perfino, per certi aspetti, il suo anacronismo in quanto troppo gravata dalle culture novecentes-

sovversivismo della destra. Ma non siamo abbastanza forti per affrontare da soli, facendo leva solo sul nostro patrimonio, i nuovi conflitti di un mondo che ha culture, bisogni, religioni diversissime da quelle del Novecento europeo. È naturale, quindi, che bisogna andare oltre i nostri vecchi confini. È tempo di incontrare altre culture e altri riformismi per dar vita a qualcosa di molto più forte di una alleanza elettorale e di molto più serio che un club di intellettuali riformisti "doc". Di che sinistra parliamo se non occupiamo il terreno dei nuovi conflitti? La globalizzazione è ben più che l'allargamento dei mercati. È l'apertura di un processo storico nuovo in conseguenza del quale gli Stati nazionali non scompaiono affatto ma la loro sovranità è attraversata e condizionata da attori che governano reti attraverso le quali passano poteri sovranazionali, interessi forti,

stacco e di indifferenza, esistono nuove ragioni forti perché la politica torni ad avere una dimensione culturale e anche una dimensione etica. Esistono queste nuove ragioni? Il distacco è stato davvero impressionante. Per tante ragioni. Ma, a parte l'anacronismo delle vecchie ideologie, credo abbia molto pesato quel fatto materiale e assai corposo che è la pesante contraddizione tra il cosmopolitismo di una economia globalizzata che muove le ricchezze del mondo secondo le logiche e gli interessi di chi controlla il capitale finanziario e il localismo di una politica la quale (priva, oltretutto, dei poteri del vecchio Stato) è diventata povera e autoreferenziale, e tutto sommato subalterna dato che le grandi decisioni non vengono più prese nello spazio pubblico ma altrove (banche centrali, multinazionali, poteri informali ecc.). Il che spiega perché la democrazia (la vecchia tesi di Schumpeter) si sta trasformando da strumento della rappresentanza e della partecipazione (il potere e i diritti del cittadino, la libertà di scegliere i governanti) in un mezzo attraverso cui le élites regolano i rapporti tra loro. Tanto è vero che i parlamentari vengono ormai nominati dalle segreterie dei partiti e non eletti. Col popolo fuori, ridotto a folla solitaria che guarda la televisione.

Io credo che questa crisi profonda della democrazia, non soltanto italiana, è il vero segno politico delle forze che attualmente dirigono la mondializzazione. Essa ci fa capire meglio perché noi siamo arrivati a quel punto in cui non solo dobbiamo prendere atto che le culture politiche del '900 non hanno più gli strumenti (oltre che le idee) per leggere e governare questo passaggio d'epoca. Ma siamo costretti, in qualche modo a varcare gli stecchi delle identità del passato per misurarci col futuro. Questa è l'impresa del partito democratico. Certo, l'operazione è molto difficile e la condizione perché riesca non dipende da una noiosa disputa tutta italiana (se il riformismo debba essere un po' più mercatista o un po' più statalista) ma dal fatto che coloro che la dirigono siano consapevoli che fondare un partito è prima di tutto una grande operazione culturale, e di una cultura di

rango europeo e mondiale. Del resto il Pci non è pensabile senza la grande lettura fatta da Gramsci dei caratteri del Risorgimento e delle radici profonde del fascismo. E la Dc senza Sturzo (il suo appello ai liberi e forti) e senza quel pensiero cattolico-democratico che (a differenza degli ultimi papati) si pose il problema della conciliazione tra il cattolicesimo e la democrazia moderna (lo Stato democratico) e si ispirò a Maritain. Sta qui, anche oggi, la necessità di rinnovare profondamente la politica se vogliamo tornare a dare un significato alla parola "sinistra". Dove va il mondo se la politica (la grande politica) non torna ad essere quello strumento che apre alla libertà degli uomini nuovi spazi, nuove possibilità e nuovi orizzonti, e cioè per la ragione che essa, attraverso una diversa combinazione delle forze e della volontà, ci consente di trascendere continuamente l'es-

do nella nostra visione del mondo, cercando di intendere sempre più come un organismo complesso, costituito da parti reciprocamente integranti in cui si moltiplicano le situazioni che possono avere ripercussioni dirette sulle condizioni di vita dell'intera umanità. È solo un accenno ma per dire che sono queste le cose che ci impongono di uscire da vecchi schemi marxisti. I conflitti di classe restano, ma, al di là di essi, altri si presentano. E riguardano il controllo delle conoscenze, l'inclusione o l'esclusione dai luoghi del sapere, i diritti di cittadinanza, il ruolo delle donne, la capacità della politica di far valere l'interesse generale. Che riguardano quindi la libertà dell'uomo moderno, quella fondamentale libertà che consiste nell'essere padrone del proprio destino. Così io vedo il partito democratico. L'idea che si possa fare politica galleggiando sull'esisten-

## Tre messaggi dal Pil che cresce

FERDINANDO TARGETTI

**L'**altro l'Istat ha reso noto che la crescita del Pil del 2006 è stata del 2%, un valore considerevolmente superiore alle previsioni ufficiali, che ancora a settembre erano del 1,6%. Già in dicembre la produzione industriale aveva registrato un sostanzioso incremento, ma ora l'Istat ci dice che questo incremento riguarda tutto il prodotto interno. Questo risultato è ascrivibile per la più parte a quello che è successo nell'ultimo trimestre. L'incremento di prodotto negli ultimi tre mesi è stato dell'1,1%. Una crescita trimestrale eccezionale, era moltissimi anni che non si presentava; si pensi che un incremento di prodotto di tale consistenza da vari anni si verificava non in tre mesi, ma nell'arco di un intero anno.

La crescita robusta nell'ultimo trimestre (1,1%) non è un fatto isolato dell'Italia, ma si presenta in tutta Europa e negli Stati Uniti. Sebbene la crescita annua del Pil italiano (2%) sia ancora, insieme alla Francia, la più bassa (Germania 3%, Uk 2,7%, Spagna 3,8%, Ue a 25 2,9%, Usa 3,4%), tuttavia la crescita italiana dell'ultimo trimestre (1,1%) insieme a quella spagnola è la più alta di tutti gli altri paesi (Germania 0,9%, Francia 0,7%, Uk 0,8%, Europa a 25 0,9%, Usa 0,9%). L'Istat non ha ancora fornito i dati di composizione della domanda aggregata ed è quindi presto per inferire le cause di questa crescita trimestrale, ma è verosimile, considerando la contemporaneità in tutta Europa, che la ragione risieda in una ripresa dei consumi.

La prima considerazione riguarda appunto i consumi. I timori che la Finanziaria potesse indurre nelle famiglie delle aspettative di contrazione del reddito disponibile si possono dire fugati: tutto il "can can" che per mesi è stato fatto dai media e dall'opposizione sull'aumento delle tasse sui percettori di reddito medio-alto non sembra aver causato contrazione nei consumi nell'ultimo trimestre dell'anno.

La seconda considerazione riguarda le imprese e la politica industriale. Il dato sulla crescita va letto insieme a quello dei bilanci di impresa, che sono floridi: le imprese fanno molti profitti. In queste condizioni fare una Finanziaria pesante che ha fatto vacillare il governo per ridurre il cuneo fiscale alle imprese è stato un errore, come chi scrive ha denunciato più volte (l'ultima volta su *l'Unità* del 24 ottobre scorso). Infatti era una misura che non serviva alla ripresa della domanda, che era

già abbondantemente in atto, e non serviva alla finanza di impresa, che era già florida. Alcuni osservatori, come Innocenzo Cipolletta su *Il Sole 24 Ore* e Pietro Modiano, direttore generale di Banca Intesa, rilevano una recente capacità delle medie imprese italiane di ristrutturarsi e un crescente valore per unità di export italiano (si esporta meno, ma cose di maggior pregio). Per questo motivo sono propensi a giudicare con maggior benevolenza la perdita di produttività delle imprese (e dell'economia?) italiane. Il fenomeno è reale, ma la crescita del gap di produttività tra le imprese italiane e quelle dei principali Paesi europei degli ultimi dieci anni non credo sia stata un abbaglio statistico, ma una amara realtà (vedasi la ricerca di Foresta-Guelpa-Trenti sull'ultimo numero di *Economia e Politica Industriale*). Questo significa che le misure di sostegno generalizzate alle imprese (cuneo fiscale) debbano essere senza indugio abbandonate, per dare più peso ad interventi specifici che si indirizzino soprattutto a favorire la crescita dimensionale delle imprese e ad incentivare l'aumento di produttività nel settore dei servizi. E in questo senso le politiche delle liberalizzazioni di Bersani sono la strada maestra.

La terza considerazione riguarda le entrate. Il forte incremento delle entrate nel 2006 (37 miliardi di euro, 10,1% in più del 2005) è stato sicuramente in parte dovuto ad un comportamento più virtuoso del contribuente (effetto Visco), ma il contributo a questo incremento dato dalla crescita del reddito (finora valutato poco più di 9 miliardi) sarà probabilmente rivisto al rialzo. Le previsioni dei principali istituti di ricerca, come il Ref di Milano, ponevano la crescita di quest'anno intorno al 1,5% per effetto di una maggior severità monetaria della Bce e per gli effetti restrittivi della riduzione dei consumi collettivi praticata dalla Finanziaria, tuttavia quelle stime probabilmente saranno riviste al rialzo (1,7-1,8%). Un reddito più elevato significa un flusso stabile di maggiori entrate. Il governo può quindi già da ora, senza aspettare un futuro incerto, prospettare, secondo un calendario prestabilito, una riduzione del carico fiscale medio senza venir meno all'obiettivo della ricostituzione dell'avanzo primario, qualora il necessario incremento di spese per infrastrutture materiali (viabilità) e immateriali (educazione e ricerca) sia accompagnato da un contenimento delle spese pubbliche correnti.

## Vedo in giro una consapevolezza diversa: che il Pd va fatto non perché così hanno deciso i leader ma perché è giunta l'ora di mettere in campo un pensiero politico riformista forte

sche, cioè dalla visione di un mondo che non c'è più; ebbene proprio costoro possono dire senza essere fraintesi che per affrontare questa nuova epoca la sinistra è forza necessaria ma non sufficiente. Però necessaria: questo sì, ma se si rinnova profondamente. La sinistra italiana non è una categoria dello spirito. Ha fatto storia in quanto attore principale di un'aspra lotta per la democrazia contro una classe dirigente particolarmente meschina che per difendere la "roba" è scesa a patti con tutti: il fascismo, i clericali, lo straniero, Berlusconi. E tutto questo ha chiamato "mercato", "liberismo". La sinistra è stata la protagonista del conflitto tra le classi, cruciale allora, nell'epoca dell'industrialismo. Noi abbiamo difeso questa forza e siamo tornati a darle il ruolo grande che, nonostante tutto ha svolto: quello di tenere a galla il paese e la democrazia italiana assalita dal

disegni politici di dominio, insieme a tutti quei fattori immateriali che impongono valori e modi di pensare nuovi. Qui sta il terreno dei nuovi conflitti. Perciò quando oggi si dice sinistra bisogna pensare a un campo di forze che certo fa perno ma va anche oltre le vecchie forze socialdemocratiche europee. Da questo dipende la scommessa del partito democratico. Essenzialmente dalla capacità di puntare sulle grandi ragioni che possono unire in Italia e nel mondo le forze del progresso. Perché lì, in quelle grandi ragioni stanno le forze vere e vive da rimettere in moto. L'incontro si fa a questa altezza. Non si fa al ribasso ma rendendo esplicita la grandezza della posta in gioco. Giorni fa, incontrando con Fassino un gruppo molto autorevole di uomini della scienza e della cultura siamo partiti da una domanda abbastanza cruciale: se cioè dopo anni di di-

stente? Ma questa "grande politica" non richiede una forza nuova? E dove va il mondo se non viene in campo un nuovo umanesimo, un pensiero laico sulle ragioni del vivere dal momento che sono venute meno le vecchie certezze? Una nuova idea di futuro è necessaria. Senza di essa è inevitabile che le società moderne si disgregino oscillando (come sta già avvenendo) tra un cinico consumismo tutto schiacciato sul presente, dato che cioè che costituisce il mondo è solo lo scambio economico e nuove forme di fondamentalismo religioso. Io penso che da qui nasce il bisogno di un nuovo rapporto tra etica e politica, sapendo bene però che i progetti della politica non si desumono dall'esterno, dalle fedi, ma dalla storia e dalla ragione. Abbiamo quindi bisogno di una nuova idea di progresso che parta dalla necessità di cambiare qualcosa di profon-

do di chi non vuole morire nelle pastoie burocratiche, atroce contraddizione per chi fa della creatività il suo mestiere. È tempo di scelte importanti. Di scelte da fare nell'interesse del cinema italiano. In questo senso, crediamo, si possa parlare di discontinuità, col passato e col presente. Laddove discontinuità significa lavorare tutti insieme per una soluzione efficace e felice per tutti. Discontinuità, in questo caso, è anche sinonimo di fantasia e consapevolezza, di efficacia produttiva e attività di rilancio del cinema italiano. L'auspicio è che la discontinuità rappresentata dal nuovo gruppo dirigente di «Rai Cinema» possa significare, oltre alla trasparenza della gestione contabile, anche il pieno coinvolgimento del cinema italiano nella costruzione della nuova linea editoriale. Sarebbe uno splendido modo per cominciare bene la propria fatica.

Noi siamo convinti che la lezione che viene dall'appello del mondo del cinema possa essere estesa al Paese, perché è con questo metodo che vogliamo cambiare l'Italia. Con il consenso e con la fatica del dialogo continuo con tutta la società italiana.

Responsabile Informazione e Editoria dei Ds

# Rai Cinema, sognando un altro film

ROBERTO CULLO

**H**a suscitato un giusto e legittimo clamore la lettera-appello di numerose personalità del cinema e della cultura italiana a proposito della situazione in cui versa «Rai Cinema». L'allarme è fondato e condivisibile. Come tutto il servizio pubblico radiotelevisivo, Rai Cinema assolve ad una funzione strategica nell'intera industria culturale - e nello specifico, cinematografica - italiana. Da esso ci si attende che risponda alla missione di una politica editoriale trasparente nei bilanci e di elevata qualità nei prodotti. E, in particolare, che dia il suo notevole contributo, di ideazione, di risorse e di mezzi, alle opere cinematografiche italiane. Pertanto, - come giustamente scrivono i firmatari dell'appello - non è indifferente l'identikit del nuovo gruppo dirigente di «Rai Cinema» che il consiglio di amministrazione della Rai dovrà varare, dopo l'incresciosa e inquietante vicenda che ha indotto il direttore generale Carlo Macchitella a rasse-

gnare le sue dimissioni. Intanto, cos'è «Rai Cinema» e quanto conta nel panorama cinematografico nazionale? Sul suo sito Internet, è scritto testualmente: «Tra gli obiettivi di Rai Cinema ci sono lo svioltamento del cinema di produzione e l'acquisto di produzioni cinematografiche italiane ed europee che rappresentino effettivamente l'impegno prevalente all'interno della quota predeterminata dal contratto di servizio stipulato tra la Rai Radiotelevisione Italiana e il ministero delle Comunicazioni. In questo contesto Rai Cinema opera non certo per sostituire bensì per collaborare con i produttori italiani indipendenti, per fornire loro un contributo di idee, di organizzazione, di visione industriale e di risorse finanziarie, tutti fattori necessari per la realizzazione di progetti produttivi che meglio assicurino l'obiettivo di una crescita dell'industria cinematografica italiana». Più chiaro di così... Dunque, «Rai Cinema» è soggetto fondamentale per la crescita della cinematografia nazionale, e

riteniamo ragionevole la richiesta di autori e registi di aprire un dibattito pubblico sul futuro di questa struttura. Qui non si tratta di nomi, perché ognuno è autonomo nel suo campo, ma di riaprire un dialogo tra il Cinema e il Servizio Pubblico televisivo, che apra la strada a un rilancio dell'industria culturale italiana e, perché no, di tutto il Paese. Ma per fare questo ab-

biamo bisogno di due condizioni: la prima che la Rai dia forti segnali di discontinuità nel settore, la seconda che il mondo del cinema metta a disposizione il meglio della sua forza creativa. C'è una terza condizione, che spetta alla politica mettere in campo: liberare risorse per costruire

una grande industria del cinema italiano. E ciò sembra tanto più decisivo quanto più avanza la crisi del cinema italiano. Solo *en passant* ricordiamo che nel 2006 il fatturato complessivo delle sale è risultata di appena 542 milioni di euro, con 110 milioni di biglietti venduti. E le opere italiane rappresentano una quota modesta del 24% sul totale degli incassi. Si tratta di una cinematografia sottocapitalizzata che oggi sen-

## Registi e autori hanno lanciato un prezioso appello per impedire che Rai Cinema sprofondi nelle sabbie della burocrazia: una mobilitazione culturale da estendere a tutto il Paese

te la necessità di ogni aiuto pubblico possibile, del ministero della Cultura come della Rai, ma che certamente non può e non deve fare affidamento esclusivo sulle risorse pubbliche. Ecco perché è giusto e necessario condividere l'appello degli autori e dei registi. Quell'appello è un incitamento alla mobilitazione culturale, un gri-

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicediretteri <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>	 <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>
Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219	<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Iscritta al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in esecuzione della legge sull'editoria del dicembre 1963 del 4/12/2006 Certificato n. 2976 7 agosto 1981 n. 202 Iscrizione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 105</small>
● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	Stampa Fac-simile ● Litoud via Aldo Moro 2 Pessano con Stornego (MI)
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	● Litoud via Carlo Pestelli 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
	● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
	La tiratura del 14 febbraio è stata di 127.310 copie

# LAURETANA®

*consigliata  
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio di 0.87 mg/l, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.82 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>0.87</b>	<b>5.82</b>
S. BERNARDO	36	0.6	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39	0.9	7.4
LEVISSIMA	76	1.6	7.8
FIUGGI	123	7	7.2
PANNA	144	6.3	8.1
SANTA CROCE	170	1.2	7.8
ROCCHETTA	179	4.4	7.8
VITASNELLA	380	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood



**LAURETANA®**  
L'acqua più leggera d'Europa

servizio clienti  
Numero Verde  
**800-233230**  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da  
**ASSOCIAZIONE ITALIANA DI DIETETICA**

naturalmente con  
**Farmaclia Amica**  
INIZIATIVA PER LA SALUTE